



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN RELAZIONI
INTERNAZIONALI**

**‘Ndrangheta in Germania. Un modello di
espansione**

Tesi di: Martina Bedetti

Relatore: Prof. Fernando dalla Chiesa

Correlatore: Prof.ssa Mariele Merlati

Anno Accademico 2011/2012

Indice

Introduzione.....	4
Capitolo 1. La ‘ndrangheta in Germania: nascita, evoluzione e sviluppo.....	9
1.1 Primi riferimenti alla ‘ndrangheta in Germania: dagli anni ’40 agli anni ‘80	9
1.2 La caduta del muro e l’unificazione tedesca: la svolta mafiosa	15
1.3 Gli anni ’90. Le attività delle cosche calabresi: i clan di San Luca e Corigliano Calabro.....	17
1.4 Strage di Duisburg: la mafia in Germania da invisibile a visibile.....	26
1.5 ‘Ndrangheta: una mafia moderna e arcaica	32
1.6 L’eredità di Duisburg.....	35
Capitolo 2. La ‘ndrangheta in Germania oggi	39
2.1 Struttura della ‘ndrangheta in Germania.....	41
2.2 Un’analisi geografica delle ‘ndrine.....	48
2.2.1 Regione del Baden- Württemberg e Stoccarda	51
2.2.2 Regione del Nord Reno- Vestfalia	56
2.2.3 Baviera e Monaco.....	62
2.2.4 Erfurt.....	65
2.2.5 Sassonia e Lipsia	69
Capitolo 3. L’opinione pubblica e il fenomeno dell’infiltrazione mafiosa in Germania	72
3.1 Percezione della società circa il fenomeno della ‘ndrangheta	72
3.2 Il successo tedesco delle canzoni pro Mafia: la legittimazione del modello mafioso.....	78
3.3 Il movimento antimafia in Germania: <i>Mafia?Nein Danke!</i>	85

Capitolo 4. Il ruolo della Germania nella lotta alla criminalità organizzata	89
4.1 La definizione di criminalità organizzata dal punto di vista tedesco.....	89
4.2 La definizione di associazione criminale secondo il codice penale tedesco: l'art.129.....	93
4.3 Misure legislative per il contrasto alla criminalità organizzata in Germania: i reati di riciclaggio, corruzione ed estorsione	96
4.4 La Germania e la cooperazione internazionale nel contrasto alla criminalità organizzata.....	102
Conclusioni.....	107
Ringraziamenti	112
Bibliografia.....	113

Introduzione

“La Germania è il punto di partenza iniziale e indispensabile della strategia di conquista mondiale della ‘ndrangheta. Fra Est ed Ovest, Nord e Sud”¹

La tesi *‘Ndrangheta in Germania. Un modello di espansione* nasce dalla mia esigenza di analizzare più da vicino il fenomeno della mafia calabrese e il suo silenzioso processo di colonizzazione di un contesto geografico specifico, diverso dall’Italia: la Germania. Il tema preso in considerazione nell’elaborato è frutto di un interesse personale a seguito della mia prolungata permanenza nella regione tedesca del Nord Reno Vestfalia. Nasce anche dalla mia volontà di studiare nel dettaglio un fenomeno poco conosciuto e riconosciuto all’estero, ma in continua espansione.

Oggi è anacronistico pensare che grandi organizzazioni criminali italiane come ‘ndrangheta, camorra, Cosa nostra o sacra corona unita, siano ancora confinate nella propria terra di origine, in quei contesti rurali o degradati che ne hanno determinato la nascita e il progressivo sviluppo. Negli ultimi decenni ci siamo trovati di fronte a organizzazioni criminali “globalizzate” che hanno intrapreso un processo continuo di espansione verso l’Europa e il resto del mondo. Si può parlare, infatti, di vera e propria conquista di nuovi territori a partire dalle regioni italiane fino a varcare i confini nazionali, verso quei paesi che presentano un quadro economico, sociale e giuridico a loro favorevole. Da rurali a imprenditrici, queste organizzazioni si sono affacciate su nuovi mercati e spazi geografici, adattandosi a contesti nuovi più redditizi e meno pericolosi in termini di visibilità e di giustizia. I membri di tali associazioni hanno, così, maturato la consapevolezza che al nord è più facile stringere buoni affari sui mercati internazionali²; ed ecco che la ricerca del potere, del profitto e il controllo del territorio diventano i principali moventi delle loro nuove conquiste.

La globalizzazione, l’abbattimento delle frontiere all’interno dell’Unione Europea e il miglioramento della tecnologia hanno giocato un ruolo chiave nel

¹Saskia Schumacher, “La ‘ndrangheta nel racconto di Francesco Saverio Alessio”, giugno 2010, in www.lavocedifiore.org

²Fernando dalla Chiesa, *La convergenza. Mafia e politica nella seconda Repubblica*, Melampo editore, Milano, 2010

rafforzamento di queste organizzazioni anche all'estero. Con la creazione di uno spazio comune libero da frontiere e da controlli è stato loro possibile inserirsi facilmente in nuovi spazi, dove il trasporto di beni, di capitali e la libera circolazione di persone è garantito a chiunque. In questo contesto hanno potuto facilmente stabilirsi in altri paesi, mobilitare i capitali e creare una fitta rete di collegamenti transnazionali tra l'Italia e il resto del mondo.

Sicuramente uno tra gli esempi più rappresentativi di contaminazione estera da parte di organizzazioni di stampo mafioso è il caso della Germania. Secondo diversi studiosi le prime infiltrazioni della criminalità organizzata calabrese nel territorio risalgono alla seconda metà del Novecento per poi intensificarsi con la caduta del muro di Berlino e l'apertura dei mercati al libero commercio. Quest'evento ha inevitabilmente attirato l'interesse di tutte quelle organizzazioni criminali che ambivano ad aumentare i loro profitti e il loro potere e che vedevano nell'unificazione tedesca la possibilità di creare un nuovo "spazio vitale". Proprio in quegli anni le autorità cominciarono a percepire la presenza di possibili infiltrazioni mafiose sul territorio e lanciarono l'allarme in ambito della Comunità Economica Europea. Per la prima volta si cominciava a parlare di criminalità organizzata anche in Germania e si esprimeva il timore che i *Länder* tedeschi potessero diventare suolo fertile per le attività criminali. Già allora si intuiva la necessità di prendere misure per contrastare il fenomeno: *"se non verranno prese misure di sicurezza adeguate, con il mercato unico, la mafia potrà realizzare in tutta Europa quello che ha fatto in Italia"*³.

Le preoccupazioni presentate dalle autorità federali negli anni successivi alla caduta del muro di Berlino oggi si sono concretizzate. In primo luogo, la ricchezza della Germania ha offerto ai membri delle organizzazioni potenziali opportunità per arricchirsi senza dare nell'occhio. Approfittando della prosperità del paese, hanno contaminato e inquinato consistentemente l'economia tedesca colpendo anche settori legali come la ristorazione, il settore ricettivo, l'edilizia e addirittura la finanza. Si può parlare, così, di un'economia criminale che ha

³ Cit. Guidotto, "L'Europa delle mafie tra miliardi, banche e stragi", *Patria Indipendente*, 21 ottobre 2007, in www.anpi.it

indubbiamente effetti devastanti sul sistema produttivo in quanto “*inquina i circuiti finanziari e creditizi, altera la concorrenza e l’andamento dei mercati, facendo ricorso a strumenti estranei al mondo imprenditoriale legale, incentiva le attività sommerse e la sottrazione di masse finanziarie al prelievo fiscale. Quel che è peggio, è che l’economia criminale crea aree di consenso sociale e determina una sorta di condivisione degli interessi e rende evanescente il confine tra il mondo del crimine e società civile*”⁴. Da questa affermazione è facilmente intuibile che la presenza mafiosa nell’economia legale si sia lentamente consolidata grazie anche al tacito consenso della società civile, che sembra ancora ignorare di aver coltivato nell’intimo della sua economia la debolezza intrinseca della presenza di organizzazioni mafiose.

L’opinione pubblica tedesca fatica ancora a rendersi conto della presenza e dell’entità del problema, nonostante le prove evidenti di denunce delle autorità o l’eclatante strage di Duisburg del 2007. La mattanza di ferragosto ha acceso temporaneamente i riflettori sulla Germania: si incominciava a intravedere la presenza della ‘ndrangheta all’estero; ma se da un lato l’Europa sembra essere più sensibile al problema, la maggior parte dei tedeschi continua a pensare che quello che è successo a Duisburg sia un caso isolato, un’eccezione alla regola e non il frutto di un sistema mafioso forte e ben radicato. I Mass Media sono parzialmente responsabili della disattenzione della società civile in quanto hanno esercitato un potere manipolatorio sull’opinione pubblica e hanno contribuito a consolidare l’idea nell’immaginario collettivo di una mafia arcaica solamente italiana, ancorata a riti di iniziazione e a simbologie religiose. D’altro canto anche la politica non pone la propria attenzione sul problema mafioso perchè considerato come aspetto secondario. La disattenzione al fenomeno è anche testimoniata dalle lacune legislative e dai sistemi di antiriciclaggio deboli, che hanno permesso alle organizzazioni criminali, tra cui la ‘ndrangheta, di radicarsi dove è minore la pressione investigativa e meno efficiente l’azione di contrasto giudiziario. Ne è un esempio evidente la mancanza di norme tedesche che permettono intercettazioni in

⁴ Cit. Roberti nella prefazione di *Sulla strada per Corleone*. Storie di mafia tra Italia e Germania, edizione Ambiente, Milano, 2010

luoghi pubblici e privati, l'inesistenza del reato di associazione di stampo mafioso nel codice penale⁵, oppure normative deboli in merito al riciclaggio, che hanno creato il terreno fertile per la 'ndrangheta la quale ha scelto proprio questo paese come seconda patria.

La Germania, in realtà, non è la sola a essere affetta dal problema della criminalità organizzata. Paesi come la Spagna, Olanda, Belgio e la Francia hanno sofferto della stessa colonizzazione. Interessante è anche il caso dell'Est Europa e dei Balcani, dove la criminalità organizzata, in particolar modo la 'ndrangheta, ha colto *“le opportunità di penetrazione del tessuto socio-economico”*, mantenendo *“rapporti consolidati con le organizzazioni sudamericane e turche per l'approvvigionamento di cocaina ed eroina nonché i contatti con sodalizi stranieri, specie albanesi nordafricani, che gestiscono piazze di spaccio nel Nord Italia”*⁶. Non rimangono immuni dal fenomeno neppure Inghilterra, Canada e Australia, dove le cosche sembrano aver trovato un terreno fertile per i loro investimenti. Risulta altresì vera l'affermazione di Roberti nella prefazione del libro *Sulla strada per Corleone* che spiega come la mafia si sia globalizzata: *“La partita politica contro le mafie ormai si gioca in Europa”*⁷, sottolineando quasi il fatto che la realtà criminale non sia più solo un problema tipicamente italiano, ma un problema comune.

La globalizzazione del fenomeno deve stimolare gli ordinamenti dei vari paesi ad adottare al proprio interno misure idonee a contrastare le organizzazioni criminali. Ai fini di un'efficace lotta alla mafia risulta inoltre necessario compiere un passo in più: armonizzare a livello europeo gli ordinamenti e le prassi operative in modo tale da colpire indistintamente le attività derivanti da meccanismi illeciti.

Non meno importante risulta essere una campagna informativa della società civile. Stimolare il senso civico e informare l'opinione pubblica è utile al fine di colpire l'invisibilità delle organizzazioni criminali. Il dissenso della società può

⁵ In Italia il reato di associazione mafiosa è punito per legge, dall'art. 416 bis vigente dal 1982

⁶ Cit. Sisde, in *“L'Europa delle mafie tra miliardi, banche e stragi”*, *Patria Indipendente*, 21 ottobre 2007, in www.anpi.it

⁷ Cit. Roberti nella prefazione di *Sulla strada per Corleone*, op. cit.

essere incentivato grazie a una effettiva azione politica, ma anche grazie a campagne e movimenti antimafia. Iniziative come *Mafia? Nein Danke!* possono essere il primo passo per stimolare la popolazione a reagire e dunque a sottrarre alla 'ndrangheta, come a tutte le altre organizzazioni criminali, uno dei loro tanti punti di forza.

Capitolo 1. La ‘ndrangheta in Germania: nascita, evoluzione e sviluppo

“La ‘ndrangheta ha faticato prima di essere raccontata con la dovuta attenzione; ha attraversato secoli nell’indifferenza di gran parte degli intellettuali, che non l’hanno studiata o descritta, e nell’ignavia di settori importanti delle classi dirigenti che hanno negato la sua esistenza salvo poi a convivervi e a fare affari con gli ‘ndranghetisti”⁸

1.1 Primi riferimenti alla ‘ndrangheta in Germania: dagli anni ‘40 agli anni ‘80

Nonostante i diversi studi sull’argomento, risulta ancora oggi particolarmente difficile stabilire con precisione l’anno in cui la ‘ndrangheta si sia stabilita a nord, in Germania. Secondo la giornalista tedesca Petra Reski, l’emigrazione mafiosa italiana con destinazione la Repubblica federale risale agli anni Quaranta, quando i membri delle cosche calabresi decisero di installarsi nel territorio proprio in prossimità di grandi centri industriali quali Duisburg, la zona della Ruhr, Dortmund e intorno a Stoccarda. Altri studiosi come Francesco Forgione, invece, individuano le prime forme di emigrazione e colonizzazione della ‘ndrangheta durante la seconda metà degli anni Cinquanta, a seguito della firma del trattato bilaterale italo-tedesco del 20 dicembre 1955⁹. Questo accordo prevedeva il collocamento della manodopera italiana nella Germania federale per la ricostruzione post-bellica. Lo scopo del trattato era quello di trovare sbocchi occupazionali per la manodopera italiana nelle nazioni aderenti all’ Oece, tra cui la Germania.

Circa 200.000 emigranti italiani, tutti provenienti dal Mezzogiorno e gran parte dalla Calabria, avrebbero fornito un prezioso aiuto per la manodopera all’industria del carbone e dell’acciaio del distretto della Ruhr, risentendo del modello di organizzazione economica fordista il cui perno era la grande industria, impegnata nella produzione di massa. Una caratteristica della politica di

⁸ Enzo Cicone, *Storia criminale. La resistibile ascesa di mafia, ‘ndrangheta e camorra dall’Ottocento ai giorni nostri*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2008

⁹ Francesco Forgione, *Mafia Export; come ‘ndrangheta, cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo*, Baldini Castoldi Dalai editore S.p.a, Milano, 2009

reclutamento della manodopera era il cosiddetto *Rotationsprinzip*, ossia il principio di rotazione, che permetteva agli italiani di rientrare in patria dopo alcuni anni. In questo modo veniva impedita l'installazione permanente sul territorio tedesco di interi nuclei famigliari stranieri¹⁰.

Con la ratifica dei trattati di Roma nel marzo del 1957, però, la situazione non poteva che cambiare. Questi accordi favorirono, infatti, una politica dell'emigrazione meno restrittiva e incentivarono l'installazione di stranieri nella Repubblica Federale tedesca grazie alla progressiva entrata in vigore dei regolamenti comunitari sulla circolazione dei lavoratori nella Comunità Economica Europea. L'eliminazione di ostacoli al libero movimento delle persone, dei servizi e dei capitali¹¹ rese inevitabile un sempre più intenso flusso migratorio, dove l'Italia e soprattutto il meridione, attuarono una sorta di "pendolarismo" dalla Calabria alla Germania che coinvolgeva gli abitanti del Sud Italia e tra questi, anche i membri di organizzazioni criminali. Gli italiani, legittimati a spostarsi liberamente, potevano così valicare i confini comunitari senza alcuna restrizione e sempre più al di fuori del quadro amministrativo degli accordi bilaterali tra i due paesi.

Non si può fare a meno di ricordare la storia delle migrazioni dalla Calabria alla Germania per capire in quale contesto sociale sia stata possibile negli ultimi cinquant'anni l'espansione capillare della 'ndrangheta nei territori europei e in particolar modo nella vicina Germania¹². Le ramificazioni all'estero della mafia calabrese, infatti, non sono limitate al caso sopra citato e neppure la 'ndrangheta è stata l'unica organizzazione criminale che ha sfruttato il fenomeno delle migrazioni per espandersi: *"L'espansione delle mafie, è in realtà strettamente legata alla storia e alla geografia dei flussi migratori. Quelli tra mafie e fenomeni migratori sono legami complessi, di natura casuale e al contempo consequenziale. Da un lato, le*

¹⁰ Edith Pichler, "50 anni di immigrazione italiana in Germania: transitori, inclusi/esclusi o cittadini europei?" in *Germania. Vecchie e nuove mobilità*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 2006

¹¹ Grazia Prontera, "L'emigrazione italiana verso la Repubblica federale tedesca. L'accordo bilaterale del 1955, la ricezione sulla stampa, il ruolo dei Centri di emigrazione di Milano e Verona", *Storicamente*, 2008, in www.storicamente.org

¹² Jean- François Gayraud, *Divorati dalla Mafia*. Geopolitica del terrorismo mafioso, Elliot edizioni, Roma, 2010

*mafie approfittano delle migrazioni per espandersi su tutto il globo. Dall'altro, sono loro stesse, a volte, a dare impulso alle migrazioni, fino al punto di provarle*¹³.

Da quanto detto si evince che le normative europee, volte a risolvere il problema della disoccupazione che affliggeva l'Italia in quegli anni, abbiano incentivato il deflusso di membri delle organizzazioni criminali italiane verso altri paesi tra cui la Germania. I primi insediamenti possono essere identificati in determinate aree: le zone industriali del Nord Reno-Vestfalia, nei centri come Duisburg, in tutta la zona della Rhur, in Assia, Baviera e nel Baden-Württemberg¹⁴. Il trattato bilaterale prima e gli accordi di Roma poi, permisero che interi nuclei familiari approfittassero dell'apertura delle frontiere per seguire i capifamiglia che già avevano messo radici nel Nuovo Paese, per emigrare a loro volta dalla Calabria verso quei *Länder* industrializzati, con una posizione geografica strategica e confinanti con il Belgio, l'Olanda e la Francia.

Da un'analisi delle fonti prese in considerazione, sembra che le prime testimonianze di attività delle organizzazioni criminali, e in particolare delle cosche calabresi, risalgano agli anni '80. I membri emigrati dell'organizzazione, ormai residenti a pieno titolo nelle zone industrializzate tedesche da un ventennio, non potevano che approfittare della posizione strategica di queste regioni per mettere a punto delle strategie nuove volte a introdursi in nuovi mercati, a ottenere profitti aggiuntivi e diversificati lontani dall'economia di casa.

La 'ndrangheta aveva sperimentato nell'Italia degli anni '70 e '80 un forte dinamismo e una notevole espansione. Erano gli anni delle stragi, delle guerre di mafia, ma anche gli anni in cui la 'ndrangheta si stava lentamente arricchendo grazie ai sequestri di persona, allo smercio di droga e alle infiltrazioni negli appalti di grandi opere pubbliche quali, ad esempio, la costruzione della Salerno-Reggio Calabria. Un'organizzazione criminale ormai cresciuta e ben strutturata come

¹³ Jean- François Gayraud, *Divorati dalla Mafia*. Geopolitica del terrorismo mafioso, op.cit.

¹⁴ Nerina Gatti, "La 'ndrangheta in Germania: le cosche del crotonese già attive a Stoccarda negli anni '80", febbraio 2010, in www.nerinagatti.com

quella calabrese cominciava a mostrare la necessità di espandersi e di inserirsi in un contesto economico e sociale più ampio, al di fuori dell'Italia.

Grazie alla globalizzazione si cominciava a perdere quello stretto vincolo territoriale con la madrepatria che aveva determinato il suo iniziale sviluppo, per diventare un soggetto economico transnazionale in grado di adattarsi a nuovi contesti più favorevoli. In quegli anni la 'ndrangheta si rese capace di operare indistintamente in contesti sociali, geografici ed economici distanti tra loro, come spiega l'ex questore di Cosenza, Raffaele Salerno: *“La 'ndrangheta ha anticipato tutti sin dagli anni '80, promuovendo la globalizzazione. Una globalizzazione antesignana, basata sull'esportazione di modelli di operatività criminale ben consolidati”*¹⁵. Ed ecco che la Germania degli anni '80 diventava la scelta giusta: una nuova terra, punto di riferimento degli affiliati calabresi che iniziavano a tessere quella rete di relazioni che tuttora coinvolge la Calabria, la Germania e il resto del mondo.

Arricchita dalle sue attività illecite e inserita in un contesto nuovo, l'organizzazione non recise i suoi legami con la madrepatria, sebbene le 'ndrine fossero in un certo qual modo indipendenti. Infatti, la Calabria rimaneva la mente operativa e centro nevralgico di questa organizzazione e imponeva da lì le direttive agli affiliati dei rispettivi clan che si erano installati all'estero. Essi avevano il compito di attuare quelle disposizioni proprio in loco: a Duisburg, a Erfurt oppure a Stoccarda. Negli anni '80, queste città, insieme ai centri tedeschi industrializzati, si trasformarono in basi operative centrali per gestire più da vicino le attività della 'ndrangheta. Il caso più evidente è legato alla gestione delle rotte di cocaina proveniente dal Sud America. La presenza di ramificazioni in alcuni dei *Länder* tedeschi permetteva loro di poter controllare e gestire meglio la droga che giungeva in porti strategici come quello di Amburgo, conosciuto come snodo centrale per lo smistamento della cocaina¹⁶, e diretta verso l'Europa.

¹⁵ Antonio Nicaso, *'ndrangheta. Le radici dell'odio*; Dalla droga alle armi, dalle estorsioni alle collusioni. I segreti della mafia più potente del mondo, Aliberti editore, Roma, 2010

¹⁶ Francesco Forgione, *Mafia Export*; come 'ndrangheta, cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo, op.cit.

Secondo la polizia tedesca, a partire dalla seconda metà degli anni '80, la posizione strategica della Germania aveva portato gli esponenti di spicco della 'ndrangheta ad approfittare della divisione delle due Germanie e la posizione della *Bundesrepublik Deutschland* per creare canali di comunicazione preferenziali con l'Olanda e i suoi porti, con il Belgio e con gli altri paesi europei. In un quadro di questo tipo, il narcotraffico diventava un'attività molto più redditizia dei sequestri di persona, ma che comunque presupponeva la necessità di un'organizzazione più efficiente in grado di gestire più da vicino il traffico di stupefacenti a livello internazionale. Risultava altresì fondamentale che la 'ndrangheta si dotasse di basi logistiche in loco in grado di gestire direttamente lo smistamento e quelle reti di trasporto che avrebbero collegato i punti di sbarco in Europa con il territorio tedesco e, successivamente l'Italia. Le imprese mafiose localizzate direttamente sul campo avevano, così, un più ampio margine di discrezionalità ed erano in grado di controllare più da vicino tutti i processi e le attività in cui l'impresa era coinvolta¹⁷.

Da quanto si evince dalle rivelazioni di un pentito della 'ndrangheta al giornale tedesco *Der Spiegel*¹⁸, gli affiliati delle cosche calabresi non si sono mai occupati della vendita al dettaglio degli stupefacenti, ma l'organizzazione di questo traffico sembra più che altro presentare una struttura ben più articolata, che prevede un controllo dell'intera catena produttiva: "*Wir dealen nicht auf Deutschlands Straßen*". "Noi non spacciamo per le strade della Germania" spiega "*Wir arbeiten wie eine Handelsfirma: Wir kaufen die Ware, lassen sie verpacken, wir beauftragen Speditionen für den Transport und zahlen den Zoll*". "Lavoriamo come una società commerciale: compriamo il prodotto, lo facciamo imballare e deleghiamo le imprese di spedizioni per il trasporto e poi paghiamo la dogana"¹⁹.

In generale, proprio a partire dagli anni '80, la gestione del traffico di stupefacenti spinse i membri delle cosche calabresi a investire i proventi illeciti derivanti dal narcotraffico in settori legali e redditizi, rendendo così la 'ndrangheta

¹⁷ Federico Varese, *Mafie in movimento*. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori, Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino, 2011

¹⁸ Francesco Forgione, *Mafia Export*; come 'ndrangheta, cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo, op. cit.

¹⁹ Con pagare la dogana, l'ex affiliato della 'ndrangheta alludeva al concetto di corruzione.

invisibile e dunque ancora più pericolosa e potente. Non è un caso che dalle indagini giudiziarie e di polizia sembra che in Germania occidentale siano proprio gli anni Ottanta gli anni in cui si sono riscontrati i primi investimenti mafiosi in settori alberghieri e di ristorazione con una particolare concentrazione nelle città di Monaco, Bochum e Stoccarda.

Molti immigrati calabresi in quegli anni iniziarono a lavorare nella Repubblica federale tedesca come camerieri, pizzaioli in locali di gastronomia e rappresentavano dunque quella che si può definire la “facciata legale”. Nel giro di pochi anni gli stessi pizzaioli e camerieri riuscirono ad arricchirsi grazie ad attività illegali come il narcotraffico sostituendosi poi ai proprietari originari dei locali una volta acquistati interamente gli esercizi. Scrive Lumia, *“La penetrazione dell’economia legale è avvenuta in quel periodo attraverso l’acquisizione di attività commerciali, secondo il metodo «cinese»: prima i mafiosi calabresi sono entrati come camerieri in questi esercizi, poi si sono presentati ai titolari con valigie di banconote per rilevarli”*²⁰. Del resto Alberto Cisterna, ex magistrato della Direzione nazionale antimafia, spiega come per gli affiliati della ‘ndrangheta diventava necessario trovare un sistema in grado di garantire loro una certa invisibilità, nonostante gli ingenti capitali derivanti dal narcotraffico che affluivano in territorio tedesco. *“I mafiosi non amano molto gli spaghetti, non si tratta di questo .(...) Se si versano 700.000 euro in banca in un solo giorno, questo non crea sospetti se, ad esempio, si possiede un supermercato, anche se non si vende niente”*²¹. La particolarità di questi insediamenti consiste nel fatto che ristoranti, pizzerie o gelaterie non creano allarme sociale e suscitano meno curiosità da parte di tutti, autorità comprese. Da quanto si deduce dalle parole sopra citate, la scelta della mafia calabrese di inserirsi proprio in quegli anni nel settore legale, aveva più che altro motivazioni di ordine logistico: i ristoranti, le pizzerie o le gelaterie servono da basi per lo smercio e il trasporto della droga o per il traffico di armi e allo stesso tempo, sono anche un prezioso strumento per il riciclaggio del denaro.

²⁰ Giuseppe Lumia, Orfeo Notaristefano, *‘ndrangheta made in Germany*, ed. Ponte Sisto, Roma, 2010

²¹ Cit. Cisterna in *‘ndrangheta made in Germany*, op.cit.

La polizia tedesca sembra aver appurato che proprio negli anni '80, la famiglia dei Farao, da Cirò Marina, cominciava ad agire in Germania insieme alle storiche famiglie mafiose originarie di Africo, San Luca, e di Bova Marina. Sempre in quegli anni si registrava la presenza di rappresentanti dei Mazzaferro di Gioiosa Jonica, che avevano costituito le loro basi operative a Stoccarda e a Mannheim. A Radeberg, invece, era stata registrata la presenza di rappresentanti di alcune famiglie di Reggio Calabria²². Allo stesso modo, le autorità avevano accertato in Germania la presenza dei Carelli e del boss Antonio Di Cicco, capo storico del locale Sibari, diventato dopo una cruenta faida il locale di Corigliano e in seguito gestito dal clan Carelli. Infine, in quegli anni è stata denunciata la presenza di Giorgio Basile, uomo di fiducia del boss Carelli conosciuto anche come il “tedesco” o “faccia d’angelo”. Dopo aver vissuto molti anni in Germania tra Mülheim, Bochum, Münster e Francoforte,²³ Basile si dedicò ad attività legate allo spaccio di hashish e cocaina, tanto che negli anni '90, riuscì a costituire un corridoio tra Germania e Italia per il traffico di cocaina, che gestì personalmente fino al 1998, anno del suo arresto.

1.2 La caduta del muro e l’unificazione tedesca: la svolta mafiosa

“Abbiamo il passato, il presente e il futuro”²⁴

Un impulso maggiore negli investimenti mafiosi nell’economia legale tedesca è avvenuta con la fine degli anni '80 a seguito del crollo dei regimi dell’Est che ha portato a un vero e proprio “terremoto politico e sociale”²⁵. Le ‘ndrine già ricchissime per via degli enormi introiti dovuti al traffico mondiale di cocaina e di

²² Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, Eichborn AG, Frankfurt am Mein, 2009

²³ Marco Imarisio, “la vita del killer Basile diventa un best seller”, *Corriere della Sera*, 30 ottobre 2005

²⁴ Intercettazione telefonica, inchiesta “Porto”

²⁵ Francesco Forgione, *Mafia export*, come ‘ndrangheta, cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo, op. cit.

stupefacenti, beneficiarono ulteriormente della caduta del muro di Berlino e della conseguente apertura dell'economia al libero mercato, sia legale sia illegale²⁶.

Con l'anno 1989 i territori orientali della Germania risultavano praticamente in vendita: si apriva per i membri di organizzazioni criminali la possibilità di inserirsi nelle grandi speculazioni finanziarie e immobiliari. I processi di unificazione della Germania e dell'Europa giocarono, così, un ruolo chiave nell'espansione mafiosa in quanto accompagnati dalla parallela penetrazione della criminalità organizzata proprio nei meccanismi di ricostruzione a seguito del dissolvimento del blocco sovietico. Quanto detto è confermato dalle parole di Jörg Ziercke, presidente dell'ufficio della polizia federale tedesca: *“Specialmente dopo la riunificazione la Germania come ambito di azione per affari criminali e investimenti anche per la ‘ndrangheta ha acquisito sempre maggiore importanza”*²⁷. Là dove era nato il capitalismo tedesco, la ‘ndrangheta scommetteva sulla riconversione industriale della Germania orientale per acquistare anche in Turingia e in Sassonia alberghi, villaggi turistici e ristoranti²⁸. Se fino ad allora la mafia calabrese si era lentamente insediata nella Germania dell'Ovest, ora si sposta a Est, a Lipsia in Sassonia e in Turingia²⁹.

Ed ecco che la ‘ndrangheta iniziava il suo processo di evoluzione: coglieva le nuove opportunità che il sistema internazionale le stava offrendo, per crescere e rafforzarsi: fare affari anche con l'ex *Deutsche Demokratische Republik* diventava il nuovo obiettivo. A testimoniare la crescita e l'espansione della ‘ndrangheta in quel periodo Luciano Violante³⁰ ha segnalato in seno alla commissione parlamentare di inchiesta, alcune intercettazioni del 1989 mentre cadeva il muro, dove un boss calabrese ordina al figlio di comprare tutto: *“Tutto! Hai capito?”*

²⁶ Saverio Lodato, Roberto Scarpinato, *Il ritorno del principe*, ed. Chiarelettere editore srl., sesta edizione, Milano, 2009

²⁷ Nübel Reiner, “Riciclaggio via Stoccarda”, 10 marzo 2010 in www.italiadallestero.info

²⁸ Nicola Gratteri, *La malapianta*, ed. Mondadori, Milano, 2010

²⁹ Cit. Reski, *‘ndrangheta made in Germany*, op. cit.

³⁰ Luciano Violante è stato presidente della commissione antimafia italiana dal 28 giugno 1992 al maggio 2001.

*Compra tutto!*³¹. È questa l'aria che si respirava a Berlino con l'unificazione della Germania. L'avvio di alcune attività imprenditoriali e commerciali hanno rappresentato un'imperdibile occasione per quelle organizzazioni che ambivano ad aumentare i loro profitti e soprattutto a riciclare il denaro sporco. Veniva così consolidata la presenza della 'ndrangheta al di fuori dell'Italia, mano a mano che l'Europa diventava sempre più ampia e più unita.

Così come è avvenuto in Italia, anche in Germania i meccanismi di penetrazione della 'ndrangheta si riconfermarono essere analoghi: con quella mentalità espansionistica, le 'ndrine approfittarono del processo di unificazione e di crescita per inserirsi in un contesto a loro favorevole. Scrive Lumia *«gli intonaci e i mattoni del muro di Berlino erano stati appena abbattuti che gli emissari della «Immobiliare spa» di San Luca di Aspromonte, erano già in cerca di edifici da comprare nell'incontaminato mercato della ormai ex Repubblica Democratica tedesca»*³². Palazzi antichi, di pregio architettonico finirono nelle mani dei calabresi: era il momento giusto per la 'ndrangheta di estendere il proprio territorio e intensificare quella rete dei rapporti e di affari che avevano cominciato a sorgere nella Germania degli anni '60.

1.3 Gli anni '90. Le attività delle cosche calabresi: i clan di San Luca e Corigliano Calabro

Con gli anni '90 le autorità tedesche iniziarono a individuare e denunciare i primi casi di attività lecite gestite da membri appartenenti a cosche calabresi principalmente di San Luca e di Corigliano. Il *Berliner Zeitung*, ad esempio, pubblicò nel novembre del 2006 un rapporto dei servizi dell'Intelligence tedesca³³: in quel contesto veniva riportato che negli anni '90, a seguito della caduta del muro, la 'ndrangheta aveva saputo sfruttare quei cambiamenti sociali e politici, nonché i

³¹ Cit. Violante nella commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, XIV legislatura, nella seduta del 20 gennaio 2006, in www.camera.it

³² Giuseppe Lumia, Orfeo Notaristefano, *'ndrangheta made in Germany*, op.cit.

³³ Bundesnachrichtendienst (BND)

nuovi contesti economico- geografici per proliferare e per investire nei *Länder* orientali i proventi dei lucrosi traffici di droga e armi. Già all'epoca diversi locali si trovavano al centro di indagini per traffico internazionale di droga e di soldi, dove i capitali avevano una provenienza ben diversa da quella ricavata con le pizze o con i gelati. Secondo le ricostruzioni delle autorità, in quegli anni, circa il 75% dei profitti della 'ndrangheta era frutto del narcotraffico e in particolare della cocaina, mentre i clan calabresi più attivi erano quelli originari dell'Aspromonte. Non stupisce che le famiglie di San Luca erano quelle più coinvolte e in particolari gli esponenti dei Giorgi, Mammoliti e Pelle-Romeo. Le indagini della polizia mettevano chiaramente in luce il problema: *“un numero rilevante di cittadini italiani di San Luca gestiscono pizzerie o lavorano come camerieri”*³⁴ in Germania. La situazione ad oggi non è cambiata: circa sessantuno sono i sanluchesi coinvolti, secondo il rapporto della polizia tedesca risalente al 2008, di cui quasi tutti appartengono ai Pelle- Romeo- Vottari, mentre solo 9 ai Nirta- Strangio³⁵. Eppure, come spiega Julie Tingwall, nonostante l'ampia ramificazione delle 'ndrine e la diversificazione delle loro attività, il fenomeno di espansione della 'ndrangheta rimaneva sconosciuta all'opinione pubblica: *“è come l'altra faccia della luna. È invisibile”*³⁶.

Data la consistente presenza delle famiglie di San Luca sul territorio tedesco, verranno qui prese in esame le attività di alcuni esponenti legati alla cittadina calabrese negli anni '90. In quel periodo, l'attenzione delle autorità ricadeva su un esponente della famiglia Mammoliti, Antonio Mammoliti vicino al clan Romeo, il quale era ritenuto essere il capo del gruppo che si era creato a Duisburg. Il Gip del tribunale di Bologna nel suo mandato di arresto del 1993 aveva sottolineato il legame tra le attività di narcotraffico e il settore della ristorazione che lo vedeva coinvolto, tanto che aveva scritto: *“grazie all'appoggio di esperti finanziari dell'organizzazione ha pianificato il reinvestimento dei profitti derivanti dal traffico di stupefacenti, ricorrendo al cambio in valuta estera, soprattutto in*

³⁴ Antonio Nicaso, *'ndrangheta. Le radici dell'odio*; Dalla droga alle armi, dalle estorsioni alle collusioni. I segreti della mafia più potente del mondo, op.cit.

³⁵ www.bka.de

³⁶ Loretta Napoleoni, *Economia canaglia*. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale, gruppo editoriale il Saggiatore S.p.a, Milano, 2008

*marchi tedeschi, con la collaborazione di altri esponenti dell'organizzazione residenti in Germania. Questi ultimi erano, in particolare, titolari o amministratori di ristoranti che agivano come prestanome. Tutti i locali - concludeva il giudice - sono stati acquisiti con i soldi del narcotraffico*³⁷. Mammoliti, dopo essere stato catturato in Italia, rimase agli arresti domiciliari fino al 1997. Nel 1998, però, era di nuovo a Duisburg, dove divenne amministratore del ristorante “Gazzetta” di Dortmund e proprietario dell'impresa “Hotel Romerwall GmbH”. Dalle indagini affiorava, inoltre, che l'affiliato del clan di San Luca non solo gestiva diversi alberghi e ristoranti, ma li riforniva avendo come altra ragione sociale la compravendita di prodotti alimentari e specialità gastronomiche. Nel 2000 si scoprì che lo stesso Mammoliti era diventato anche amministratore di un'altra azienda: la “Pasta & Meer GmbH” a Oberhausen. Nel giro di poco la società fallì, ma nel 2003 ne nacque una nuova: la “Stella di Mare”.

Un altro esempio lampante è il caso di Paolo Soggiu, il cameriere della pizzeria “Opera” di Essen il quale, prima di decidersi a collaborare con la giustizia tedesca, riceveva regolarmente carichi di droga provenienti dalla Colombia. Nel 1994, ad Anversa, la polizia di Bochum sequestrò novantasei chili di pasta di cocaina purissima proveniente dal cartello colombiano di Cali, un carico destinato alle famiglie di San Luca. In manette finivano due camerieri del locale di proprietà di Giuseppe Giampaolo. Lo stesso ristorante era stato oggetto di indagini anche dalla Dea, l'antidroga americana, in merito al sequestro di dodici tonnellate di cocaina in Sud America. Gli agenti americani avevano intercettato delle telefonate tra trafficanti boliviani e calabresi che utilizzavano l'Opera come snodo commerciale per i traffici di droga diretti in Italia³⁸.

Anche Domenico Giorgi, sempre di San Luca, aveva attirato l'attenzione delle autorità: un altro caso che testimonia la diffusione della pratica di reinvestire il denaro sporco in attività legali. Giorgi, agli inizi degli anni '90, gestiva la pizzeria

³⁷ Francesco Forgione, *Mafia export*, come 'ndrangheta, cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo, op. cit.

³⁸ Antonio Nicaso, *'ndrangheta. Le radici dell'odio*; Dalla droga alle armi, dalle estorsioni alle collusioni. I segreti della mafia più potente del mondo, op. cit.

“Da Bruno” a Duisburg, considerata già in quel periodo una base logistica per il traffico di droga. Se nel 1992 Giorgi lavorava come cameriere presso la pizzeria, passato un anno riuscì a comprarsi inspiegabilmente il locale per 250.000 marchi, con uno stipendio da cameriere. A Duisburg, però, lasciò presto la gestione del locale a Sebastiano Strangio. La storia criminale di Strangio è altrettanto lunga e complicata. Arrivato da San Luca in Germania proprio nel 1987, lavorò prima come cameriere in una pizzeria, “Bacco” nella cittadina di Krefeld, aprì poi una propria pizzeria ad Essen e infine approdò a Duisburg, a “Da Bruno”, lasciandogli in gestione da Giorgi. Ecco che così veniva assicurata la continuità nella gestione del locale nonché il controllo sul traffico di droga da parte degli affiliati di San Luca fino al 2007, anno della strage di ferragosto.

Ad Erfurt, invece, Domenico Giorgi, si ritrovò socio di Spartaco Pitanti e insieme aprirono due nuovi locali: il ristorante “Paganini” e il “Rossini”. Nel 1999 il “Paganini” venne chiuso dalle autorità, ma dopo neanche un mese i due decisero di aprire nel centro di Erfurt un locale dal nome simile in uno tra gli edifici storici più belli nel centro della città, il “Paganini im Gildehaus”. Tale ristorante non poteva che diventare il più celebre ed esclusivo della città. Per ovvie ragioni il locale venne intestato al fratello di Domenico, Giuseppe per non destare sospetti. Erfurt, infatti, dalla seconda metà degli anni '90, divenne la roccaforte orientale della ‘ndrangheta calabrese in particolar modo dei clan Pelle-Romeo che utilizzavano la città per reinvestire i proventi del narcotraffico nel settore della ristorazione. Sono moltissimi i ristoranti che tra fallimenti e riaperture si alternarono nelle società, così come furono moltissimi i camerieri calabresi che si spostarono da un ristorante all'altro, sulla base delle esigenze di mobilità, delle “strategie aziendali” decise tra San Luca e Duisburg.

In quegli anni dall'Italia giungevano continue segnalazioni da parte delle autorità, tra cui molte indagini riconducibili alla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria. Nel 2001 il Ros dei carabinieri e il Bka, la polizia federale tedesca, misero in piedi un progetto con lo scopo di individuare le presenze patrimoniali e gli investimenti delle cosche di San Luca in Germania. In tre anni questo lavoro produsse una sorta di mappatura, di geografia delle famiglie calabresi che gestivano alberghi, ristoranti e pizzerie. Da queste analisi emerse che le

famiglie di San Luca, i Pelle, i Giorgi, i Mammoliti, gli Strangio, i Romeo e i Giampaolo gestivano una quarantina di esercizi commerciali nella Germania dell'Est e una trentina nella vecchia Germania federale. Sono stati, così, catalogati trenta ristoranti, due hotel e due palazzine residenziali come beni riconducibili ai clan di San Luca, utilizzati principalmente per la distribuzione della droga³⁹ e riciclaggio di denaro sporco. Di fronte a tale radicamento sul territorio, la polizia federale sostenne, così, il ruolo preponderante dei sanluchesi nel tessuto economico tedesco: *“Le famiglie di San Luca appartengono ai più forti clan di ‘ndrangheta. Esse dispongono di un forte potenziale di associati che possono essere impiegati per perpetrare qualsiasi tipo di reato. Inoltre, queste famiglie hanno perpetrato delitti che vanno dal traffico internazionale di stupefacenti e di armi, alle estorsioni, ai sequestri di persona, alla ricettazione a livello internazionale di automobili usate”*⁴⁰.

Secondo le denunce della polizia non sono solo i clan dell'Aspromonte ad essere particolarmente attivi in Germania, ma vi sono anche gli affiliati del clan di Corigliano Calabro che hanno scelto la Germania come base logistica prediletta. Sembra appunto che il locale di Corigliano fosse particolarmente coinvolto nel traffico di droga e di armi. L'allarme è stato lanciato già nel 1993, quando l'allora direttore generale della sezione anticrimine della polizia federale, Wolker Gehm, aveva constatato che le *“mafie italiane avevano cominciato a utilizzare in misura sempre maggiore la Repubblica Federale tedesca in Germania come loro campo di azione”*⁴¹. Una volta abbandonata la Calabria, negli anni '80, i membri di queste cosche scelsero le città di Norimberga e Dortmund per impiantare le loro filiali operative.

Il complicato intreccio tra flussi di droga e il settore della ristorazione è stato svelato dal primo pentito calabrese affiliato al clan dei Corigliano e residente in Germania dal 1961, Giorgio Basile. Arrestato dalle autorità tedesche il 2 maggio 1998 alla stazione di Kempten, divenne collaboratore di giustizia, fornendo un prezioso aiuto alle autorità grazie alla sua testimonianza: *“all'inizio la droga veniva*

³⁹ Antonio Nicaso, *'ndrangheta. Le radici dell'odio*; Dalla droga alle armi, dalle estorsioni alle collusioni. I segreti della mafia più potente del mondo, op. cit.

⁴⁰ *Ibidem*

⁴¹ Giuseppe Lumia, Orfeo Notaristefano, *'ndrangheta made in Germany*, op. cit.

spacciata nei night, nelle pizzerie dei nostri connazionali....tutti i nostri connazionali dovevano prendere la cocaina...ogni settimana se ne andava un mezzo chilo... l'80% dei ristoranti fa uso di cocaina". Con l'esplosione della moda delle droghe sintetiche, il clan si è adattato alla domanda, rifornendo il mercato con droghe sintetiche tra cui le pasticche: *"c'era pure un grandissimo traffico di SPITH... è una cocaina sintetica, tipo anfetamina sintetica, che costa pochi soldi, diciamo 5 o 6 milioni al chilo"*. Basile, inoltre, spiegava che insieme al commercio di stupefacenti i Carelli si dedicavano ad un'altra attività particolarmente redditizia: la falsificazione dei marchi e il traffico di valuta. *"tutti i soldi falsi trovati in Germania...erano tutti del nostro clan..."*. Grazie a tali dichiarazioni al pm Curcio, la polizia riuscì a smantellare la cosca dei Carelli sia in Germania sia in Italia con 250 arresti in 5 anni⁴².

Il traffico di stupefacenti, il riciclaggio di denaro non erano le uniche attività a cui le cosche calabresi si dedicavano negli anni '90. I settori della ristorazione e delle catene alberghiere, dove la 'ndrangheta ha investito decine di milioni di euro acquistando immobili nella Germania dell'Est e case-vacanza sul Baltico, sono stati affiancati anche dalla contraffazione e dal coinvolgimento illegale nel mondo della finanza e della politica. Attività non nuove alle autorità tedesche che hanno svolto diverse indagini in materia. Di particolare interesse è l'indagine del 1996, in cui la polizia giudiziaria denunciava un vasto giro di contraffazione di denaro gestito da un gruppo criminale calabrese. A un agente sottocopertura, infatti, era stata offerta la vendita di dollari statunitensi contraffatti.

Altrettanto importante è il rapporto dei servizi segreti tedeschi del 2006, che metteva in luce un nuovo problema: quello della crescente presenza della 'ndrangheta nel mondo della finanza internazionale. Il BND evidenziava, infatti, come alcune 'ndrine calabresi avessero messo le mani su alcuni pacchetti azionari di società energetiche quotate nella borse di Francoforte: *"La 'Ndrangheta ha fatto della Germania il territorio di transito preferito per il traffico di droga e armi, ma anche il luogo privilegiato per il riciclaggio dei suoi profitti illegali, con forti*

⁴² Giuseppe Lumia, Orfeo Notaristefano, *'ndrangheta made in Germany*, op. cit.

investimenti nei settori alberghiero, immobiliare e in gruppi energetici quotati in Borsa”. Infatti, sotto indagine vi sono alcune operazioni avvenute alla Borsa di Francoforte che riguardano l’acquisto di pacchetti azionari, in particolare le azioni di Gazprom, il colosso russo di gas naturale di cui anche il gruppo tedesco E.ON-Ruhrgas, ha una partecipazione del 6,4%. Proprio Gazprom, E.ON-Ruhrgas insieme alla Siemens partecipano al consorzio per la costruzione di un metanodotto sotto il Mare del Nord, il “North Sea Pipeline”, di cui è presidente l’ex cancelliere tedesco Gerhard Schröder⁴³.

Infine, anche la politica tedesca, già negli anni ’90, risultava essere vittima delle infiltrazioni della ‘ndrangheta, frutto di una cospicua crescita e diversificazione delle attività mafiose nel territorio tedesco. A testimoniare quanto detto gli inquirenti italiani e tedeschi avviarono alcune indagini nella zona di Stoccarda sul riciclaggio di danaro sporco, sul traffico di armi e di cocaina che si conclusero con la maxi-operazione “Galassia”. Questa mise in luce, oltre alle già note attività di riciclaggio e di traffici illegali, un altro aspetto controverso: i legami della ‘ndrangheta con la politica. In questa occasione vennero arrestati diversi calabresi tra cui il proprietario di una gastronomia, Mario Lavorato, che grazie ai suoi contatti con politici tedeschi del Baden- Württemberg si era guadagnato una certa notorietà. Amico del governatore del *Bundesland*, Günther Oettinger, Lavorato aveva agito come prestanome di una ‘ndrina di Cirò legata alla famiglia Farao. Ciò è quanto è stato rilevato dalla commissione parlamentare di inchiesta, nella “relazione sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Calabria”: *“essi (i Farao) hanno costruito nel tempo una colonia in alcune città della Germania dove si venne a determinare uno scandalo politico per la amicizia di un mafioso calabrese con un leader del partito democratico di un Land e per il fatto che il ministro della giustizia regionale, a conoscenza delle indagini sull’esponente della ‘ndrangheta, informò il suo collega di partito consigliandogli di essere più discreto nei suoi rapporti con il mafioso amico che era, tra l’altro, finanziatore della*

⁴³ Nerina Gatti, “La ‘ndrangheta in Germania: le cosche del crotonese già attive a Stoccarda negli anni ‘80”, 26 febbraio 2010, in www.nerinagatti.com

CDU”⁴⁴. Nel 1994, infatti, Lavorato finì sulle prime pagine dei giornali tedeschi perché responsabile di aver finanziato con migliaia di marchi la campagna elettorale di Oettinger, l’allora leader del partito cristiano democratico (CdU)⁴⁵. Secondo gli investigatori i soldi utilizzati dall’affiliato calabrese non erano frutto della sua attività ristorativa, ma sembravano più che altro provenire da attività illecite quali il traffico di droga e riciclaggio. A conferma di quanto detto, nella sua cassaforte e sul suo conto sono stati ritrovati circa un milione di marchi: “*Als sie die Beamten seinen Banksafe und seine Konten in Thun prüften, fanden sie Gold und Effekten im Wert von über einer Million Mark*”⁴⁶. In aggiunta le indagini vennero ostacolate dall’ ex ministro di giustizia Thomas Schäuble, il quale sembrava aver informato il suo compagno di partito Oettinger, dell’attenzione delle autorità sul suo conto che stava investigando sulle sue potenziali relazioni con la mafia.

Sempre in merito alla corruzione politica, nel 2008 è stato messo in luce il coinvolgimento della cosca degli Arena al grande gioco della candidatura e dell’elezione al Senato di Nicola Di Girolamo. Dalla ricostruzione del *Corriere della Sera*⁴⁷ emerge che la cosca calabrese e Di Girolamo fosse coinvolta in una “*gigantesca rete di riciclaggio di denaro sporco con ramificazioni internazionali per un ammontare complessivo di circa due miliardi di euro*”. Secondo gli inquirenti la ‘ndrangheta avrebbe acquistato da cittadini italiani residenti in Germania schede elettorali in bianco e le avrebbe poi falsificate per consentire al membro del partito di Berlusconi di candidarsi al Senato come rappresentante degli italiani all’estero⁴⁸: “*l’elezione del senatore Nicola Di Girolamo è stata fatta anche attraverso il contributo determinante di una famiglia della ‘ndrangheta, in particolare la famiglia Arena di Isola di Capo Rizzuto. Le indagini hanno documentato che esponenti della ‘ndrangheta si sono recati in Germania, nel collegio di Stoccarda, ed hanno raccolto i certificati elettorali dei nostri immigrati. In questo modo hanno poi espresso i voti in favore di Di Girolamo Nicola Paolo*”.

⁴⁴ Cit. Lumia nella commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, XIII legislatura nella seduta del 26 luglio 2000, in www.camera.it

⁴⁵ Antonio Nicaso, *‘ndrangheta. Le radici dell’odio*. Dalla droga alle armi, dalle estorsioni alle collusioni. I segreti della mafia più potente del mondo, op. cit.

⁴⁶ Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, op.cit.

⁴⁷ Anonimo, “Tlc e ‘ndrangheta, riciclaggio da 2 mld. Il gip: “La più colossale frode di sempre””, *Corriere della Sera*, 23 febbraio 2010

⁴⁸ Nübel Reiner, “Riciclaggio via Stoccarda”, 10 marzo 2010 in www.italiadallestero.info

Il giudice istruttore incaricato, Aldo Morgini, parla di “*una delle frodi nazionali più colossali mai poste in essere nella storia nazionale*” che vede come principali scenari della truffa elettorale le città di Francoforte sul Meno⁴⁹ e Stoccarda dove sembra siano stati falsificati intorno ai 1700 voti, che ne hanno determinato la sua elezione⁵⁰.

Gli anni '90 sono gli anni decisivi per la 'ndrangheta che compiva quel salto di qualità anche in Germania: dal traffico di stupefacenti, al riciclaggio nel settore della ristorazione, agli investimenti in borsa sino alla corruzione politica. In trent'anni questa organizzazione criminale ha superato le Alpi per ramificarsi nel territorio tedesco, dove è cresciuta e si è evoluta tanto che ha inquinato ogni settore economico e politico anche all'estero. Ha saputo mutare faccia imparando a investire nella finanza senza trovare una reale opposizione da parte di quei “colletti bianchi” che hanno visto nella liquidità delle casse 'ndranghetiste una risorsa da sfruttare più che un pericolo concreto. Così la descrive Gratteri: “*Se dovessi definire la 'ndrangheta, direi che è una organizzazione duttile e rigida allo stesso tempo, fedele alla tradizione, ma sensibile alle novità, con grandi entrate nel mondo degli affari e della politica*”. Ed è solo in quegli anni che le autorità tedesche hanno cominciato a dare importanza al “pericolo 'ndrangheta” grazie al contributo e alla collaborazione delle autorità italiane. Ma se da un lato si assiste a una maggiore consapevolezza delle autorità circa la pericolosità della mafia in Germania, dall'altra parte l'opinione pubblica sembra non accorgersi della gravità del problema, con una breve eccezione nel 2007, dopo l'eclatante strage di Duisburg.

⁴⁹ Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, Eichborn AG, Frankfurt am Main, 2009

⁵⁰ Anonimo, “Fastweb e Telecom, via agli interrogatori. L'arresto di Di Girolamo al vaglio del Senato”, *La Repubblica*, 24 febbraio 2010, in www.repubblica.it

1.4 Strage di Duisburg: la mafia in Germania da invisibile a visibile

“La strage di Duisburg è stata come un geysir. Uno zampillo ribollente e micidiale che da una fessura del suolo ha scagliato verso l'alto, finalmente visibile a tutti, il liquido miasmatico e pericolosissimo di una criminalità che partendo dalle profondità più remote della Calabria, si era da tempo diffusa ovunque nel sottosuolo oscuro della globalizzazione”⁵¹

“La mattina di ferragosto del 2007, mentre le agenzie giornalistiche di tutta Europa battevano la notizia di una strage con sei morti a Duisburg, cittadina nel cuore industriale della Germania, in tutto il mondo si scopriva la ‘ndrangheta”⁵², scrive Forgione nel libro di Ciconte, *‘Ndrangheta. Per la prima volta la mafia italiana meno conosciuta e meno temuta portava una faida al di fuori del proprio territorio nazionale. Una scelta simbolica in quanto metteva in luce una realtà nascosta: la trasposizione dell’organizzazione calabrese stessa all’estero con i suoi valori, tradizioni, investimenti e gli intensi traffici di droga. Se fino a quel momento la ‘ndrangheta si era mossa evitando il più possibile esposizioni mediatiche, ora sceglie una strategia opposta. Un’azione che ha portato così allo scoperto la sua forza intrinseca e il prestigio acquistato con gli anni nel panorama criminale internazionale, generando, tra l’altro, un’accelerazione investigativa da parte italiana e una presa di coscienza della gravità del fenomeno*⁵³. Con Duisburg la ‘ndrangheta scopre inevitabilmente le sue carte, attestando la sua inequivocabile presenza attraverso una realtà strutturata e ben organizzata. Tra San Luca e Duisburg vengono alla luce le faide, ma quel che è peggio si svelano le strette relazioni della ‘ndrangheta con il resto del mondo⁵⁴.

Nei giorni successivi al 15 agosto 2007, le testate giornalistiche internazionali diedero ampio spazio alla notizia della faida tra il locale Pelle - Vottari e quello dei Nirta- Strangio di San Luca conclusasi con una strage non in Aspromonte, ma a Duisburg. Il ristorante italiano “Da Bruno”, di proprietà di

⁵¹ Cit. Forgione, Relazione annuale sulla ‘ndrangheta della commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, XV legislatura, 20 febbraio anno 2008 in www.camera.it

⁵² Prefazione di Francesco Forgione in *‘ndrangheta*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2008

⁵³ Francesco Forgione, *‘ndrangheta. Boss, luoghi e affari della mafia più potente al mondo*, Baldini Castoldi Dalai editore S.p.a, Milano, 2008

⁵⁴ Enzo Ciconte, *Storia criminale*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2008

Sebastiano Strangio legato ai Pelle- Vottari, divenne teatro della mattanza che ha reso la cittadina tedesca famosa in tutta Europa. Proprio lì, vennero assassinati sei calabresi originari di San Luca: Marco Marmo, Francesco Giorgi, Tommaso Venturi, Sebastiano Strangio, Francesco e Marco Pergola⁵⁵. La ‘ndrangheta compì in quel luogo un’esecuzione sanguinaria per vendetta che vide la morte dei sei giovani a seguito di una sparatoria. Cinquantaquattro bossoli calibro 9 provenienti da due pistole automatiche Beretta 93 R hanno colpito le giovani vittime, tra cui Tommaso Venturi il quale compiva 18 anni proprio quel giorno.

L’esecutore della strage sapeva bene che quel ferragosto in quel ristorante di proprietà della cosca nemica si sarebbe celebrato qualcosa di più che un semplice compleanno, sapeva che quel ferragosto sarebbe stato il giorno più incisivo per vendicare la morte di Maria Strangio e “risolvere” quella faida che vedeva coinvolte le due cosche. Non è un caso se proprio quel quindici di agosto nel portafoglio di Venturi venne ritrovato un santino raffigurante san Michele arcangelo, piegato in quattro e bruciato al centro⁵⁶. Preziosa testimonianza di una recente affiliazione rituale effettuata in quella località tedesca, a Duisburg, nel giorno del suo compleanno. Con quel rito pregnante di simbologia religiosa, Venturi diventava ufficialmente un “uomo d’onore”⁵⁷ ed era dunque chiamato a comportarsi come tale nella vita pubblica e privata. Da quel momento il nuovo affiliato avrebbe dovuto assumersi interamente i diritti e i doveri associati al nuovo *status*⁵⁸. Un rituale questo riproposto lontano da casa, ma ancora legato alla tradizione e ai codici dell’organizzazione, a quell’arcaicità che contraddistingue la ‘ndrangheta ancora oggi. Se da un lato si accorciava ogni distanza tra quel piccolo paese in Aspromonte e la Germania, quel “battesimo” mostrava al mondo intero l’ambivalenza di una ‘ndrangheta arcaica e moderna allo stesso tempo.

⁵⁵ Antonio Nicaso, *‘ndrangheta. Le radici dell’odio*; Dalla droga alle armi, dalle estorsioni alle collusioni. I segreti della mafia più potente del mondo, op.cit.

⁵⁶ *ibidem*

⁵⁷ Biagio Simonetta, *Faide*. L’impero della ‘ndrangheta, edizione Cairo publishing S.r.l, Milano, 2011

⁵⁸ Letizia Paoli, *Fratelli di Mafia*. Cosa nostra e ‘Ndrangheta, società editrice il Mulino, Bologna, 2000

Quanto detto fino ad ora completa il quadro della polizia tedesca che aveva già elementi sufficienti per pensare al coinvolgimento mafioso dei sei giovani e del proprietario di “Da Bruno”. Infatti, le attività illecite del locale furono riscontrate già negli anni ‘90 dalle autorità tedesche e confermate dalla strage del 2007 a seguito della perquisizione del ristorante. Non è un caso che furono ritrovati dei santini nel seminterrato, molti dei quali raffiguranti l’effigie della Madonna di Polsi⁵⁹, una statua in gesso di San Michele arcangelo, un libro di preghiere e una stanza con diverse sedie disposte in ordine, quasi a dimostrare la regolarità degli incontri tra gli affiliati della cosca e il legame indissolubile tra la Germania e San Luca.

Una volta accertato il legame dei giovani di San Luca con la ‘ndrangheta, la polizia individuò le motivazioni di tale strage: risolvere una faida sorta a San Luca di cui il venticinquenne Marco Marmo era il principale obiettivo. Legato al clan Pelle- Vottari, il giovane era l’unico ad avere precedenti penali ed era il principale sospettato del delitto di Maria Strangio, moglie di Giovanni Luca Nirta uccisa il 25 dicembre del 2006. I primi arresti avvennero proprio nel 2007, mentre il 30 agosto dello stesso anno, San Luca veniva presa d’assalto dalle forze dell’ordine. In quell’occasione vennero arrestati trentadue delle cinquantuno persone indiziate, a vario titolo: associazione mafiosa, omicidio, tentato omicidio e detenzione illegale di armi, ma soprattutto le manette scattarono ai polsi di coloro che avevano preso parte alla faida. Tra i sospettati la polizia ha individuato anche Achille Marmo e Giovanni Strangio legati a due delle vittime di ferragosto e affiliati alla cosca nemica dei Nirta-Strangio. Giovanni Strangio, infatti, venne identificato come uno dei presunti sicari e arrestato a Diem, un piccolo centro alle porte di Amsterdam, solo nel marzo del 2009. Fu condannato all’ergastolo in primo grado dalla Corte d’Assise di Locri il 12 luglio del 2011⁶⁰.

⁵⁹ Polsi è una frazione di San Luca, conosciuta per il suo santuario dedicato alla Madonna dove ogni anno, nei primi giorni di settembre, si riuniscono i capi delle ‘ndrine di tutta la Calabria con lo scopo di elaborare strategie, di risolvere i conflitti tra famiglie e di sancire le investiture delle cariche di vertice.

⁶⁰ Biagio Simonetta, *Faide. L’impero della ‘ndrangheta*, op. cit.

La ragione per la quale si è deciso di rivendicare con il sangue quella faida proprio in Germania non è difficile da intuire. Alla polizia tedesca apparve chiaro che vendicare la morte di Maria Strangio non poteva essere un movente sufficiente per scatenare quella strage, ma c'era qualcosa di più. Motivazioni aggiuntive erano probabilmente frutto di lotte sui traffici di stupefacenti, dove la massa di denaro in gioco era tale da aver reso dirompente il conflitto tra clan. Non stupisce, infatti, che la regione del Nord Reno Vestfalia con Duisburg fosse ricompresa nella nuova dimensione globale dell'organizzazione. Il *Land*, infatti, fu considerato sin dagli anni '60 un territorio proprio della 'ndrangheta, una sorta di estensione geografica della Calabria sul quale affermare le logiche della spartizione tra le diverse cosche. Il ruolo strategico e preponderante della regione è confermato dalle parole di Basile, che racconta in un'intervista del quotidiano "Express" come la regione sia da decenni al centro delle attività della 'ndrangheta. *"No, non sono sorpreso. La Rhur è una roccaforte della 'ndrangheta e la polizia tedesca non ne ha mai voluto prendere atto"*⁶¹. Ed ecco che diventa chiaro come la strage non sia avvenuta a Duisburg per caso, ma come risponda a un chiaro disegno della 'ndrangheta e della sua "geografia" del traffico di cocaina. Forgione in *Mafia Export* spiega quella logica di spartizione geografica nella regione del Nord Reno-Vestfalia tra i vari clan che si sono suddivisi il territorio, delineando una sorta di mappa geo-mafiosa. Di particolare rilevanza nella logica di spartizione della regione tra le cosche di San Luca è il fiume Reno, che delimita le zone d'influenza tra le due 'ndrine nemiche: la sponda occidentale, il lato di Kaarst, sotto il controllo dei Nirta-Strangio, mentre la parte orientale, la zona di Duisburg, sotto il controllo dei Pelle- Vottari-Romeo⁶². Quel ferragosto del 2007 è la garanzia di quest'occupazione criminale, di una guerra per l'egemonia nei traffici di stupefacenti e delle armi a livello internazionale. Ciò è possibile a causa della presenza di numerose cosche in Germania. Non si può commettere un crimine di quella portata nel centro di una città senza avere già perfezionato il sistema logistico e organizzativo in quel luogo. Ecco che si spiega il motivo di una guerra combattuta oltralpe in un paese dove fino a quel momento si era operato assumendo un profilo piuttosto basso, senza mai

⁶¹ Cit. Basile in *'ndrangheta. Le radici dell'odio*, op.cit.

⁶² Francesco Forgione, *Mafia export*. Come 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo, op. cit.

eccedere in comportamenti che attirassero l'attenzione europea dei media e dell'opinione pubblica.

La polizia criminale tedesca e italiana sospettava da anni che interi settori commerciali, della ristorazione e dell'import-export alimentare in una città importante come Duisburg e in decine di altre città, fossero controllati dalle famiglie mafiose sanluchesi. Secondo le ricostruzioni sembra che la Commissione parlamentare antimafia e il direttore centrale della polizia criminale italiana, Nicola Cavaliere, avessero già denunciato possibili presenze di cosche proprio nel periodo precedente alla strage: *“Le forza di polizia calabresi, proprio in quel periodo stavano sviluppando indagini che portavano in territorio tedesco. La squadra mobile di Reggio Calabria ha chiesto al servizio Interpol di essere accreditata a Wiesbaden, ossia ove vi è la sede del Bka, la criminalpol tedesca.”*⁶³ Duisburg, infatti, era già sospettata di essere il nucleo di attività illecite da parte di affiliati della mafia calabrese: *“In Germania, come si è evidenziato dalle indagini precedenti e successive a quell'eccidio, esiste una serie di locali di 'ndrangheta, tra i quali sicuramente una a Duisburg. Si evidenziando una rete di ristoranti, alberghi e pizzerie, attraverso le quali, presumibilmente, sono stati riciclati i profitti dei sequestri di persona, poi del traffico di droga, attività quest'ultima che è stata recentemente estesa ad altri paesi europei* ⁶⁴”. Inoltre, il Bka già nel 2000 aveva scritto nel rapporto *“Analisi su San Luca”* i nomi, cognomi e indirizzi di tutti i cittadini di quel paese arroccato in Aspromonte e residenti in Germania, preoccupati di un loro possibile coinvolgimento malavitoso nella città tedesca. Solo a seguito della strage di ferragosto, la questione dell'infiltrazione delle 'ndrine venne alla ribalta, suscitando l'interesse della comunità tedesca e dell'Europa intera che guardava l'Italia con sospetto. Un fenomeno questo che inevitabilmente attirò l'attenzione mediatica, della stampa nazionale e di testate rilevanti come *Der*

⁶³ Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso o simile, XV Legislatura, seduta del 5 dicembre 2007, in www.camera.it

⁶⁴ Direzione nazionale antimafia, “Relazione annuale sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1°luglio 2007-30 giugno 2008”, dicembre 2008 in www.sosimpresa.it

Spiegel o *die Zeit*, nonché accese il dibattito pubblico sulla penetrazione nell'economia e nel mondo produttivo⁶⁵.

Con Duisburg la 'ndrangheta decideva di trasformare la Germania in un terreno di scontro. Una decisione che avrebbe portato inevitabilmente a conseguenze sull'invisibilità stessa dell'organizzazione criminale con l'effetto di accendere i riflettori su di sé e richiamando l'attenzione sugli affari delle 'ndrine. La strage di ferragosto rappresenta, così, uno spartiacque importante tra due momenti storici chiave. Passando dall'ignoranza del fenomeno all'attenzione quantomeno delle autorità tedesche, che si sono impegnate per una collaborazione più stringente tra Italia e Germania per uno scambio d'informazioni e di approfondimenti.

Si iniziava, così, a consolidare quella collaborazione tra investigatori italiani e tedeschi necessaria per coordinare le indagini e per garantire migliori risultati nella lotta alla criminalità organizzata. Come primo risultato di questa collaborazione la Commissione antimafia tedesca decise di visitare anche altre città come Berlino, Düsseldorf, Wiesbaden e Francoforte. Dal quadro di insieme emerse che: *“la 'ndrangheta è diventata in terra tedesca una sorta di broker per i grandi traffici di droga, cocaina in testa. A differenza di mafia e camorra, i clan calabresi hanno una struttura chiusa che rende quasi impossibile il fenomeno del pentitismo e anche sul versante degli arresti le cosche calabresi godono di una posizione di vantaggio rispetto ai siciliani e campani. Ecco perché i calabresi sono più credibili agli occhi delle organizzazioni illecite straniere”*⁶⁶. Ciò venne ribadito anche dalla Direzione nazionale antimafia, che nella sua relazione annuale del dicembre del 2008 affermava come la 'ndrangheta fosse diventata potente: *“Un'attenta analisi dei dati processuali ed investigativi raccolti rende evidente come la 'ndrangheta si adatta, si modella e si inserisce a livello mondiali ovunque trovi le condizioni*

⁶⁵ Enzo Ciconte, *'ndrangheta*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2008

⁶⁶ Cit. Forgione in “Infiltrazioni della 'ndrangheta: l'Antimafia va in Germania”, *Il Sole 24ore*, 9 gennaio 2008, www.ilsole24ore.com

*favorevoli per farlo e, dove non le trova, le crea, lentamente ma inesorabilmente grazie alla sua peculiare struttura organizzativa*⁶⁷.

1.5 ‘Ndrangheta: una mafia moderna e arcaica

*Tra vecchia e nuova mafia, nonostante le diversità, ci sono continuità più di quanto si voglia ammettere, e come la mafia non è tanto il prodotto di una società arcaica, rimasta come sopravvivenza della nostra società, ma è fenomeno di una società moderna che ha accompagnato la nascita e la crescita della modernizzazione*⁶⁸

La ‘ndrangheta è una mafia che si è sviluppata in un contesto economico relativamente primitivo, ma che con il tempo ha saputo cogliere tutte le nuove opportunità offerte dalla globalizzazione. Come testimonia la storia degli ultimi decenni, si è lentamente trasformata da mafia arcaica a imprenditrice a centrale finanziaria della globalizzazione⁶⁹. Nata in un contesto arretrato, in un momento in cui la civiltà contadina cominciava a scomparire, la ‘ndrangheta rappresentava un mondo di disgregazione, di una civiltà che stava morendo⁷⁰. Con gli anni si è poi staccata dal contesto originario con lo scopo di cogliere le nuove opportunità che la società le offriva e di fare propria quella modernità per crescere in tutti i sensi.

La forza della ‘ndrangheta sta nella capacità di sfruttare fattori esterni per innovarsi ed evolversi, anticipando i mutamenti del sistema in cui vive. Come analizzato nei paragrafi precedenti, ogni pressione innovatrice ha provocato un rafforzamento dell’organizzazione e ha generato una selezione virtuosa a discapito di quegli elementi non più necessari, anzi discriminatori per la sopravvivenza del gruppo⁷¹. Un chiaro esempio è dato dalla caduta del muro di Berlino⁷² e la

⁶⁷ Direzione nazionale antimafia, “Relazione annuale sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1°luglio 2007-30 giugno 2008”, dicembre 2008 in www.sosimpresa.it

⁶⁸ Minuti Diego, Veltri Filippo (a cura di), *Lettere a San Luca*, edizione Abramo, Catanzaro, 1990

⁶⁹ Forgione Francesco, *‘Ndrangheta. Boss, luoghi e affari della mafia più potente al mondo*, op.cit.

⁷⁰ Francesca Viscone, *La globalizzazione delle cattive idee*. Mafia, musica, mass media, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2005

⁷¹ Antonio Nicaso, *‘ndrangheta. Le radici dell’odio*; Dalla droga alle armi, dalle estorsioni alle collusioni. I segreti della mafia più potente del mondo, op. cit.

⁷² Si veda il capitolo 1.2

conseguente apertura all'Europa dell'Est e ai suoi mercati. La 'ndrangheta riuscì, così, a cogliere le nuove opportunità che le si presentavano per rafforzarsi, per arricchirsi e prosperare.

A seguito del crollo del regime sovietico, la caduta delle barriere politiche, economiche e lo sviluppo del commercio mondiale le permise di investire in maniera ingente nell'economia legale. Negli anni '90 si è assistito a una sorta di spostamento parziale del baricentro delle attività dell'organizzazione laddove le condizioni risultavano essere ottimali. Ed ecco che nuovi spazi geografici, nuovi contesti economici e finanziari vennero scoperti ed esposti “*agli opportunisti appetititi criminali*”⁷³. Il mafioso calabrese, in quegli anni iniziava a investire ad Est i capitali provenienti soprattutto dal narcotraffico per acquistare nuovi esercizi commerciali.⁷⁴ Adattandosi alle mutazioni del sistema in cui viveva, il 'ndranghetista cominciava a trasformarsi in imprenditore e dunque a spostarsi sul mercato legale perché gli garantiva maggiori profitti e una maggiore invisibilità. Questo ha comportato essenzialmente due fenomeni: la nascita di imprese mafiose legali anche nella Germania orientale e la gestione delle attività mafiose secondo parametri imprenditoriali⁷⁵. La 'ndrangheta si muoveva così parallelamente e costantemente in due sfere economiche distinte: l'una legale e l'altra criminale, mentre un numero crescente di malavitosi si trovava ad essere a capo di società ordinarie e legittime, inserite nei normali circuiti dell'economia della Germania orientale.

In realtà, la 'ndrangheta non si limita solamente a mostrare la propria modernità conquistando nuovi spazi economici e geografici, ma riesce a cogliere il *trend* della globalizzazione, grazie anche a quella fitta rete di relazioni sociali e interpersonali che collegano la Calabria con il resto del mondo. Non si parla solo di relazioni *inter se*, ma anche con membri esterni alle cosche che intrattengono stretti rapporti con la malavita determinando un livello diffuso di penetrazione nella politica, nelle istituzioni e nella finanza⁷⁶. Il tacito assenso dell'opinione pubblica

⁷³ Mario Casaburi, *Borghesia mafiosa*. La 'ndrangheta dalle origini ai giorni nostri, edizione Dedalo, Bari, 2010

⁷⁴ *ibidem*

⁷⁵ *ibidem*

⁷⁶ Enzo Ciconte, *'ndrangheta*, op. cit.

ha inoltre posto le basi per un inserimento silenzioso della malavita nel tessuto sociale.

Studi recenti dimostrano che le mafie si rafforzano nelle società in via di rinnovamento in cui è in atto un'espansione economica, ma a cui manca una struttura legale in grado di difendere con efficacia i diritti di proprietà o di dirimere le dispute commerciali⁷⁷. Possiamo citare i tantissimi casi di riciclaggio di denaro nei settori della ristorazione nelle regioni tedesche. Casi che non hanno ancora portato la Germania a emanare una legge ben strutturata e omogenea contro il riciclaggio⁷⁸. Come conferma il collaboratore di giustizia Bonaventura, la Germania è stata ed è ancora la seconda patria della 'ndrangheta: ha offerto alle organizzazioni criminali contesti economici, istituzionali e condizioni tali, che hanno permesso il suo prosperare: *“Non è una nazione a caso, è una delle nazioni più ricche dell'Europa. Dopodichè naturalmente mettendo radici in un è un territorio dove è stato facile confondersi perché era un fenomeno che non era conosciuto. Allora in queste radici, portando un certo di che avendo un certo che di influenza per quanto riguarda il business dell'economia sommersa, ma non solo questo, allora c'è stato il tacito consenso di tante istituzioni e di altri stati che hanno permesso che la 'ndrangheta prosperasse. Ci sono interessi, ci sono interessi economici”*⁷⁹.

Dal quadro fino ad ora delineato ne risulta che la mafia calabrese è un sistema complesso che intreccia *“continuità e trasformazione, attaccamento alle radici e capacità di modernizzarsi e inserirsi nei processi di modernizzazione del contesto sociale. Così oggi ci ritroviamo di fronte ad un intreccio di aspetti vecchi, o anche arcaici, con aspetti moderni o postmoderni”*⁸⁰. E la strage di Duisburg del 2007 ne è l'emblema. La 'ndrangheta ha saputo intrecciare fittamente i rituali del passato con le lingue moderne, con il tedesco. Ha mostrato la sua modernità attraverso i cd

⁷⁷ Loretta Napoleoni, *Economia canaglia. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale*, op. cit.

⁷⁸ *ibidem*

⁷⁹ Intervista di *Repubblica* a Luigi Bonaventura, “Germania, la seconda patria della 'ndrangheta”, *Repubblica.it*, 22 giugno 2012, in www.repubblica.it

⁸⁰ Umberto Santino, *La mafia interpretata. Dilemmi, stereotipi, paradigmi*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1995

musicali⁸¹, che hanno svettato nelle classifiche tedesche e, allo stesso tempo, ha saputo veicolare l'immagine di una 'ndrangheta legata a una tradizione immutabile, storica, fuori dal tempo.

1.6 L'eredità di Duisburg

“Il contagio delle 'ndrine va da Rosarno all'Australia, da San Luca a Duisburg. Molecole criminali che schizzano, si diffondono e si riproducono nel mondo. Una mafia liquida che si infila dappertutto, riproducendo, in luoghi lontanissimi da quelli in cui è nata, il medesimo antico, elementare ed efficace modello organizzativo. Alla maniera delle grandi catene di fast-food, offre in tutto il mondo, l'identico, riconoscibile, affidabile marchio e lo stesso prodotto criminale”⁸²

Con Duisburg ci troviamo di fronte a una mafia ambivalente, ancorata a un forte controllo sociale e violento del proprio territorio e, insieme, pronta a cogliere tutte le nuove opportunità offerte dalla globalizzazione. La strage testimonia come le faide e l'odio convivano in una stessa comunità il cui unico interesse è accumulare capitale, ampliare il proprio potere e comando. La famiglia e i legami sacrali con essa a volte vengono compromessi nel momento in cui gli interessi economici in gioco sono più importanti del legame di sangue⁸³. Il radicamento al territorio (*Territorialität*), l'uso della forza (*Fähigkeit*), della violenza e la trasposizione dei riti e dei valori mafiosi anche all'estero rimangono parte di quella tradizione della 'ndrangheta, che la rende un'organizzazione moderna e arcaica allo stesso tempo.

Con Duisburg la mafia calabrese non poteva più rimanere nascosta né invisibile, ma si scopriva al mondo in tutto e per tutto. L'eccidio mise in evidenza la sua forza intrinseca, le sue caratteristiche peculiari e soprattutto le sue diramazioni estere. L'opinione pubblica e le autorità europee cominciavano ad

⁸¹ Francesca Viscone, *La globalizzazione delle cattive idee*. Mafia, musica e mass media, op.cit.

⁸² Cit. Forgione, “Relazione annuale sulla 'ndrangheta della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare”, XV legislatura, 20 febbraio anno 2008 in www.camera.it

⁸³ Enzo Ciconte, *Storia criminale*. La resistibile ascesa di mafia, 'ndrangheta e camorra dall'Ottocento ai giorni nostri, op.cit.

intuire come la “sorella minore di Cosa nostra”⁸⁴, allora poco conosciuta, aveva “ormai soppiantato Cosa nostra, rafforzandosi nel silenzio, insinuandosi nelle logge massoniche, nel sistema economico e corrompendo la politica, come neanche la mafia siciliana era riuscita a fare”⁸⁵. È questa l’eredità di Duisburg: si scopriva, così, come la ‘ndrangheta aveva saputo cogliere silenziosamente le opportunità che le si erano offerte, per espatriare e riprodurre in ogni angolo del mondo il medesimo modulo organizzativo dei luoghi d’origine, soprattutto in territorio tedesco⁸⁶.

Con Duisburg la ‘ndrangheta si mostrava come l’unica associazione criminale davvero globalizzata e potente: “è un’organizzazione che ha nella capacità di riciclaggio nei paesi europei un punto di forza, pronta a cogliere le nuove occasioni di business e mettere in atto meccanismi da agenzia imprenditoriale”⁸⁷. A seguito di quel ferragosto anche Vincenzo Macrì, sostituto della Direzione nazionale antimafia, confermava il ruolo della ‘ndrangheta nell’holding criminale e affermava come non vi fosse alcun continente che potesse considerarsi immune dalla presenza delle cosche calabresi: “provocata in parte dai massicci fenomeni di emigrazione del passato, ma anche dalla estrema mobilità degli esponenti e dei suoi appartenenti e dalla capacità di adattamento ad altri ambiente, anche quello apparentemente più lontano e ostile”⁸⁸. Ed ecco che nel 2007 veniva affermata “la transnazionalità del fenomeno mafioso calabrese, le cui emanazioni all’estero, strumentali alla gestione dei grandi traffici, al supporto logistico per i ricercati e allo sviluppo di attività di reinvestimento in operazioni imprenditoriali e finanziarie, hanno da tempo configurato forme diffuse di radicamento sul territorio”⁸⁹.

⁸⁴ Intervista ad Aldo Pecora sulla strage di Duisburg, Radio Radicale, 18 agosto 2007, www.radioradicale.it

⁸⁵ Nicola Gratteri, Antonio Nicaso, *Fratelli di sangue*. La ‘ndrangheta tra arretratezza e modernità: da mafia agropastorale a holding del crimine, Pellegrini editore, Cosenza, 2007

⁸⁶ Giuseppe Lumia, Orfeo Notaristefano, *‘ndrangheta made in Germany*, op. cit.

⁸⁷ Loretta Napoleoni, *Economia canaglia*. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale, op.cit.

⁸⁸ Conferenza nazionale sulla ‘ndrangheta. Roma 12 maggio 2004, Relazione di sintesi a cura di Vincenzo Macrì.

⁸⁹ “Relazione sulla politica dell’informazione per la sicurezza 2007” a cura del Dipartimento delle Informazioni per la sicurezza della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Questo è il caso della Germania, dove la 'ndrangheta ha messo radici e si è trasformata diventando un potere economico in grado di influenzare addirittura la politica e la finanza. A questo proposito è possibile parlare di “mafia liquida”⁹⁰, riferendosi alla 'ndrangheta come un'organizzazione estremamente duttile perché presenta una grande capacità di adattarsi e di estendersi non solo al Nord, ma anche al di fuori dal territorio nazionale⁹¹. Come l'acqua, è in grado di muoversi silenziosamente e di infiltrarsi ovunque: in ogni interstizio economico, in ogni settore anche perché vanta di un ampio network geo-criminale e di relazioni con referenti accreditati, ma non direttamente associati al tessuto mafioso⁹². Una tale struttura non può che facilitare attività illecite anche all'esterno dell'area di origine, della Calabria e rafforzare il suo ruolo nel contesto criminale. Ecco perché si parla di mafia liquida, nonostante sia un'organizzazione fortemente strutturata, che presenta una struttura di tipo verticistico.

Ora diventa lecito domandarsi come sia possibile che la 'ndrangheta in Germania possa essere passata inosservata per così tanto tempo nonostante la sua rilevanza. La risposta è semplice: le stragi del 1992-1993 puntavano i riflettori su Cosa nostra, così come sulla disfatta dei corleonesi e con l'attenzione investigativa concentrata su questi due eventi eclatanti, la 'ndrangheta ne usciva immune. Tutelata da quello che è conosciuto come “cono d'ombra”⁹³, riusciva a colonizzare altri territori e pian piano ad assumere un ruolo centrale nelle dinamiche criminali nazionali e internazionali. Inoltre, la sua struttura organizzativa basata su rapporti familiari le ha consentito di essere sostanzialmente immune dal fenomeno del pentitismo e di presentarsi, così, come la mafia più affidabile agli occhi delle altre organizzazioni criminali, soprattutto per i cartelli del Sud America. Il vincolo di sangue, che sta alla base della sua struttura, si impone su ogni altro tipo di relazione diventando una sorta di garanzia alla fedeltà⁹⁴.

⁹⁰ Cit. Forgione in *Mafia export*, come 'ndrangheta, cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo, op. cit.

⁹¹ Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino, *Il Contagio*. Come la 'ndrangheta ha infettato l'Italia, ed. Laterza, Bari, 2012

⁹² Direzione nazionale antimafia, “Relazione annuale sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso”, dicembre 2008

⁹³ Cit. dalla Chiesa N., in *La convergenza*, op. cit.

⁹⁴ Nicola Gratteri, *La malapianta*, edizione. Mondadori, Milano, 2010

Il problema delle infiltrazioni mafiose nella politica viene ribadito e sottolineato anche dalla Direzione nazionale antimafia, che si riferisce alle proiezioni della 'ndrangheta in particolare nel Nord Italia: *“i rapporti intrattenuti con rappresentanti delle istituzioni, con politici di alto rango, con imprenditori, sono (...) il risultato di una progettualità strategica di espansione e di occupazione economico-territoriale, che, oramai, si svolge su un piano assolutamente paritario; rapporti con istituzioni ed imprese, volto ad intercettare flussi di denaro pubblico, opportunità di profitti e, contestualmente, ad innestare nel libero mercato, fattori esterni devianti...”*⁹⁵. Situazione questa che può essere adattata al caso tedesco, come dimostrato nelle pagine antecedenti, in quanto la Germania risulta essere altrettanto colpita dalle attività dell'organizzazione calabrese che ricerca nuovi territori e settori da colonizzare.

⁹⁵ Direzione nazionale antimafia, “Analisi e brevi osservazioni sulle linee evolutive ed i settori di operatività della 'ndrangheta”, in *elaborati di sintesi sulle principali forme di criminalità mafiosa di origine italiana e sulle mafie straniere: 'ndrangheta*, dicembre 2011

Capitolo 2. La ‘ndrangheta in Germania oggi

“Non c’è alcun pezzo di società che possa definirsi impermeabile al contagio mafioso. Tutti sono esposti al virus criminale, sia in Calabria che fuori dalla Calabria. Attenzione, questo non significa che tutta la società è contagiata, significa che tutta è esposta al rischio di contagio”⁹⁶

La Germania oggi è una meta ambita dagli italiani. Secondo i dati raccolti dall’anagrafe nell’aprile 2010, gli italiani residenti nella Repubblica federale sono circa 624.530 e costituiscono il gruppo immigrato più numeroso tra i cittadini dell’Unione Europea presenti sul territorio tedesco⁹⁷. La distribuzione della popolazione italiana nei *Länder*, però, non è omogenea. Si assiste, infatti, a una netta prevalenza di questi nelle regioni sud-ovest del paese per motivi di continuità geografica e di prossimità all’Italia. Sicuramente la ricchezza del paese, le prospettive lavorative e la sua posizione di vicinanza ad altri stati europei, quali Olanda e Belgio, ha favorito e incentivato il fenomeno dell’emigrazione italiana verso un paese che al centro dell’Europa.

Secondo i dati raccolti dal Bundeskriminalamt, nel 2008 la ‘ndrangheta contava di circa 229 clan con 900 affiliati operanti nel territorio tedesco principalmente nel traffico di droga, di armi e nel riciclaggio di denaro in attività ristorative e alberghiere. A seguito di nuove indagini è stato constatato come nel giro di qualche anno la presenza mafiosa si sia ulteriormente estesa, vedendo coinvolte circa 230 ‘ndrine con 1800 membri⁹⁸ distribuiti nelle diverse regioni dello stato federale. A partire da questi stime, le autorità tedesche hanno calcolato che in Germania hanno preso residenza circa 200 affiliati provenienti da San Luca e diretti verso le regioni del Nord Reno-Vestfalia, Assia, Baviera e Baden- Württemberg, seguendo la scia delle prime migrazioni degli anni ’50.

⁹⁶ Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino, *Il Contagio*. Come la ‘ndrangheta ha infettato l’Italia, op.cit.

⁹⁷ Luca Storti, “Gli italiani in Germania: un quadro di sintesi e l’imprenditoria del gelato”, in *Rapporto italiani nel mondo*, Roma, 2010

⁹⁸ Giovanni Tizian, Fabio Tonacci, “Duisburg, province of Reggio Calabria. The ‘Ndrangheta finds a second home”, *Repubblica.it*, 22 giugno 2012, in www.repubblica.it

Oggi ad espatriare sono i figli e i nipoti del “*mafioso con la coppola*”⁹⁹, i quali si trasferiscono all'estero per compiere il volere del clan di appartenenza. Conoscono le leggi e i regolamenti degli Stati per aggirare gli ostacoli e per proseguire le attività all'estero con lo scopo di acquisire oltralpe soldi, potere e controllo del territorio, della politica e delle istituzioni. Quanto detto è confermato da diverse indagini di autorità sia italiane che tedesche, le quali hanno confermato l'esistenza di molteplici proiezioni della 'ndrangheta in Germania, dove è stato riproposto lo stesso modello di “colonizzazione” utilizzato in altri contesti geografici ed economici¹⁰⁰. È stato, inoltre, osservato come le sue “proiezioni esterne”¹⁰¹ mantengano rapporti di dipendenza con la casa madre, nonostante il grado di autonomia che contraddistingue le cosche. La Calabria, infatti, rimane il cuore e la mente della 'ndrangheta, tanto che nulla può succedere al di fuori dell'Italia senza che sia informata la madrepatria: nulla sfugge di quello che succede all'estero. Gli affiliati della 'ndrangheta residenti in altri paesi rappresentano, così, dei punti di riferimento di una raggiera che ha i suoi Hub in Calabria: a Reggio, a Locri o a San Luca. Così scrivono Lumia e Notaristefano in *'ndrangheta made in Germany*, “*tutto è pilotato in questa comunicazione a doppio binario Calabria-Germania, in questa continua andata e ritorno di informazioni, di uomini e mezzi, attraverso circuiti informatici o autostradali o aeroportuali, per cui, in termini di analisi dei fenomeni criminali, si può dire oggi che la Germania è una provincia dell'impero 'ndrangheta, un impero anomalo proprio perché non ha un unico imperatore, ma quel sistema micidiale di 'ndrine in collaborazione-competizione permanente*”¹⁰².

⁹⁹ Giovanni Tizian, Fabio Tonacci, “Duisburg, province of Reggio Calabria. The 'Ndrangheta finds a second home”, *Repubblica.it*, 22 giugno 2012, in www.repubblica.it

¹⁰⁰ Il caso più evidente è la colonizzazione della Lombardia da parte della 'ndrangheta

¹⁰¹ Direzione nazionale antimafia, “Relazione annuale sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1°luglio 2009- 30 giugno 2010”, dicembre 2010

¹⁰² Giuseppe Lumia, Orfeo Notaristefano, *'ndrangheta made in Germany*, op. cit.

2.1 Struttura della ‘ndrangheta in Germania

“Il Crimine non è di nessuno e sta di tutti, Il Crimine lo devono formare tutti quelli dei Locali, tutti l’omani”¹⁰³

Negli ultimi anni le autorità italiane sono riuscite nell’intento di delineare la struttura della ‘ndrangheta, che si conferma essere una delle poche organizzazioni criminali che all’estero non si snatura¹⁰⁴. Quanto detto è riportato nel rapporto della Direzione nazionale antimafia del dicembre 2009 che spiega come la criminalità calabrese riproponga lo stesso modello strutturale, la stessa mentalità e il proprio patrimonio culturale anche al di fuori dell’Italia: “la ‘ndrangheta si adatta, si modella e si inserisce a livello mondiale ovunque trovi le condizioni favorevoli per farlo e, dove non le trova, le crea, lentamente e inesorabilmente, grazie alla sua peculiare struttura organizzativa”¹⁰⁵.

La DIA parla di “colonizzazione mafiosa”¹⁰⁶ sia per quanto riguarda la contaminazione ed espansione della ‘ndrangheta su nuovi territori, sia in merito all’esportazione all’estero di una cultura mafiosa fatta di riti, simbologie e tradizioni: “costituiscono, da un lato, il segmento iniziale dell’affiliazione e, dall’altro, l’affermazione della Autorità mafiosa e della immanenza di essa”¹⁰⁷. Lontano dalla madrepatria vengono, così, riproposti gli stessi reati e le stesse attività tipiche della terra di origine. A testimoniare quanto detto, è sicuramente la strage di Duisburg che ha portato alla luce come la ‘ndrangheta abbia esportato anche all’estero la propria “ideologia”, i rituali di affiliazione, le immagini sacre e i legami con la propria terra. Ma se con Duisburg si cominciava a fare chiarezza sul fenomeno di una ‘ndrangheta espatriata, con le inchieste “Crimine” e “Crimine 2” si riuscì a delineare perfettamente la sua struttura, le gerarchie e la suddivisione dei ruoli all’interno dell’organizzazione stessa.

¹⁰³ Cit. Oppedisano, intercettazione del 1 settembre 2009, a Madonna dei Polsi

¹⁰⁴ Loretta Napoleoni, *Economia canaglia*. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale, op. cit

¹⁰⁵ Direzione nazionale antimafia, “Relazione annuale sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso”, dicembre 2009

¹⁰⁶ *ibidem*

¹⁰⁷ Direzione nazionale antimafia, “Relazione annuale sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1°luglio 2009- 30 giugno 2010”, dicembre 2010

Non si parla più di 'ndrangheta come una organizzazione familistica orizzontale, ma di una struttura verticistico-piramidale. *“La sentenza del Gip di Reggio Calabria riconosce l'esattezza della ricostruzione della struttura e degli assetti della 'ndrangheta, quale emersa dall'indagine Crimine condotta dalle Dda di Reggio Calabria e di Milano”*. Lo si legge in una nota della Procura di Reggio Calabria, nell'inchiesta “Crimine”. *“Il Giudice riconosce infatti l' esistenza della 'ndrangheta quale organizzazione unitaria, articolata su una struttura complessa, governata da un organo di vertice e radicata in Calabria e con estensioni fino oltre oceano. Riconoscendo, insieme a queste decisioni, l' unitarietà dell'organizzazione 'ndrangheta e l'esistenza di un organismo di vertice, la sentenza di oggi costituisce un dirimente elemento di novità e rappresenta un fondamentale passaggio nell'azione di contrasto alla 'ndrangheta in Calabria e ovunque essa abbia messo radici”*¹⁰⁸. Da quanto detto emerge che la 'ndrangheta si è istituzionalizzata: non è più una costellazione di cosche autonome e indipendenti tra di loro, ma un'organizzazione verticistica che sancisce l'unitarietà delle famiglie a fronte di vincoli di sangue.¹⁰⁹

La natura familistica dell'organizzazione rappresenta uno dei suoi più importanti punti di forza. A differenza di Cosa nostra, la 'ndrangheta è caratterizzata da una coesione familistica che continua a mantenerla invulnerabile e difficilmente penetrabile¹¹⁰. Come spiega Lumia, i pentiti di 'ndrangheta si contano sulle dita di una mano perché la 'ndrangheta è fedele alla famiglia. Se da un lato i collaboratori di giustizia Giorgio Basile o Luigi Bonaventura forniscono un importante spaccato della realtà tedesca, dall'altro lato la maggior parte degli altri 'ndranghetisti in carcere, accusati o indagati continuano a tacere¹¹¹. Secondo i dati forniti dalla Dia, a tutto il 2008 c'erano mille pentiti di Cosa nostra, duemila di Camorra e solo quarantadue di 'ndrangheta. A fronte di queste considerazioni non è difficile comprendere perché i trafficanti di droga colombiani preferiscano la mafia

¹⁰⁸ Cit. Procura di Reggio Calabria in “Sentenza Crimine, i commenti dei magistrati”, 08 marzo 2012, in www.stopndrangheta.it

¹⁰⁹ Giuseppe Baldessarro, “Ndrangheta, il gup emette 93 condanne dieci anni al capo crimine Oppedisano”, *La Repubblica*, 08 marzo 2012, in www.repubblica.it

¹¹⁰ Giuseppe Lumia, Orfeo Notaristefano, *'ndrangheta made in Germany*, op. cit.

¹¹¹ *ibidem*

calabrese alle altre: la 'ndrangheta non parla, non tradisce la cosca di appartenenza, perché questo significherebbe tradire la propria famiglia.

In occasione delle indagini veniva anche affermata l'esistenza di un organismo di vertice, sia pure in termini diversi da Cosa nostra siciliana: un organo collegiale definito come Provincia o anche Crimine con compiti funzioni e cariche proprie. Le indagini condotte dalle procure di Milano e Reggio Calabria hanno svelato che gli organi direttivi sono costituiti dal capo-crimine, dal contabile, dal mastro generale e dal mastro di giornata¹¹² e che la 'ndrangheta è strutturata in tre zone di influenza, denominate mandamenti: la costa Tirrenica, la costa Jonica e la città di Reggio Calabria¹¹³ nel cui ambito insistono società e locali, composti a loro volta da 'ndrine e famiglie. Le decisioni vengono assunte dal vertice provinciale di Reggio Calabria nel rispetto rigoroso di regole e procedure, lasciando tuttavia alle dipendenti articolazioni esterne ampi margini di autonomia nella gestione delle attività criminali nel territorio ove operano.

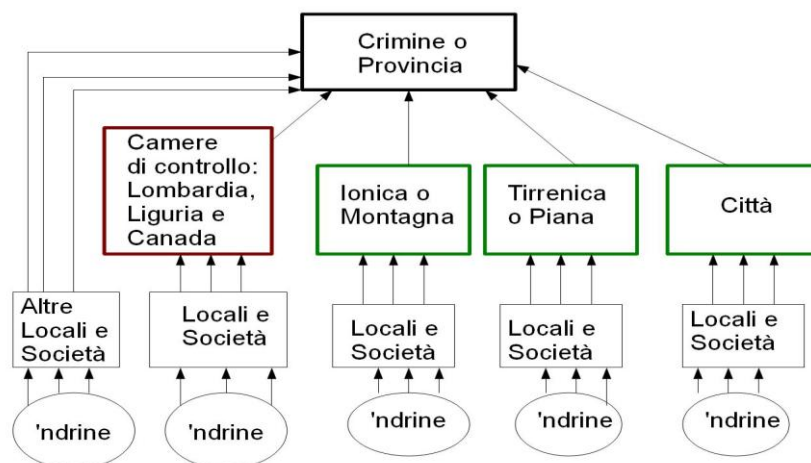


Figura 1. La struttura della 'ndrangheta, indagine "Crimine"

In sintesi, l'organizzazione 'ndrangheta può essere definita come una struttura federata, “disposta a dialogare con la vecchia casa-madre, ma non più a

¹¹² Direzione nazionale antimafia, “Relazione annuale sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1°luglio 2009- 30 giugno 2010”, dicembre 2010

¹¹² Si veda il capitolo. 2.1.1

¹¹³ Petra Reski, *Santa Mafia*; da Palermo a Duisburg: sangue, affari, politica e devozione, op.cit.

dipendere da essa, sia quanto alla nomina dei responsabili della periferia dell'impero, sia quanto all'adozione delle nuove strategie e alla condivisione dei profitti"¹¹⁴. Come si può osservare dalla figura, l'organizzazione ricomprende un vertice, denominato Provincia, e tre mandamenti all'interno dei quali sono individuabili le locali organizzate sempre su base territoriale. Le locali, costituite fuori dal territorio della provincia di Reggio Calabria, rispondono alla Provincia direttamente o attraverso locali di uno dei tre mandamenti reggini. Nell'ultimo grado della gerarchia, vi sono le 'ndrine, a base familiare, il cui compito è quello di controllare il territorio in cui sono inserite in modo capillare.

Da quanto detto, non stupisce dunque che le ramificazioni criminali sono rigidamente dipendenti dalla Calabria a cui rispondono¹¹⁵ e che questi legami non possono essere descritti in termini di dipendenza, bensì di interscambio operativo che permette alle 'ndrine di mantenere una certa autonomia. È un modo per proteggersi, ma anche per rigenerarsi e per non “rompere quel cordone ombelicale” con la propria terra in quanto deve trasmettere anche alle nuove generazioni nate fuori dalla Calabria gli stessi valori e la stessa cultura di origine. Lo spiega un collaboratore di giustizia, Luigi Bonaventura, in un'intervista di *Repubblica*: *“La 'ndrangheta consente alle loro cellule di mantenersi sulla base delle regole della 'ndrangheta però in un certo contesto di avere un minimo di autonomia. Ogni cellula 'ndranghetistica, che si trova su qualsiasi suolo italiano o estero, ha la possibilità a sua volta di modellare, di sperimentare dei nuovi modelli criminali. Dei nuovi modelli criminali che naturalmente si cercano di adattarsi, di amalgamarsi con le risorse, con le cose del luogo. In ogni caso tutto ciò 'sta autonomia è sempre limitata che in ogni caso ogni 'ndranghetista, in qualsiasi parte del mondo che si trova, deve sempre riconoscere la “Mamma”(…) Le famiglie più importanti della 'ndrangheta sono costituite nella provincia di Reggio Calabria che a loro volta costituiscono questa figura, che è chiamata la “Mamma”, la figura apicale della consorteria*”¹¹⁶. Si parla di “Mamma” come il

¹¹⁴ Petra Reski, *Santa Mafia*; da Palermo a Duisburg: sangue, affari, politica e devozione, op.cit.

¹¹⁵ Procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, decreto di Fermo di indiziato di delitto, - artt. 384 e segg. c.p.p. – Procedimento n. 1389/2008 R.G.N.R. D.D.A., volume terzo, anno?

¹¹⁶ Intervista di *Repubblica* a Luigi Bonaventura, “Germania, la seconda patria della 'ndrangheta”, *Repubblica.it*, 22 giugno 2012, in www.repubblica.it

cuore, l'epicentro mondiale della 'ndrangheta: un chiaro riferimento al vertice dell'organizzazione collocato in un paesino sull'Aspromonte, a San Luca, dove non a caso è nata la faida dei Nirta- Strangio e Pelle- Vottari. San Luca è “è l'élite, l'olimpio della 'ndrangheta, è il custode delle 12 tavole. È lì che si presiede la riunione annuale dei Polsi. È lì che c'è il capo crimine”¹¹⁷.

A seguito di diverse intercettazioni, la Direzione nazionale antimafia ha individuato Domenico Oppedisano come il coordinatore della struttura verticistica della 'ndrangheta. Assunto il ruolo di capo-crimine, Oppedisano diventava così responsabile dell'organizzazione, garantiva il rispetto delle regole di mafia¹¹⁸ ed esercitava un potere reale sulle dinamiche e strategie complessive della 'ndrangheta. Gli veniva inoltre riconosciuto uno ruolo specifico di rappresentanza esterna: una sorta di “custode delle regole tradizionali”¹¹⁹ dal quale dipendevano le più rilevanti scelte strategiche. Non stupisce, dunque, che il ruolo di primo piano di Oppedisano avesse risonanza anche all'estero in quelle proiezioni della 'ndrangheta localizzate, ad esempio, in Germania come testimonia il caso di Singen¹²⁰.

Infine, grazie alle indagini delle autorità e alla collaborazione dei pentiti di 'ndrangheta è stato possibile individuare i compiti e le diverse mansioni attribuite agli altri affiliati dell'organizzazione calabrese. Importanti sono le testimonianze di alcuni collaboratori che hanno descritto con precisioni le cariche degli affiliati ai clan calabresi facendo riferimento a una metafora, quella di un grande albero rigoglioso, “l'albero della scienza”. Le sezioni principali di questo corrispondono ai ranghi, mentre le radici rappresentano il capofamiglia; il tronco i “camorristi di sgarro” la diramazione i “camorristi”. I “picciotti” (gli affiliati di grado più basso), invece, sono rappresentati dai rami, mentre i “fiori” sono i giovani d'onore, ossia i figli degli 'ndranghetisti. Le foglie, infine, rappresentano i “contrastati onorati”, cioè i non membri considerati meritevoli di affiliazione. Nel linguaggio metaforico, le

¹¹⁷ Cit. Gratteri, *Fratelli di sangue*. La 'ndrangheta tra arretratezza e modernità: da mafia agropastorale a holding del crimine, op.cit.

¹¹⁸ Intervista di Repubblica a Gratteri, “Sentenza storica, 'ndrangheta fortissima”, *La Repubblica.it*, 08 marzo 2012, in www.repubblica.it

¹¹⁹ Direzione nazionale antimafia, “Relazione annuale sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1°luglio 2009- 30 giugno 2010”, dicembre 2010

¹²⁰ Si veda il capitolo. 2.1.1

foglie che cadono sono simbolo dei traditori, “*quelli che devono morire per infamità*”¹²¹. L’immagine dell’albero e la simbologia floreale è pregevole di significato in quanto non solo ci fornisce un chiaro spaccato della realtà ‘ndranghetista, ma ci mostra anche l’unità e la comunione dell’intera associazione mafiosa.

Il caso di Singen

A testimoniare il ruolo di questa nuova struttura e il legame con la madrepatria è possibile prendere come esempio esplicativo il caso di Singen. Situata nella regione del Baden- Württemberg, Singen è una cittadina di 33.000 abitanti, di cui circa il 40% dei 7.000 immigrati sono calabresi¹²². Da diverse intercettazioni, in ambito dell’indagine “Crimine 2”, si è scoperto qui un locale di ‘ndrangheta in cui era inserito Bruno Nesci, in stretto contatto con la “società” di Rosarno¹²³. Non bisogna stupirsi che questi, nonostante la sua importante carica nella società, facesse riferimento al capo-crimine Domenico Oppedisano al quale rendeva conto delle vicende che riguardano il contesto criminale in cui era inserito¹²⁴: “*io quando vado là sot-to, parlo di quello che devo parlare, e quando vango qua, dico quello che mi di-cono là sotto*”¹²⁵. Con queste parole si intuisce il rapporto stretto tra il capo-crimine e il locale installatosi a Singen, nonché il ruolo apicale di Nesci nella struttura di riferimento. Il suo ruolo è confermato dalle seguenti parole: “*perchè se se una cosa...se uno si merita un fiore, devo saperlo io*”¹²⁶. Il riferimento a “piante” e agli “alberi” nel contesto di questa telefonata, come citato in precedenza, non è ovviamente letterale, ma è un chiarissimo riferimento a cariche nell’ambito della struttura stessa. Utili ai fini delle indagini sono anche le intercettazioni di telefonate tra Oppedisano e Bruno Nesci che testimoniano ancora una volta la rilevanza della sua posizione nella società rispetto al ruolo delle ‘ndrine: “*Voi siete un ordine*

¹²¹ Letizia Paoli, *Fratelli di mafia. Cosa nostra e ‘Ndrangheta*, op. cit

¹²² Giovanni Tizian, Fabio Tonacci, “Duisburg, province of Reggio Calabria. The ‘Ndrangheta finds a second home”, *Repubblica.it*, 22 giugno 2012, in www.repubblica.it

¹²³ Servizio di CN24 news, “‘Ndrangheta: individuati «locali» in Germania, Canada, Australia. Le intercettazioni”, 08 marzo 2012, in www.cn24.tv

¹²⁴ Procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, decreto di Fermo di indiziato di delitto, - artt. 384 e segg. c.p.p. – Procedimento n. 1389/2008 R.G.N.R. D.D.A., volume terzo

¹²⁵ Intercettazione del 30 dicembre 2008, allegato 4, volume 2, dell’Informativa Patriarca.

¹²⁶ Intercettazione del 5 ottobre 2008

superiore a loro perchè voi siete direttamente...voi siete una società ...inc...(...) non ci può essere un capo società ... perchè 'ndrina è la società da dove loro dipendono, quindi tra loro e voi c'è una differenza enorme” e ancora “siete liberi...fate le nuove piante ...inc... loro non lo possono fare... loro sono ndrina non è società”.

In aggiunta, telefonate successive mostrano alle autorità i dissapori tra Nesci e la cosca rivale di Frauenfeld, in Svizzera, a sua volta collegata a clan calabresi. Il motivo delle telefonate era quello di informare il capo-crimine delle mire espansionistiche del locale svizzero nel territorio tedesco controllato da Nesci. L'attrito tra le due cosche è intuibile dalla telefonata a Bruno Ciancio intercettata il 22 aprile 2009, dove Nesci rivendica la sua primazia rispetto ai tentativi scissionisti di 'Ntoni della Svizzera *“La SOCIETA mia, è da sette anni che sta rispondendo al CRIMINE, sette anni... e là c'è il nome mio, la società mia è aperta, non la devo aprire... loro devono aprirla”*¹²⁷. Allo stesso modo le conversazioni con la zia o quelle con il fratello Raffaele sono rilevanti in quanto riconfermano la struttura dell'organizzazione.

ZIA: Ascolta io volevo parlare con te per dirti una cosa... ma sono vere tutte le scemate che dicono per quel cornuto della Svizzera?

NESCI: che cosa stanno dicendo..?

ZIA: eh... dicono che vi siete litigati, vi siete litigati bene... e poi dicono che ti hanno dato uno schiaffo !

NESCI: A me ? A me ha dato uno schiaffo ?

ZIA: Si..

NESCI: E se mai mi avesse dato uno schiaffo, gli avrei sparato... no queste sono cose che si dicono...

RAFFAELE NESCI: lo lo ho chiamato 250, ho parlato, gli ho detto che lui si crede di poter comandare qua a Singen, se lo può scordare gli ho detto, se vuole comandare può comandare in Svizzera, altrimenti io e mio fratello ci stiamo a casa... Perchè lui può comandare solo in Svizzera...

¹²⁷ Intercettazione del 22 aprile 2009

A seguito delle intercettazioni viene riconfermata l'esistenza e l'operatività di una articolazione della 'ndrangheta calabrese in Germania, che si ripropone all'estero veicolata dai legami di sangue, come testimoniano le conversazioni tra Bruno, Raffaele Nesci e la zia. Emergono, inoltre, dettagli importanti relativi alla struttura della 'ndrangheta, che si riconferma essere una organizzazione verticistica al cui interno è possibile individuare ruoli ben delineati. Le indagini, inoltre, hanno portato alla luce testimonianze di altre strutture simili a quella di Singen: nella città di Francoforte, Ravensburg e Rielasingen come testimoniano le intercettazioni del 2 settembre 2009 tra Raffaele Nesci e Tonino Schiavo e infine Radolfzell, e Engen: *“Si, si, con Fabrizia però... Fabrizia gliel'ha detto chiara-mente, lo sanno chiaramente com'è la situazione, che il locale di (fonetico) Relasinghen è sotto Fabrizia; invece 'Ntuoni li... 'Ntuoni va dicendo che è sotto di lui. Che... (fonetico) Relasinghen è sotto di lui, che Francoforte è sotto di lui, che (fonetico) Ravensburgher è sotto di lui, che ad Achille lo vediamo... (inc)... pure sotto a lui...”*.

2.2 Un'analisi geografica delle 'ndrine

Attualmente la 'ndrangheta risulta essere fortemente radicata in Germania e conta la presenza di circa 1800 affiliati calabresi installatisi in diverse regioni tedesche. Il fenomeno della colonizzazione capillare del territorio da parte degli affiliati della 'ndrangheta deriva da un complesso di fattori di ordine politico, sociale ed economico che hanno incentivato la nascita e la proliferazione di colonie calabresi su tutta l'area tedesca. Tale espansione, come analizzato nel capitolo precedente, deve essere analizzata a partire dalle politiche di emigrazione italiane che hanno incentivato i membri delle organizzazioni criminali ad abbandonare la Calabria per installarsi in un'area economicamente più forte, quale quella dei maggiori centri industriali tedeschi. Altrettanto importante a fronte di tale espansione è anche la presenza di numerosi connazionali nella Repubblica federale, che in un certo qual modo hanno favorito la loro ascesa.

Da recenti indagini della polizia tedesca emerge che quasi tutti i 16 *Länder* sono stati contaminati dalle attività della ‘ndrangheta. Le regioni maggiormente colpite dal fenomeno mafioso sono sicuramente il Baden- Württemberg, dove è stata individuata la presenza di cinque locali rispettivamente a Ravensburg, Engen, Rielasingen e Singen, il Nord Reno Vestfalia, l’Assia con la presenza di un locale a Francoforte¹²⁸, e la Baviera. Considerate come regioni “storiche” di infiltrazione mafiosa, queste aree risultano essere contaminate dalla presenza dei clan calabresi a partire dagli anni ‘60. Altrettanto diffusa è la presenza della ‘ndrangheta nelle regioni di più recente colonizzazione come la Turingia e la Sassonia, che hanno visto a partire dagli anni ‘90 una crescita esponenziale di attività legali e illegali legate ai clan calabresi. In confronto alla Germania occidentale, la presenza della ‘ndrangheta nelle due regioni sembra essere circoscritta a poche città: Erfurt in Turingia e nelle città di Lipsia, Dresda e Riesa, in Sassonia. Le autorità tedesche, inoltre, hanno segnalato una più modesta presenza dell’organizzazione anche nella zona di Berlino e nelle regioni del Saarland, del Meclemburgo- Pomerania occidentale e nella bassa Sassonia.

Come mostrato dalla cartina, è possibile intuire quali siano i punti strategici, le roccaforti della ‘ndrangheta che continuano ad essere “confinare” principalmente alle regioni in cui originariamente si sono stabiliti i clan: a Stoccarda, Francoforte, Duisburg, Düsseldorf, Colonia ed Erfurt insieme a Bochum, Monaco, Lipsia e Dresda. Non meno importanti sono i centri minori tra cui Neukirchen-Vluyn, Blaustein, Deizisau, Oberursel e Rosbach, dove comunque è stata verificata la presenza di strutture ‘ndranghetiste in continuo contatto e in rapporto di sostanziale dipendenza con la cosca madre¹²⁹.

¹²⁸ Giovanni Tizian, Fabio Tonacci, “Duisburg, province of Reggio Calabria. The ‘Ndrangheta finds a second home”, *Repubblica.it*, 22 giugno 2012, in www.repubblica.it

¹²⁹ Mario Casaburi, *Borghesia mafiosa*. La ‘ndrangheta dalle origini ai giorni nostri, op. cit.

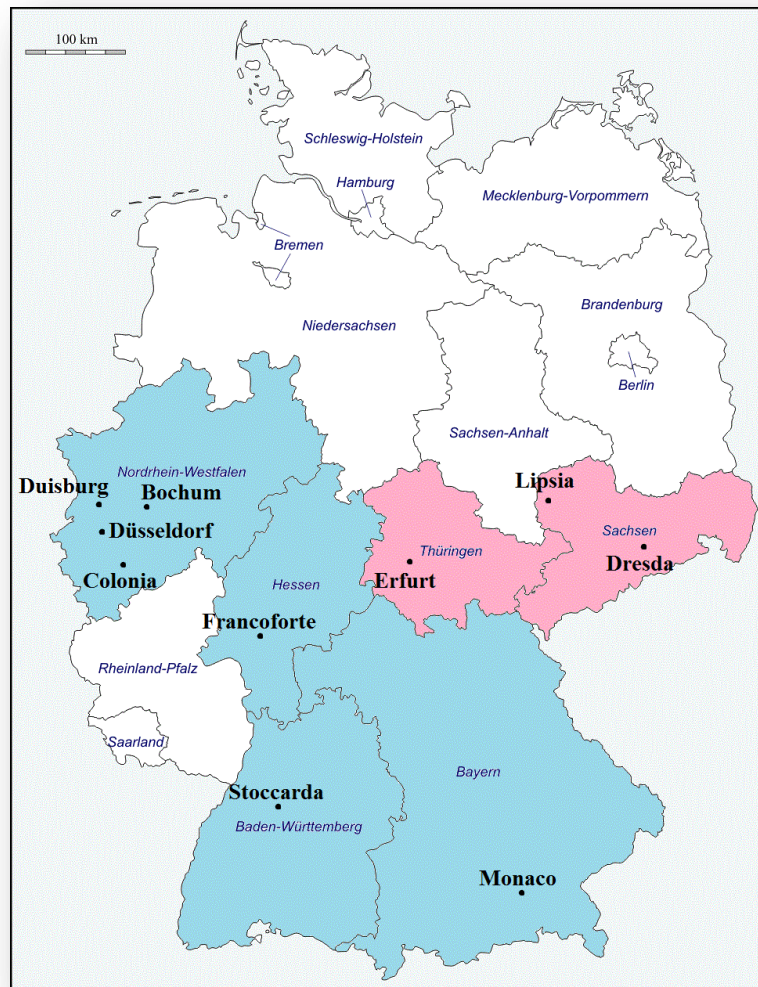


Figura 2. Roccaforti della 'ndrangheta in Germania

La relazione annuale della Direzione nazionale antimafia del 2010, invece, ha messo in evidenza quali siano le famiglie più presenti sul territorio tedesco distinguendole in base alle rispettive aree di provenienza: famiglie di San Luca, di Africo e di Reggio Calabria¹³⁰. Diverse sono le segnalazioni da parte delle autorità circa il radicamento di esponenti di San Luca con i Romeo, Pelle-Vottari, ma anche i Nirta-Strangio soprattutto nelle regioni del Baden- Württemberg, nel Nord Reno Vestfalia, in Baviera e in Turingia. Altrettanto presenti sono i Carelli di Corgliano Calabro, i Farao e le cosche operanti nella provincia di Reggio Calabria come gli

¹³⁰ Direzione nazionale antimafia, “Relazione annuale della direzione antimafia sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso”, dicembre 2010

Ascone di Rosarno, i Mazzaferro e gli Ursino di Gioiosa Jonica e Marina di Gioiosa, i Ruga di Monasterace. Sempre nel rapporto del 2010 le autorità hanno individuato le famiglie calabresi più pericolose presenti sul territorio, rappresentate da esponenti dei Romeo- Pelle- Vottari di San Luca, i quali possono contare di molti associati tra cui giovani senza precedenti penali e che dunque rappresentano il personale più adatto per coprire i fabbisogni delle basi logistiche all'estero. Altrettanto presenti e pericolosi sono i Farao di Cirò Marina in provincia di Crotone installatisi a Stoccarda, Bochum, Francoforte, Friburgo, Kassel Manheim, Marburg e Riesa. Infine, vi sono i Carelli provenienti da Corigliano Calabro¹³¹ in provincia di Cosenza e attivi nelle regioni della Baviera, Baden- Württemberg e Nord Reno Vestfalia.

Le attività principali a cui la 'ndrangheta si dedica nel territorio tedesco sono principalmente il traffico di stupefacenti, di armi, il riciclaggio nel settore della ristorazione e negli alberghi e, infine, l'estorsione, come racconta Roth al giornale tedesco *der Tagesspiegel*¹³². In merito alle attività più rilevanti, verranno qui di seguito prese in esame sei dei sedici *Land* tedeschi, di cui verranno analizzati nel dettaglio tre regioni rilevanti ai fini del narcotraffico (Baden- Württemberg, Nord Reno Vestfalia e Baviera) e due per ciò che concerne il riciclaggio di capitali illeciti (Turingia e Sassonia).

2.2.1 Regione del Baden- Württemberg e Stoccarda

Non è un caso che il Bka abbia scoperto che la regione del Baden- Württemberg e in particolare la città di Stoccarda, sia una delle roccaforti della 'ndrangheta¹³³. La regione è la terza più ricca in Germania per contributo al prodotto interno lordo con un reddito pro capite che supera del 29% la media

¹³¹ Anonimo, “'ndrangheta: Berlino, radicata in Germania con 230 clan”, *la Repubblica* 24 ore, in www.repubblica.it

¹³² Waleczek Torben, “Geldwäsche und Drogenhandel sind ihr Geschäft”, *der Tagesspiegel*, 16 agosto 2007, in www.tagesspiegel.de

¹³³ Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, op. cit.

europea. Insieme a Lombardia, Catalogna e Rhône-Alpes è uno dei cosiddetti “quattro motori dell'Europa” e costituisce, così, una forza economica trainante per il resto dell'Unione Europea. A fronte di questi dati non stupisce che il *Land* sia stato oggetto di ingenti flussi migratori da parte di affiliati della ‘ndrangheta che hanno scelto di insediarsi nel Baden- Württemberg già negli anni '60 a fronte della sua ricchezza, ma anche per la sua posizione strategica, che garantisce un facile accesso ai paesi confinanti, ai porti esteri e all'Italia.



Figura 3. Regione del Baden- Württemberg

La rilevanza della ‘ndrangheta nella gestione di attività illecite è stata riconosciuta dal governo americano il quale ha sostenuto come la mafia calabrese fosse una tra le principali organizzazioni dedite al narcotraffico¹³⁴. È stato, infatti, accertato che oggi circa l'80% del traffico di stupefacenti è gestito proprio dalla

¹³⁴ La ‘ndrangheta è ricompresa all'interno di un provvedimento americano risalente al 30 maggio 2008: i “narcotics kingpin organizations”, ossia la lista delle principali organizzazioni dedite al narcotraffico.

‘ndrangheta, rendendola così un importante *holding* del mercato della droga, mentre la Germania un “centro del traffico di cocaina”¹³⁵.

A seguito di diversi studi in merito al fenomeno, risulta evidente come la ‘ndrangheta sia piuttosto attiva nella regione del Baden-Württemberg le cui attività riguardano in particolar modo il traffico di stupefacenti e il riciclaggio di denaro sporco. A questo proposito, le autorità tedesche hanno rilevato come la regione costituisca una porta di ingresso della cocaina che giunge dal Sud America attraverso i porti belgi e olandesi e come rappresenti una importante base operativa per lo smistamento della cocaina verso l’Italia ed altri Paesi europei. Il Baden-Württemberg diventa così per le cosche calabresi una “terra di transizione” perfetta: *“Absatzmarkt und Transitland für Kokain aus Südamerika betroffen”*.

I legami storici e la prossimità tra le citate regioni e l’Italia hanno incentivato i membri dell’organizzazione ad agire nel Baden- Württemberg e a promuovere proprio in quei luoghi la gestione del narcotraffico, ma anche attività lecite come gli investimenti nel settore della ristorazione: *“Historische gewachsene Verbindungen zwischen Italien und dem Südwesten sowie die Nähe beider Länder förderten die Aktivitäten der Mafia”*. Attività queste che vedono coinvolte la maggior parte delle regioni tedesche con particolare attenzione per la Renania, la Baviera e l’Assia. Lo scopo è evidente: aumentare i propri margini di profitto e soprattutto la propria invisibilità in quanto i soldi ripuliti dalla “facciata legale” non producono allarme sociale e destano meno sospetti. Secondo i dati raccolti del Bka, nella regione esistono sin dagli anni ‘80 una serie di locali di ‘ndrangheta, di ristoranti, alberghi e pizzerie, attraverso le quali, presumibilmente, sono stati riciclati i profitti dei sequestri di persona e del traffico di droga. Quanto detto è confermato dalle ricerche delle autorità italiane e tedesche e dagli studi di Roth e Forgione, che hanno creato una sorta di mappatura geo-criminale, della regione.

Da indagini risalenti all’Agosto 2008, Roberto Scarpinato¹³⁶ sostenne che i Farao, provenienti da Cirò Marina e i clan di Mandatoriccio siano i gruppi calabresi

¹³⁵ Cit. Forgione in *‘Ndrangheta. Boss, luoghi e affari della mafia più potente al mondo*, op.cit.

¹³⁶ Roberto Maria Ferdinando Scarpinato è procuratore Generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta

più attivi e pericolosi presenti nel Baden- Württemberg, ma anche in altre regioni quali l'Assia e il Rheinland- Pflanz. La rilevanza dei Farao nel territorio tedesco è noto alle autorità sin dagli anni '80 in particolar modo a fronte delle attività della famiglia in merito al traffico di stupefacenti, estorsioni e il riciclaggio attraverso l'acquisizione di immobili e nell'investimento nel settore della ristorazione: *“Bei der kriminellen Handlungen dieses Clans werden immer wieder der Drogen- und Waffenhandel genannt, Schtztgeldpressung und Geldwäsche”*¹³⁷. Il ruolo di spicco della famiglia è stato confermato dalla maxi operazione “Galassia” nel 1995, descritta nel capitolo precedente, e dalle diverse intercettazioni telefoniche ad opera del Raggruppamento Operativo Speciale, ROS. In questa occasione sono state registrate importanti conversazioni tra Lavorato e il boss della famiglia Farao che mettevano in evidenza come la cosca si trovasse fortemente implicata nell'attività di traffico di droga, oltre che nel settore della ristorazione: *“Aus den abgehörten Telefongesprächen geht klar hervor, dass Drogengeschäfte auf breiter Ebene zwischen Italien und Deutschlad abgewickelt werden. An der Spitze dieses Geschäfts befinden sich die Faraos, wobei M. die darstellt”*¹³⁸. L'attività gastronomica utilizzata da Mario Lavorato come copertura, metteva così in risalto un ulteriore aspetto caratteristico della cosca. I sodalizi cosentini, infatti, avevano costituito nel Baden- Württemberg terminali finanziari per il riciclaggio dei proventi del traffico di droga e delle estorsioni, come racconta alle autorità un ex affiliato del clan Farao-Marincola, Heiko Kschinna. Il collaboratore di giustizia ha confermato il ruolo leader di Giuseppe Farao e quello di elementi di spessore come Cataldo Marincola e Giuseppe nella regione e in particolare nella città di Stoccarda.

Preziose sono anche le testimonianze di Roth che documentano la presenza nella regione di italiani provenienti da Mandatoriccio che si sono inseriti nel settore della ristorazione e nell'edilizia. La guardia di finanza di Catanzaro, infatti, ha registrato diverse telefonate tra gli affiliati della cosca calabrese residenti a Stoccarda che annunciavano come questi fossero in possesso di quasi tutta la città: *“ Das haben wir doch schon, die ganze Häuserzeile gehört uns doch bereits”*¹³⁹. In

¹³⁷ Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, op. cit.

¹³⁸ *ibidem*

¹³⁹ Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, op. cit.

realtà, Stoccarda non è l'unica città del Baden- Württemberg ad essere presa d'assedio dai Farao. Secondo la polizia tedesca nei pressi della capitale, tra la cittadina di Backnang e Waiblingen, vivono all'incirca 2000 italiani tutti provenienti da Cirò e da Mandatoriccio, molti dei quali dediti alle stesse attività di riciclaggio, estorsione e traffico di stupefacenti. Inoltre, Forgione in *Mafia export* individua la presenza di cosche cosentine anche nelle città di Friburgo e Mannheim.

Sempre a partire dagli anni '80 nella città di Stoccarda è stata segnalata la presenza di esponenti della criminalità organizzata di Corigliano, i Carelli, che avevano costituito nella capitale il terminale finanziario della loro organizzazione. Quanto detto è testimoniato dalla scoperta dei carabinieri nel 1995 di un laboratorio-raffineria per la produzione di stupefacenti, in grado di assicurare il fabbisogno di droga nella zona limitrofe alla città attraverso una efficiente rete di distribuzione. Gli affiliati agivano anche nella città di Müllheim, dove avevano acquistato ben tre pizzerie e quattro ristoranti, utilizzati per gestire i traffici di stupefacenti. Ne è un esempio Francesco Lombisani, titolare dell'impresa italo-tedesca di import-export di generi alimentari, conosciuta come "Lombi GmbH"¹⁴⁰.

Ulteriori attività investigative hanno registrato a Stoccarda la presenza di affiliati calabresi di Crotona appartenenti alla cosca Iona¹⁴¹ e clan originari di Reggio Calabria¹⁴², insieme ad alcuni clan camorristici. Come i Farao, le cosche mostravano il proprio interesse in merito all'acquisto di locali di ristorazione nella repubblica federale tedesca, con una particolare attenzione alla città di Mannheim¹⁴³. Sempre a Stoccarda si registra la presenza di clan originari di Cariati, conosciuti dalla polizia per i rapporti con i contrabbandieri curdi, guidati da Hayri Imail e specializzati nel traffico di eroina¹⁴⁴. Inoltre è stata individuata la presenza di affiliati della cosca Arena, di Isola di Capo Rizzuto: diverse indagini hanno visto

¹⁴⁰ Francesco Forgione, *Mafia Export*; come 'Ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo, op.cit.

¹⁴¹ La cosca Iona è attiva Belvedere Spinello e Rocca di Neto, nella provincia di Crotona.

¹⁴² I principali esponenti sono Giuseppe Mazzaferro, capo dell'omonima famiglia attiva a Gioiosa Jonica e Marina di Gioiosa Jonica.

¹⁴³ Anonimo, "Kontakte zu Mafia-Clans auch im Südwesten", *Tagblatt*, 08 febbraio 2010, in www.tagblatt.de

¹⁴⁴ Antonio Nicaso, *'ndrangheta. Le radici dell'odio*; Dalla droga alle armi, dalle estorsioni alle collusioni. I segreti della mafia più potente del mondo, op. cit

la 'ndrina coinvolta nella falsificazione delle schede elettorali di emigranti calabresi residenti in Germania per la candidatura al Senato di Nicola Di Girolamo¹⁴⁵.

Nella suddetta regione e in particolare nella città di Ludwigsburg, nel distretto governativo di Stoccarda, e nella città di Donaueschingen è stata anche accertata la presenza di esponenti del clan Carelli, mentre in Tubinga risiedono esponenti della cosca Ruga, attiva a Monasterace, nell'estremità nord della Locride, tra la provincia di Reggio Calabria e Catanzaro¹⁴⁶ e affiliati da San Luca¹⁴⁷. Infine, come citato in precedenza, le autorità italiane hanno individuato a Singen, a Ravensburg e a Rielasingen la presenza di locali in cui il boss della cosca di Fabrizia¹⁴⁸, Bruno Nesci, era inserito insieme al Clan Maiolo di Gerocarne¹⁴⁹. Allo stesso modo, sono state accertate ulteriori diramazioni della cosca di Nesci nelle città di Radolfzell e Engen, sempre nel Baden- Württemberg.

2.2.2 Regione del Nord Reno- Vestfalia

“Dove c'è la pizza, la mafia si sente a casa”¹⁵⁰

La regione del Nord Reno- Vestfalia è il *Land* più popolato dei sedici stati federati della Germania. Si sviluppa intorno all'omonimo fiume Reno che a sua volta gravita attorno al grande complesso industriale della Ruhr, dove le città più importanti risultano essere Essen, Dortmund, Duisburg, Bochum e Gelsenkirchen.

¹⁴⁵ Si veda il capitolo 1.3

¹⁴⁶ Francesco Forgione, *Mafia Export*; come 'Ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo, op.cit.

¹⁴⁷ È stata accertata la presenza dei Pelle- Romeo, Nirta- Strangio, Vottari, Mammoliti e Giorgi

¹⁴⁸ Gli affiliati della cosca di Fabrizia appartengono principalmente alla famiglia Nesci-Montagnese, che opera nella provincia di Vibo Valentia.

¹⁴⁹ Per approfondimenti si veda il capitolo 2.1.1

¹⁵⁰ Cit. Basile in “Geldwäsche und Drogenhandel sind ihr Geschäft”, der Tagesspiegel, 16 agosto 2007, in www.tagesspiegel.de



Figura 4. Regione del Nord Reno- Vestfalia

Diversi studi rivelano come le prime forme di colonizzazione mafiosa in Germania abbiano avuto come oggetto proprio la regione della Renania nella seconda metà degli anni '50, in occasione del trattato commerciale ratificato tra Italia e la Repubblica federale tedesca¹⁵¹. Dagli anni '50 ad oggi la presenza delle cosche calabresi nel *Land* si è intensificata notevolmente sia in merito alla gestione del narcotraffico sia circa le attività in settori legali. Grazie a una presenza così radicata della mafia calabrese sul territorio, il tessuto economico di centri rilevanti come Colonia, Düsseldorf, Dortmund ed Essen è stato contaminato insieme a quello di altri centri minori, come Neukirchen-Vluyn o Detmold. Lo spiega Thomas Junbluth, capo delle forze di polizia di Düsseldorf al giornale tedesco *Spiegel* che conferma la presenza della 'ndrangheta nella regione del Nord Reno-Vestfalia e il suo utilizzo come zona di transito per la cocaina, per la gestione dei traffici di stupefacenti e come luogo perfetto per il riciclaggio: “*Wir haben konkrete Belege*

¹⁵¹ Si veda il capitolo 1.

*dafür, dass die italienische Mafia Nordrhein-Westfalen auch weiterhin als Transit-, Aktions- und Rückzugsraum nutzt*¹⁵².

Secondo le autorità tedesche, le attività a cui si dedicano le cosche calabresi nella regione non si limitano solamente al traffico di stupefacenti o al riciclaggio, ma riguardano anche il traffico di armi e l'estorsione. Quanto detto è confermato dal collaboratore di giustizia Basile, legato al clan dei Carelli, che racconta a *Der Spiegel* come, ad esempio, l'estorsione sia una pratica largamente diffusa che vede coinvolti circa il 90% dei ristoranti italiani, i quali sono costretti a pagare il "pizzo" alla 'ndrangheta: "*Das Geschäft der Mafiosi: Drogen- und Waffenhandel, Autoschieberei, Geldwäsche. 90 Prozent aller italienischen Gastwirte und Geschäftsleute zahlen Schutzgeld*"¹⁵³. Ma l'attività principale della regione rimane comunque legata al traffico di stupefacenti.

Già negli anni '90 il giornale boliviano *Presencia* annunciava che la 'ndrangheta tra il 1991 e il 1995 aveva esportato intorno alle 8 tonnellate di droga verso l'Europa. In quegli anni le autorità italiane insieme a quelle boliviane sequestrarono un carico di circa 360 chilogrammi di cocaina proveniente dalla Bolivia e diretto verso il Belgio e l'Europa. Un evento questo che non poteva che suscitare l'interesse tedesco e soprattutto quello della polizia di Bochum che iniziò a indagare in merito alla così detta "Rotta di Santa Cruz". Tali indagini portarono le autorità a individuare il coinvolgimento della famiglia La Minore, proveniente da Reggio Calabria, nella cosiddetta *Santa Cruz connection*¹⁵⁴ la cui base operativa era sita nel ristorante l'Opera di Essen¹⁵⁵: "*Die Operationszentrale des La-Minore-Clans war die Gaststätte L' Opera in Essen*"¹⁵⁶. Da quanto detto emerge chiaramente che già negli anni '90 la regione del Nord-Reno Vestfalia veniva utilizzata per lo smercio di droga, ma anche come porto sicuro dove investire i proventi illeciti attraverso il settore della ristorazione.

¹⁵² Annette Langer, "Mafiamorde von Duisburg", *Spiegel online*, 09 giugno 2011

¹⁵³ Cit. Basile in "Die Lebensbeichte eines Mafiakiller", *Spiegel online*, 12 settembre 2005, in www.spiegel.de

¹⁵⁴ Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, op. cit.

¹⁵⁵ Si veda il capitolo 1.3

¹⁵⁶ Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, op. cit.

Sempre ad Essen e a Gelsenkirchen è stato individuato il clan dei Carelli, particolarmente dedito al traffico di stupefacenti, come testimoniano le parole del collaboratore di giustizia affiliato alla cosca, Giorgio Basile¹⁵⁷, che confermava la presenza di “nuclei” della 'ndrangheta anche in altre regioni quali l'Assia (Francoforte sul Meno), la Baviera (Norimberga e Monaco) il Baden- Württemberg (Stoccarda, Ludwigsburg, Donaueschingen), a Berlino, nella città di Neumarkt in Tirolo e a Saarbrücken nel Saarland. Di particolare rilevanza ai fini della ricerca è l'intervista rilasciata da Basile a Markus Rosch nel 2008, dove raccontava in modo dettagliato il suo coinvolgimento attivo in quasi tutti i settori. A partire da diversi omicidi (trenta), Basile si era inserito nel traffico di droga, di armi e nella falsificazione di denaro. Rivelava, inoltre, che il lenocinio e lo smercio di eroina erano le uniche attività a cui la cosca non si era mai dedicata: *“ich habe in jede Richtung gearbeitet. Anfangen von Morden bis Drogenhandel, Waffenschmuggel, das Einzige, was ich nicht gemacht habe, waren Zuhälterei und mit Heroin gedealt”*¹⁵⁸. Le dichiarazioni di Basile non raccontano nulla di nuovo: già nel 1998 Santo Carelli, dopo essere stato arrestato aveva dichiarato alle autorità di Wiesbaden e di Monaco che la cosca aveva esteso le proprie ramificazioni sul territorio tedesco ed era particolarmente attiva in quasi tutta la Germania.

Altre indagini condotte da Friedhelm Althas, commissario della polizia di Bochum, portarono le autorità a scoprire già agli inizi degli anni '90 a Duisburg la presenza di clan originari di San Luca, che si dedicavano principalmente alle note attività di falsificazione di denaro e, ancora una volta, al narcotraffico. La regione del Nord- Reno Vestfalia, infatti, rappresenta lo snodo centrale delle famiglie di San Luca, sin dagli anni '60. Un fatto preoccupante, questo che non era sfuggito alle autorità tedesche che da anni erano a conoscenza della rilevanza della piccola città dell'Aspromonte nei diversi *Länder*. Il Bka nel 2000 aveva stilato un rapporto chiamato *“Analisi su San Luca”*, che analizzava le attività dei cittadini calabresi residenti in Germania. Nella regione è stata accertata la presenza dei Nirta-Strangio, Mammoliti, Pelle, Vottari, Romeo e Giorgi, tutti provenienti da San Luca e che hanno impiantato nella regione basi logistiche per lo smercio di cocaina ed eroina

¹⁵⁷ Si veda il capitolo 1.1

¹⁵⁸ Cit. Basile in *Mafialand Deutschland*, op. cit.

in Europa, riciclando i relativi proventi anche nel campo della gestione dei ristoranti, pizzerie e imprese commerciali. Il riciclaggio costituisce, infatti, un'attività importante per l'organizzazione. In merito a quanto detto è rilevante citare la deposizione del giudice di Bologna nei confronti di Antonio Mammoliti, che metteva in luce come questi *“grazie all'appoggio di esperti della finanza in seno all'organizzazione, abbia pianificato il reinvestimento dei profitti derivanti dal traffico di stupefacenti, con la collaborazione di altri esponenti dell'organizzazione stessa residenti in Germania, titolari o amministratori di ristoranti che agivano come prestanome”*¹⁵⁹. Da quanto detto si intuisce che attraverso l'acquisto di ristoranti e pizzerie¹⁶⁰, il clan legato ai Mammoliti ripuliva il denaro sporco e accumulava capitale pulito da reinvestire nel traffico di stupefacenti: *“Durch die Geldwäsche und durch seine Kapitalisierung konnte er frische wirtschaftliche Mittel für den Kauf von Drogen freisetzen”*¹⁶¹.

L'amore dei calabresi per il connubio stupefacenti e ristorazione viene, confermato anche dall'informativa del GOA di Catanzaro del 1998, riguardante la cosiddetta “Trina”. Ne risultava che l'organizzazione dei Nirta-Strangio-Mammoliti era dedita allo smercio in Europa di grandi quantitativi di eroina e cocaina, nonché disponeva di basi logistiche proprio a Duisburg, a Essen e a Bochum presso ristoranti ove avvenivano le transazioni. Alcuni esponenti delle più note famiglie mafiose di Reggio Calabria era attribuita la proprietà della pizzeria “Calabrisella”, della “taverna” di Bochum e della pizzeria “Trinacria” di Neukirchen-Vluyn.¹⁶² Un altro caso rilevante è legato al clan dei Pelle. Antonio Pelle, infatti, si trasferì in Germania nel 1972 e iniziò a lavorare, nel 1977, presso una gastronomia a Velbert, vicino a Düsseldorf. L'anno seguente aprì il primo di diversi ristoranti a Duisburg, “la Gioconda”, mentre nel 1997 inaugurò un Hotel. Ancora prima della strage di Duisburg e dell'attenzione mediatica sulla città di San Luca, la polizia tedesca intraprese una serie di indagini nei confronti di Pelle e del suo hotel, sospettato di un giro di riciclaggio per un valore di 19 milioni di marchi tedeschi.

¹⁵⁹ Francesco Forgione, *Mafia export*. come 'Ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo, op. cit.

¹⁶⁰ Per approfondimenti si veda il capitolo 1.3

¹⁶¹ Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, op. cit.

¹⁶² Mario Casaburi, *Borghesia mafiosa*. La 'ndrangheta dalle origini ai giorni nostri, op.cit.

Sono tantissimi i casi che vedono coinvolte le cosche calabresi e attività ristorative. Non stupisce allora se tra Duisburg, Dortmund, Bochum e Oberhausen vi siano ancora moltissime pizzerie e ristoranti legati indissolubilmente alle città italiane di San Luca e di Platì.¹⁶³

Altrettanto rilevante è il traffico di armi a cui le famiglie di San Luca si dedicano. Sebastiano Vottari, ad esempio, è stato segnalato dalle autorità perché acquistò un vero “arsenale” da un commerciante di Düsseldorf. Lo stesso che avrebbe fornito le mitragliette ai killer di Duisburg. Il traffico di kalashnikov, granate e revolver rientra infatti nel core business della *holding* calabrese. Anche i Romeo, da San Luca, risultano particolarmente legati a questo settore: si stima che circa il 50% dei profitti del clan derivino dal traffico di armi, ma anche da attività estorsive e da appalti truccati: “*Bei dem clan Romeo aus San Luca betragen die Erträge aus dem Drogenhandel etwa 50% der Gesamteinkünfte. Die restlichen 50% werden durch Waffenhandel, Espressungen, Auftragsvergabe etc. erzielt*”¹⁶⁴. La polizia tedesca ha sostenuto, inoltre, che il clan dei Romeo sia uno tra i più presenti e attivi in diverse regioni della Germania¹⁶⁵. A seguito di diverse indagini è stato possibile individuare la presenza delle famiglie di San Luca in diverse regioni tedesche e in particolare nelle città di Bochum, Duisburg, Neukirchen-Vluyn, a Monaco di Baviera, ad Erfurt in Turingia e a Lipsia in Sassonia.

Sempre nella regione del Nord Reno- Vestfalia è stata registrata la presenza a Detmold di persone collegate alla cosca Ascone operante a Rosarno, tra cui Gesuele Fabrizio esponente dell’omonima famiglia. Questi aveva assunto il ruolo di corriere doganale di droga e gestiva i carichi provenienti dai Paesi Bassi e diretti verso la Puglia e la Calabria. Lavorava sia per conto degli stessi Ascone sia per i fratelli Sebastiano e Francesco Strangio. A Colonia, oltre che i clan di San Luca, sono stati individuati esponenti della cosca Morabito di Africo, mentre a Düsseldorf

¹⁶³ Forgione Francesco, *Mafia export*. come ‘Ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo, op. cit

¹⁶⁴ Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, op. cit.

¹⁶⁵ La polizia tedesca ha affermato che i Mammoliti e i Romeo sono tra i più pericolosi clan presenti in Germania, quanto gli Strangio e i Nirta: “*Er ist für uns einer der wichtigsten Clane der ‘ndrangheta in Deutschland, genauso wichtig wie die von Strangio und Nirta*”

diversi esponenti della cosca Megna, operante nella frazione di Papanice di Crotona. A Siegburg vi sono esponenti della cosca Giglio, attiva a Strongoli, mentre a Münster, sempre in Renania, è stata individuata la base operativa di esponenti della cosca crotonese legata agli Aracri.

La Direzione Investigativa Antimafia del 2008 di Cosenza ha presentato un Dossier che metteva in luce le relazioni del clan con la città di Münster. In questa occasione venivano elencati diversi ristoranti e un'agenzia immobiliare gestiti dagli affiliati della cosca operante a Crotona, tra cui Francesco Aracri, proprietario della società "Italiani in tavola". La suddetta società era gestita da un prestanome, Marco Guadagno, e comprendeva una rete di ristoranti, pizzerie e punti vendita di prodotti alimentari. Inoltre, è stato evidenziato come lo stesso Francesco Aracri investisse ingenti capitali anche in locali notturni, imprese artigianali ed edilizie di cui sono titolari personaggi collegabili alla detta cosca Grande-Aracri¹⁶⁶.

2.2.3 Baviera e Monaco

La Baviera, come le regioni del Baden- Württemberg e del Nord- Reno Vestfalia, è collocata geograficamente in una posizione strategica. A confine con l'Austria e vicina all'Italia, risulta essere una terra prospera e ambita dalla criminalità organizzata italiana soprattutto perché vista come terra di transito per il traffico di stupefacenti.

Con la cocaina la 'ndrangheta ha raggiunto margini di profitto esorbitanti. Si stima che l'organizzazione paghi al Sud America circa 2.50 euro un grammo di cocaina; lo stesso grammo nella maggior parte dei casi viene poi rielaborato nelle "raffinerie" e venduto al prezzo di 60 euro¹⁶⁷. Così la 'ndrangheta trova in Baviera un importante spazio di azione per le proprie imprese che gestiscono da vicino tutta la catena produttiva della droga, ma anche e soprattutto perché possono gestire e smistare in loco i traffici diretti verso l'Italia e le regioni europee più prossime:

¹⁶⁶ Francesco Forgione, *Mafia export*. Come 'Ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo, op. cit

¹⁶⁷ Anonimo, "Die Arbeitsweise der 'Ndrangheta", 14 aprile 2010, in www.br.de

“Die 'Ndrangheta - generell die italienische Mafia- benutzt Deutschland nicht nur als Rückzugsraum, sondern auch als Aktionsraum für ihre Geschäfte”.



Figura 5. Regione della Baviera

In Baviera la polizia tedesca ha intrapreso diverse indagini soprattutto nelle città di München-Schwabing, Germering, Gröbenzell, Haar, Inning, Erding, Freising, Herrsching, Planegg und Garching, dove ha perquisito diverse cantine private e box, ma anche pizzerie e ristoranti che servivano alle cosche per lo stoccaggio della droga. Secondo Mario Huber, capo del dipartimento della criminalità organizzata di Monaco, la 'ndrangheta ha allacciato rapporti stretti con la Colombia e il Perù da cui compra le sostanze che giungono principalmente nei porti di Rotterdam, Anversa e Amburgo.¹⁶⁸ Gli analisti del Bka, inoltre, svelano che attraverso lo spaccio della cocaina la 'ndrangheta sarebbe ormai riuscita ad assicurarsi una grossa capacità d'influenza sulla politica e nella società: *“Ci sono segnali precisi che la mafia calabrese, attraverso la fornitura di cocaina a importanti artisti, intellettuali e politici italiani, sia riuscita ad annodare i suoi*

¹⁶⁸ Cit Huber in “Die Arbeitsweise der 'Ndrangheta”, 14 aprile 2010 , in www.br.de

contatti fin dentro il Parlamento”¹⁶⁹. Alcuni clan sarebbero riusciti addirittura a infiltrarsi ad alti livelli dell'amministrazione pubblica e ad avere contatti con persone di fiducia o di riferimento che consentono loro di “reagire preventivamente alle misure esecutive in preparazione”.

In un rapporto del Bka del 2010 si legge, inoltre, che centinaia membri della ‘ndrangheta si sono trasferiti in Germania e in Baviera per investire ingenti capitali nel settore della ristorazione e degli hotel. “*C’è di mezzo il riciclaggio*”, si legge nel rapporto; “*La legislazione tedesca è a loro favorevole, per questo scelgono la Germania*” e la Baviera¹⁷⁰. Parole confermate anche dall’Eurodeputata Laura Garavini, che sostiene come la regione insieme al Baden- Württemberg e il Nord Reno- Vestfalia siano i *Länder* con una più alta percentuale di riciclaggio: “*Deutschland ist eines der Top-Länder, was Geldwäsche angeht. Insbesondere Bayern sei davon betroffen – gemeinsam mit Baden-Württemberg und Nordrhein-Westfalen*”¹⁷¹.

Le autorità bavaresi quest’anno hanno individuato circa 65 esponenti mafiosi in Baviera di cui circa il 60% sono affiliati della ‘ndrangheta, e hanno anche tracciato con chiarezza quattro zone cardine della regione sotto il controllo mafioso: la Franconia Centrale (Mittelfranken), Bassa Baviera (Niederbayern), Svevia (Schwaben) e l’Alto Palatinato (Oberpfalz). Monaco, però, rimane la meta prediletta, dove è stata accertata la presenza delle famiglie di San Luca: i Nirta-Strangio, Vottari, Mammoliti, Romeo e i Giorgi¹⁷². Quanto detto è stato comprovato da un rapporto della polizia tedesca che ha dimostrato come Domenico Giorgi gestisca, ad esempio, la pizzeria il “Calabrone” dal 2005. Il clan pare sia retto in Baviera, ancora una volta, dalla triade Antonio Mammoliti, Spartaco Pitanti e Domenico Giorgi¹⁷³.

¹⁶⁹ Paolo Valentino, “Allarme in Germania: la 'ndrangheta compra tutto”, *Corriere della Sera.it*, 12 novembre 2006, in www.corriere.it

¹⁷⁰ Anonimo, “Die Arbeitsweise der 'Ndrangheta”, 14 aprile 2010, in www.br.de

¹⁷¹ Cit. Garavini Laura in “SPD schlägt Mafia-Alarm”, *Mittelbayerische*, 10 agosto 2012, in www.mittelbayerische.de

¹⁷² www.nordbayern.de

¹⁷³ Francesco Forgione, *Mafia Export*; come ‘Ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo, op.cit.

A Norimberga, invece, il grande amore dei calabresi per l'acquisto di ristoranti e pizzerie sembra aver suscitato l'interesse della polizia del *Land*, la quale ha iniziato diverse indagini che si sono concluse con l'individuazione di concrete ipotesi di riciclaggio. È stato accertato che sedici pizzerie presenti sul territorio appartengono alla cosca dei Carelli¹⁷⁴. Altre indagini hanno portato all'individuazione nella suddetta città dei Muto operanti a Cetraro e anch'essi dediti al riciclaggio di denaro sporco dei proventi derivanti da attività illecite. Sempre in Baviera, il clan dei Carelli è presente soprattutto nella città di Feucht e di Erlangen.

2.2.4 Erfurt

“Se a Erfurt non ci fossero strade intitolate a Jurgij Gagarin e a Clara Zetkin si potrebbe pensare che la città abbia superato l'ultimo secolo chiusa in un bozzolo da cui si è appena liberata. Edifici, strade, piazze, facciate e portali storici: tutto risplende come nuovo. Nel centro di Erfurt quasi in ogni strada ci sono gelaterie, pizzerie o ristoranti italiani.”¹⁷⁵

Erfurt è una città extracircondariale tedesca, ma anche la capitale e centro maggiore della Turingia, un'importante regione della Germania orientale. A differenza dei *Länder* citati in precedenza, la Turingia è stata oggetto di colonizzazione della 'ndrangheta solo a seguito della caduta del muro di Berlino. In tale occasione le autorità cominciavano a individuare nel territorio i primi insediamenti della mafia calabrese e in particolare ad Erfurt.

¹⁷⁴ Loretta Napoleoni, *Economia canaglia*. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale, op. cit.

¹⁷⁵ Cit. Reski in *'ndrangheta made in Germany*, op. cit.



Figura 6. Regione della Turingia

Le difficoltà istituzionali connesse alla riunificazione economica e socio-politica tedesca, hanno creato un terreno fertile per la proliferazione di organizzazioni criminali italiane che hanno cominciato a investire in questa regione e a trasporre le proprie attività in un *Land* che presentava caratteristiche a loro favorevoli¹⁷⁶. La posizione geografica, lontana dalle fonti di approvvigionamento di cocaina e dai porti esteri, ha fatto in modo che la ‘ndrangheta si adattasse al nuovo contesto e utilizzasse il *Land* principalmente per il riciclaggio, favorito ulteriormente dalla nascita della moneta unica. L’organizzazione, infatti, con l’introduzione dell’euro ha trovato nuove opportunità di crescita e guadagni inaspettati, come rivela un funzionario dell’Europol: “*l’entrata in vigore dell’euro ha facilitato il trasporto e il riciclaggio dei contanti nell’Unione Europea perché ha nascosto alle autorità monetarie l’origine geografica dei proventi illegali*”. Un tempo per riciclare i proventi dei propri traffici in varie valute, la ‘ndrangheta usava

¹⁷⁶ Nicola Gratteri, Antonio Nicaso, *Hermanos de sangre*; historia de la ‘ndrangheta, la mafia más poderosa, ed. Random House Mondadori, Barcelona, 2009

gli uffici di cambio per il turisti, oggi il riciclaggio del denaro avviene spostando grosse quantità di contanti da un paese all'altro. Ed ecco che la 'ndrangheta riesce a sfruttare ancora una volta il potenziale della "globalizzazione" in questo contesto ha potuto sfruttare aree geografiche feconde per immettere facilmente il denaro sporco nel sistema bancario legale. La città di Erfurt ne è un esempio.

Secondo diverse indagini la 'ndrangheta nella capitale si dedica quasi esclusivamente al reinvestimento dei proventi illeciti nel settore della ristorazione. A partire dagli anni '90, infatti, sono stati aperti ad Erfurt tantissimi ristoranti e gastronomie: ad oggi si calcola che nella città i calabresi abbiano acquisito una sorta di monopolio nel settore della ristorazione: *"Heute verfügen die Familien aus Kalabrien zumindest in Erfurt fast über ein Monopol der italienische Restaurationsbetriebe"*¹⁷⁷. Le autorità italiane e la polizia federale sostengono che la maggior parte di quelle attività ristorative siano legate a clan della 'ndrangheta. Basti ricordare il caso già citato del ristorante "Paganini", il primo ad avere aperto nella città di Erfurt. Sempre negli anni '90, il clan dei Pelle-Romeo spedì da Duisburg due dei suoi luogotenenti per acquistare proprietà immobiliari e ristoranti. Alla base degli investimenti della mafia a Erfurt, si legge nel rapporto del Bka, c'è un sistema complesso: *"le trattative sono condotte fra persone di fiducia dei clan. Per le compravendite a volte vengono create delle società ad hoc. Di solito i soci sono semplici prestanome, che occupano i gradini più bassi nella gerarchia mafiosa. Dietro di loro ci sono i boss, che si tengono prudentemente nascosti. Anche la provenienza dei capitali investiti è poco chiara"*¹⁷⁸. Per quanto riguarda le attività dei clan di San Luca bisogna tenere conto della suddivisione tra i diversi settori: in Germania a occuparsi di stupefacenti potrebbe essere un affiliato che gestisce ristoranti e negozi di *delikatessen* vicino alla frontiera, il coordinatore di tutti gli affari di famiglia potrebbe essere un parente, mentre il luogotenente del clan si occupa di investire i proventi del traffico di droga. Ed ecco che, come sottolinea il Bka, *"i legami tra i clan di San Luca e gli affiliati residenti in Germania si fanno sempre più stretti"*.

¹⁷⁷ Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, op. cit.

¹⁷⁸ Cit. rapporto Bka in *'ndrangheta made in Germany*, op. cit.

Secondo il rapporto del Bundeskriminalamt, negli ultimi anni ben 65 ragazzi di San Luca sono arrivati a Erfurt per lavorare nei ristoranti italiani. Tutti con la fedina penale pulita, ma figli, nipoti o fratelli di boss mafiosi già processati per estorsione, rapimenti, traffico di stupefacenti o di armi. Questi giovani hanno scelto di trasferirsi nelle città dove i membri del loro clan possiedono attività commerciali e ristoranti. Quanto rilevato assume grande importanza ai fini della ricerca: diventa evidente che ad Erfurt l'organizzazione criminale più pericolosa in Europa riesce ad integrarsi a livello sociale e culturale grazie alla sua facciata legale. In un articolo di *Der Spiegel online international*, si sostiene addirittura che affiliati dei clan calabresi abbiano finanziato la squadra di calcio locale, la FC Rot-Weiss Erfurt e donato dei soldi a orfanotrofi e istituzioni culturali: “*some of the mafiosi are already established members of the upper-middle-class in Erfurt, where they have long sponsored the local football club, FC Rot-Weiss Erfurt, and donated money to orphanages and cultural institutions*”¹⁷⁹.

Inoltre dal Bka risulta che il proprietario del primo ristorante italiano aperto ad Erfurt, il “Paganini”, abbia dei legami con San Luca e con il gruppo di Duisburg. Questo legame è emerso a fronte di un fatto eclatante: il titolare del ristorante pare abbia pubblicizzato una galleria d'arte che aveva legami con il Brasile, il Cile, il Pakistan e l'Ucraina. Quello che stupisce maggiormente è il fatto che la proprietaria della galleria era la moglie del direttore della Deutsche Bank di Lipsia. È stato osservato, inoltre, come i ristoranti il “Paganini” e il “Rossini fossero frequentati da personalità di spicco tra cui politici: “*seine beiden Restaurants häufig von angesehenen Persönlichkeiten beziehungsweise Politikern besucht werden*”¹⁸⁰, per cui il titolare aveva anche organizzato una festa per il circolo del CDU “*Dieser Mann, der nach Erkenntnissen des BKA und des Thüringer Innenministeriums, der Ndrangheta sehr nahe steht, soll ein Fest des CDU-Kreisverbands mitorganisiert haben*”¹⁸¹. La popolarità dei due locali era tale che nel 1996, durante una perquisizione, gli investigatori si imbattono nell'allora presidente del consiglio dei ministri della Turingia, Berhardt Voegel, accompagnato dal ministro degli

¹⁷⁹ AA.VV., “A Mafia Wake-Up Call”, *Spiegel online international*, 20 agosto 2007, in www.spiegel.de

¹⁸⁰ Cit. Bka in *Mafialand Deutschland*, op. cit.

¹⁸¹ *ibidem*

interni, Richard Dewes. Sempre in quell'occasione gli investigatori trovarono all'interno del locale anche un cartellino di riconoscimento con cui il presunto faccendiere italo-tedesco si era spacciato per interprete della legislazione uzbeka ed era riuscito a entrare in una conferenza internazionale dell'Interpol a Roma del 1994, organizzata sul tema delle nuove metodologie nella lotta al traffico di stupefacenti¹⁸².

2.2.5 Sassonia e Lipsia

Anche la Sassonia, come la Turingia, risulta essere di più recente colonizzazione da parte della 'ndrangheta, rispetto alle altre regioni prese in considerazione. La caduta del muro di Berlino e la dissoluzione del regime sovietico ha portato l'organizzazione a stabilirsi nel suddetto Land in quanto risulta essere una delle regioni più prospere della Germania dell'Est.



Figura 7. Regione della Sassonia

Poco dopo la strage di Duisburg, l'attenzione mediatica in merito alla presenza della criminalità organizzata italiana in Germania ricadde anche sulla regione della

¹⁸² Antonio Nicaso, *'ndrangheta. Le radici dell'odio*; Dalla droga alle armi, dalle estorsioni alle collusioni. I segreti della mafia più potente del mondo, op. cit.

Sassonia: si scommetteva anche lì sulla presenza della ‘ndrangheta. A discapito di quanto supposto dagli studiosi, le autorità locali e la Landeskriminalamt dichiaravano a gran voce come non vi fosse alcuna conoscenza accertata circa il legame tra la mafia italiana e gli italiani residenti in Sassonia: “*Es sei nicht einmal geschieht, ob das organisierte Verbrechen in Leipzig überhaupt Verbindungen zu Syndakaten wie Cosa nostra, Camorra oder ‘Ndrangheta habe*”¹⁸³. Allo stesso modo rispondeva il ministro degli interni in merito alla presenza della ‘ndrangheta nella regione: “*Al contrario della Baviera o del Baden- Wütemberg, la Mafia in Sassonia non esiste*”¹⁸⁴.

In realtà il fenomeno della criminalità organizzata nella Germania orientale era già stato affrontato a Roma nella “Relazione della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare”¹⁸⁵ il 18 gennaio 2006. In quella occasione si sostenne come il riciclaggio internazionale avvenisse nel territorio tedesco segnatamente nelle regioni della Turingia, della Sassonia e della Baviera, dove le cosche avrebbero reinvestito i proventi illeciti del traffico di cocaina e dalle estorsioni: “*Das internationale Profil der ‘Ndrangheta zeigt sich in Deutschland insbesondere in den Regionen Sassonia, Turingia und Baviera. Die Zellen von der ionischen Küste haben...demnach auch in Sachsen das aus Drogenhandel und Schutzgeld erwirtschaftete Kapital reinvestiert*”¹⁸⁶. In quella occasione veniva individuata la città di Lipsia come il centro nevralgico delle attività della criminalità organizzata italiana nella Germania orientale. I servizi di intelligence tedeschi, infatti, sostenevano che in quegli anni circa 20 persone fossero coinvolte in attività mafiose a Lipsia: sette appartenenti a Cosa nostra, otto alla ‘ndrangheta, tre alla camorra e quattro affiliati alla sacra corona unita¹⁸⁷. Veniva dimostrato così come la città fosse un’altra roccaforte della Germania orientale non solo della ‘ndrangheta, ma anche di tutte le organizzazioni criminali italiane. Il Bka, aveva qui individuato la collaborazione di Nicola P., membro della sacra corona unita e del boss siciliano Spiotta. La copresenza di membri

¹⁸³ Cit. Landesvorsitzende der Gewerkschaft der Polizei (GdP) in *Mafialand Deutschland*, op. cit.

¹⁸⁴ Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, op. cit.

¹⁸⁵ Cit. relazione della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare il 18 gennaio 2006 in *Mafialand Deutschland*, op. cit.

¹⁸⁶ *ibidem*

¹⁸⁷ Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, op. cit.

appartenenti a diverse organizzazioni è piuttosto rilevante in quanto dimostra come i vari gruppi cooperino tra di loro e non si facciano concorrenza: *“Kooperation, nicht Konkurrenz kennzeichnet die Geschäfte der Mafia”*¹⁸⁸.

Per quanto riguarda la ‘ndrangheta, a Lipsia, è stata accertata dal Bka la presenza di clan di San Luca con esponenti dei Romeo e degli Strangio che da Erfurt avevano ampliato il loro campo di azione verso Lipsia e Wismar, in Meclemburgo- Pomerania. A Dresda, invece, dal gennaio 2003 è stata verificata la presenza di investimenti ad opera dei Giorgi e dei Pelle, sempre da San Luca, la cui principale attività era quella del reinvestimento dei capitali illeciti. A Riesa, invece, i Farao si dedicavano principalmente ai traffici di droga e riciclaggio di denaro *“Ein Schwerpunkt der ‘Ndrangheta im Osten wird in Leipzig vermutet. Dokumentiert werden darin Aktivitäten der ‘Ndrangheta in Leipzig in Sachen Drogenhandel und Geldwäsche”*¹⁸⁹.

Quali siano le ragioni per le quali in Sassonia e in Turingia le organizzazioni criminali abbiano trovato un porto franco sono evidenti: i rapporti tra mafia, politica e amministrazione pubblica hanno creato quel terreno fertile per la proliferazione e il radicamento delle stesse, nonché ha permesso alla mafia italiana di assicurarsi l’impunità grazie ai rapporti con personaggi del mondo politico *“In Thüringen ist es ganz klar, dass hat die Ndrangheta auch gesellschaftlichen und politischen Einfluss”*¹⁹⁰. Allo stesso modo, la disattenzione della polizia locale in merito al fenomeno ha portato la ‘ndrangheta a passare inosservata: *“Sie profitieren davon, dass die Polizei in Sachsen –wie auch in anderen östlichen Bundesländern– aderes zu tun hat, als sich mit der italienischen Mafia zu beschäftigen”*¹⁹¹

¹⁸⁸ Cit Forgione in *Mafialand Deutschland*, op. cit.

¹⁸⁹ Waleczek Torben, “Geldwäsche und Drogenhandel sind ihr Geschäft”, der Tagesspiegel, 16 agosto 2007, in www.tagesspiegel.de

¹⁹⁰ Cit. Roth in “Mafia in Ostdeutschland: Kein Interesse an einer Aufklärung”, *Focus online*, 14 maggio 2012, in www.focus.de

¹⁹¹ *ibidem*

Capitolo 3. L'opinione pubblica e il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa in Germania

“La Germania oggi ha adottato delle forme diverse di lotta contro la ‘ndrangheta: la prima forma che ha adottato è cercare di limitare il fenomeno, di farlo quasi sparire. Questa è la tecnica principale usata dalla Germania: di non parlare.”¹⁹²

La ‘ndrangheta in Germania è un fenomeno in espansione come si è potuto constatare nei due capitoli precedenti. A partire dagli anni '60 ha pervaso la Germania, ha colonizzato molte delle sue città e si è mimetizzata nell'economia nazionale. Ma quali sono i fattori che le hanno permesso di duplicare le sue proiezioni nella Repubblica federale nell'arco di cinquant'anni? È evidente che l'organizzazione calabrese ha trovato dei fattori esogeni che hanno contribuito alla sua affermazione e rafforzamento sul territorio tedesco, che oramai rappresenta una delle proiezioni più importanti della Calabria. Questi fattori, in primo luogo, si ritrovano nella società civile: nel tacito consenso di una popolazione che non è riuscita a capire la gravità del fenomeno neppure dopo Duisburg, nella disinformazione dell'opinione pubblica che vede la ‘ndrangheta nei suoi aspetti più folkloristici. Dall'altro lato le autorità locali dei rispettivi *Länder* e i politici tedeschi hanno preferito dare spazio ad altre problematiche e lasciare che il fenomeno della criminalità organizzata finisse in secondo piano.

3.1 Percezione della società circa il fenomeno della ‘ndrangheta

“Duisburg è dimenticata già da tempo. Ed è proprio questo che vuole la mafia: che il risveglio sia solo temporaneo e che i tedeschi ripiombino velocemente nel loro letargo”¹⁹³

Nonostante le evidenti e già citate infiltrazioni mafiose nel tessuto economico e sociale, e le innumerevoli denunce dei servizi segreti tedeschi a partire dagli anni '80, la Germania non ha dato rilevanza al problema, almeno fino a ferragosto del 2007. Probabilmente senza la strage di Duisburg gli affari illeciti e

¹⁹² Intervista di *Repubblica* a Luigi Bonaventura, “Germania, la seconda patria della ‘ndrangheta”, *Repubblica.it*, 22 giugno 2012, in www.repubblica.it

¹⁹³ Cit. Reski in “Es gibt keinen mafiefreien Raum in Deutschland”, 20 aprile 2010, in www.backview.eu

leciti delle 'ndrine avrebbero continuato a muoversi silenziosi, nascosti dalle peculiarità di un'organizzazione forte a base familistica, le cui attività spesse volte hanno una parvenza di legalità: *“Il guaio è che le organizzazioni criminali, quando operano sottotraccia, purtroppo non danno fastidio...”*¹⁹⁴.

Con la strage di ferragosto, invece, le cose cominciavano a cambiare seppur parzialmente: la 'ndrangheta si scopriva, attirando su di sé e sulla Germania l'attenzione mediatica tedesca ed europea. Si cominciava a intuire la portata dell'espansione di una colonizzazione che trascendeva visibilmente i confini nazionali diventando un fenomeno tangibile non solo agli occhi del Bka, ma anche per l'opinione pubblica. Le testate giornalistiche più importanti iniziarono a dare importanza all'evento denunciando l'eccidio di ferragosto come la trasposizione di una faida italiana che poteva succedere indistintamente a Duisburg, in Calabria o in qualsiasi altro luogo perchè considerata come *“un regolamento di conti tra mafiosi – italiani”*.

Veniva, così, denunciata dai giornalisti tedeschi una lotta tra clan calabresi che si era conclusa in tragedia proprio lì in Germania, ma senza indagare a fondo il problema. Le testate più importanti ne coglievano solamente gli aspetti più folkloristici. Doveva passare per un *“incidente della storia”*¹⁹⁵ accaduto casualmente al di fuori dei confini nazionali. *“Sappiate che la stampa tedesca, nei giorni successivi, di questa strage di sei persone a Duisburg ha colto soprattutto gli aspetti folkloristici: da un lato, vi era questo binomio di modernità e ritualità, dall'altro, i tedeschi, in ragione delle perquisizioni che avvennero, del ritrovamento del “santino” di Sant'Arcangelo e del tavolo in cui avveniva il giuramento, hanno vissuto e percepito la vicenda di Duisburg ancora in termini folkloristici. Peraltro ciò costituisce non un unicum rispetto alla situazione tedesca, ma un leitmotiv che si ha in molti Paesi”*¹⁹⁶. L'immagine che veniva lanciata dai media all'opinione pubblica era un'immagine di una 'ndrangheta lontana, legata

¹⁹⁴ Cit. Nicaso in “La strage di Duisburg? Ricorda il pericolo 'ndrangheta”, *Avvenire*, 24 agosto 2007

¹⁹⁵ Macrì, procuratore nazionale antimafia aggiunto in *Santa Mafia; da Palermo a Duisburg: sangue, affari, politica e devozione*, ed. Nuovi Mondi, Modena, 2009

¹⁹⁶ *ibidem*

alla Calabria ai suoi riti e linguaggi. Era quindi qualcosa che non gli apparteneva direttamente.

Così anche a seguito della strage del 2007 la società tedesca aveva rimosso il problema. A tale riguardo significative sono le parole del sostituto procuratore nazionale antimafia in Italia, Carlo Caponcello, delegato al servizio di cooperazione internazionale con la Germania che, in occasione della seduta del 31 luglio 2012 della commissione parlamentare di inchiesta, inquadrava la percezione della Repubblica federale in merito alla criminalità organizzata. In quell'occasione veniva ricordato come ancora oggi la Germania non abbia maturato la consapevolezza della gravità del problema, nonostante lo "schiaffo" della strage di Duisburg: *"Nei due anni e mezzo in cui mi sono occupato dei rapporti con l'autorità giudiziaria tedesca e con il BKA, ho avuto la netta impressione che in Germania non si abbia la piena consapevolezza dell'avvenuta instaurazione di un meccanismo di distorsione delle istituzioni e delle possibili e pericolose infiltrazioni che possono esservi. Potremmo dire che il momento cruciale è costituito, come ben sapete e come taluno ha scritto in pregevoli libri, dalla strage di Duisburg, che finisce con l'essere un crocevia, uno schiaffo. Come dissi al presidente del BKA: avete avuto un pugno nello stomaco"*¹⁹⁷. Le parole del procuratore sono significative in quanto mostrano come l'espansione della 'ndrangheta non venga percepita dall'opinione pubblica come motivo di preoccupazione, ma come iconografia del classico stereotipo italiano di "Pizza, mafia e mandolino" o comunque come qualcosa che non tocca direttamente il senso civico della popolazione perché quando la mafia è da importazione fa meno male¹⁹⁸. Non bisogna neppure dimenticare che, come ricorda Varese, il tacito assenso della popolazione deriva parzialmente dal fatto che le attività delle organizzazioni mafiose possono essere ben accette in alcuni segmenti della società in quanto offrono loro dei vantaggi. Basti pensare al mercato della cocaina o a

¹⁹⁷ Cit. Caponcello in "Quando la mafia è percepita come folklore: il caso Germania", *il Mitte*, 25 settembre 2012, in www.ilmitte.com

¹⁹⁸ Biagio Simonetta, *Faide*. L'impero della 'ndrangheta, op.cit.

quello delle droghe sintetiche, che spesso trova in alcuni segmenti della popolazione una risposta positiva¹⁹⁹.

A sottovalutare il problema non è solo l'opinione pubblica, ma anche il mondo politico e istituzionale che fa ancora finta di non capire la pervasività del fenomeno mafioso²⁰⁰. Non c'è neppure la volontà politica di riconoscere l'esistenza della mafia e di affrontarla, come spiega la giornalista tedesca Petra Reski.²⁰¹ I politici non si interessano di portare l'attenzione su un problema che nessuno vede apertamente: questo non gli arreca nessun vantaggio, non gli fa guadagnare voti, anzi *“È nell'interesse dei politici tedeschi che l'opinione pubblica non si spaventi oltre misura. Se le persone non considerano la mafia come un pericolo, allora non c'è problema. Il nemico numero uno, è il terrorismo islamico. Il problema del riciclaggio e della pulizia del denaro sporco, quello non si vede...Per quel che riguarda la legislazione vigente le autorità sono vincolate ai politici. Da quando in Germania il terrorismo internazionale viene visto dall'opinione pubblica come il nemico principale della sicurezza interna, molti inquirenti sono stati sottratti alle indagini sulle strutture mafiose. Per molti funzionari della polizia è frustrante che nessun politico si impegni sul tema “mafia in Germania”. Perché i poliziotti sanno molto bene quanto da loro la mafia si muova con successo”*²⁰².

Spesso è stato riscontrato anche un atteggiamento di negazione del fenomeno e di *“rimozione del problema, considerato, in modo più o meno consapevole, affare altrui”*²⁰³ da parte delle istituzioni. È il caso della Sassonia, dove le cariche più alte del *Land* hanno cercato di nascondere il fenomeno anche di fronte ai fatti: *“Es ist nicht einmal gesichert, ob das organisierte Verbrechen in*

¹⁹⁹ Federico Varese, *Mafie in movimento*. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori, op.cit.

²⁰⁰ Cit. Garavini Laura, “Laura Garavini parla di mafie e movimenti antimafia all'Università di Mainz (FTSK Gernersheim), 27 maggio 2011, in www.garavini.eu

²⁰¹ Intervista a Petra Reski in “In Germania la mafia è più potente che famosa (e non è colpa di Petra Reski) in *Agora Vox*, 14 maggio 2010

²⁰² Osiewacz Frank, “parlare per mentire”, *Italia dall'Estero*, 09 novembre 2011, in www.italiadallestero.info

²⁰³ Cit. Forgione, “Relazione annuale della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare”, XV legislatura, seduta del 20 febbraio 2008, in www.camera.it

*Leipzig überhaupt Verbindungen zu Syndikaten wie Cosa nostra, Camorra oder 'Ndrangheta haben'*²⁰⁴.

Infine, una legislazione debole in merito alla lotta alla criminalità organizzata non ha certamente stimolato una presa di coscienza del fenomeno da parte della società civile: *“v'è da dire che in Germania, sotto l'aspetto legislativo, di certo non hanno gli strumenti di cui avrebbero bisogno e di cui avrebbe bisogno ciascun Paese europeo perché si possa realizzare su tutto il territorio europeo una seria lotta alla mafia”*²⁰⁵.

Allo stesso modo, Petra Reski denuncia il fatto che la 'ndrangheta si sia adattata perfettamente al contesto tedesco proprio grazie alle debolezze intrinseche del sistema. Basti pensare alla falla nelle indagini antimafia dovuta alle leggi²⁰⁶ che regolano le questioni relative alle intercettazioni telefoniche.²⁰⁷ In merito alle indagini giudiziarie viene sancito quanto segue: *“In base alle disposizioni contenute nell'articolo 100a del Codice di procedura penale possono essere effettuate intercettazioni e registrazioni di conversazioni telefoniche nei confronti di una o più persone sospettate di aver commesso, in prima persona o in veste di complice, uno dei gravi reati elencati nello stesso articolo e sanzionati con una pena detentiva di almeno cinque anni”*²⁰⁸.

²⁰⁴ Traduzione: “ Non è stato accertato che i crimini commessi a Lipsia siano collegati alle organizzazioni italiane quali Cosa nostra, camorra o 'ndrangheta”.

²⁰⁵ Cit. Caponcello nella commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, XVI legislatura nella seduta del 31 luglio 2012 in www.camera.it

²⁰⁶ In Germania un mafioso difficilmente può essere intercettato in locali pubblici o privati, in base a quanto è stato stabilito dagli articoli 100a e 100b del Codice di procedura penale (Strafprozeßordnung - StPO) e da un regolamento ministeriale in vigore dal 3 novembre 2005: *“Il segreto della corrispondenza, così come il segreto postale e delle telecomunicazioni, ai sensi dell'articolo 10 della Legge fondamentale (Grundgesetz), sono inviolabili (...) la sentenza del 27 luglio 2005 (BVerfGE 113, 348, 391) ha stabilito chiaramente che nell'ambito delle intercettazioni sono necessarie delle regole per la tutela della sfera privata”*

²⁰⁷ Dossier della camera dei deputati, La disciplina delle intercettazioni, XVI legislatura, 20 luglio 2010

²⁰⁸ L'elenco dei reati comprende: attentato alla pace, alto tradimento e minaccia dell'ordinamento democratico dello Stato e della sicurezza esterna; reati contro l'ordine pubblico; istigazione e concorso alla diserzione; attentato alla sicurezza delle truppe stazionate in Germania e appartenenti ad altri Stati membri dell'Alleanza atlantica; falsificazione di denaro e titoli; abuso sessuale di minori e diffusione della pornografia; omicidio e genocidio; rapina ed estorsione; traffico di armi da guerra e spaccio di stupefacenti. Con la modifica del 2007 sono state inserite nuove fattispecie tipiche della criminalità economica come la corruzione, la frode commerciale, il falso in bilancio,

Quanto detto trova conferma nelle parole di Caponcello in occasione della seduta del 31 luglio della commissione parlamentare di inchiesta che afferisce il problema delle intercettazioni telefoniche nella lotta contro la mafia: *“Vi è sì un catalogo variegato di reati (tra cui la pedofilia), però è evidente che le intercettazioni ambientali e telefoniche, rispetto alle indagini contro le organizzazioni criminali e mafiose, assumono un’importanza notevole, oserei dire fondamentale. Ma i tedeschi hanno una cultura e un retaggio particolare, dalla DDR al regime nazista, quindi è evidente che hanno delle resistenze. La Corte costituzionale tedesca nel 2004 ha eliso, cassato ed eliminato dal mondo del diritto delle norme che prevedevano delle intercettazioni ambientali, sostenendo che una loro Grundnorm è quella della riservatezza e della assoluta impossibilità di dar luogo all’intromissione nella sfera dei privati. Tutti principi che rispetto e che certamente sono meritevoli, atteso anche il rango costituzionale che hanno nel nostro Paese, ma che non tengono conto di una realtà effettuale e di una realtà criminosa che certamente meritano di essere affrontate in maniera diversa”*²⁰⁹.

Da quanto detto si evince che la Germania, non ha maturato una grande percezione del problema della criminalità organizzata, nonostante in passato sia stata una delle potenze più attente e con le indagini più approfondite sul tema “terrorismo”. Un’opinione pubblica poco attenta al problema, quale quella tedesca, ha creato un clima di tacito consenso tale da rendere vita facile agli affiliati delle organizzazioni criminali e gli affari delle ‘ndrine, le quali rientrano quasi nella normalità di una economia forte. E questo tacito assenso è dimostrato anche dal successo delle canzoni di ‘ndrangheta che hanno svettato nelle classifiche musicali, ma soprattutto dalle immagini stereotipate diffuse dai media i quali *“invece di raccontare il mondo, ci spiega la sua, personale, visione del mondo. O quella dei suoi informatori. A diffondersi nel mondo globalizzato non è l’informazione sugli*

l’evasione fiscale, nonché i crimini di guerra e contro l’umanità sanzionati nel Codice penale internazionale, la tratta di essere umani e ogni forma di diffusione di pornografia infantile.

²⁰⁹ Cit. Caponcello nella commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, XVI legislatura nella seduta del 31 luglio 2012 in www.camera.it

*eventi, ma l'idea, a volte buona, altre volte cattiva e parziale, che qualcuno se n'è fatto*²¹⁰.

Ai sistemi di informazione è affidato il compito di informare l'opinione pubblica e spesso, la percezione della realtà viene influenzata dal modo in cui vengono presentate le notizie. Ed ecco che, ad esempio, le canzoni di 'ndrangheta, così come sono state presentate hanno avuto un impatto distorto sull'opinione pubblica, che ha individuato nel fenomeno mafioso principalmente gli aspetti folkloristici e non gli aspetti più problematici legati al fenomeno.

3.2 Il successo tedesco delle canzoni pro Mafia: la legittimazione del modello mafioso

*“In Germania furono accolte come se fosse stata scoperta l'ultima musica popolare underground. Una scoperta, insomma, che avrebbe dovuto cambiare ogni vecchia e romantica idea di cultura popolare”*²¹¹

Il primo CD di canti di 'ndrangheta, intitolato *Il canto di malavita*, è stato immesso nel mercato tedesco il 21 maggio 2000 dalla casa discografica Pias recordings GmbH di Amburgo. A questo CD hanno fatto seguito altri due cofanetti: *Omertà, onori e sangu*, nel 2002 e *Le canzoni dell'onorata società*, nel 2005. I produttori sono Peter Cadera, all'epoca direttore marketing della Pias, Maximilian Dax, giornalista di *Max Deutschland* e di *Der Spiegel*. e Francesco Sbanco, fotografo calabrese²¹². I CD sono accompagnati da un libretto con i testi delle canzoni cantate in dialetto calabrese e con le rispettive traduzioni in inglese e tedesco.

²¹⁰ Francesca Viscone, *La globalizzazione delle cattive idee*. Mafia, musica e mass media, op.cit.

²¹¹ *ibidem*

²¹² Francesca Viscone, “Cantandrangheta”, *Stop'ndrangheta. It*, 03 dicembre 2009



Significative sono le foto presenti sulle copertine dei CD, le quali illustrano simboli apotropaici, tatuaggi, una chitarra con la pistola sul tavolo e le foto del cantante di malavita Francesco Scarpelli, conosciuto come Fred Scotti. Immagini forti che sembrano voler legittimare i valori e il linguaggio mafioso, creando consenso nell'opinione pubblica, anziché denunciare a voce alta un fenomeno in espansione.

La commercializzazione dei canti di 'ndrangheta in Germania è stata preceduta da un lancio pubblicitario attraverso il primo canale nazionale tedesco l'*Ard*, che gli ha dedicato intorno ai 7 minuti del *Kulturreport*, il magazine di cultura e di attualità più seguito in Germania. Inoltre, a seguito del lancio del primo CD numerose e prestigiose testate hanno rivolto la loro attenzione al successo dei canti di 'ndrangheta tra la società tedesca. Il *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, *Rolling Stones* e in *Stern* gli hanno dedicato diversi servizi e articoli con i titoli più disparati, ma tutti volti a sottolineare l'aspetto folkloristico della mafia: "La Musica

della mafia. Il folklore del crimine²¹³ si legge nelle pagine del quotidiano *Der Spiegel*, oppure “L’onore prima di tutto” in *Die Woche*, sono solo un esempio.

Se da un lato l’uscita di questi canti della mafia è passata inosservata in Italia, dall’altro lato ha suscitato grande successo all’estero, soprattutto in Germania. Si stima, infatti, che siano state vendute circa 150.000 copie tra Francia e gli Stati federati tedeschi. Le canzoni descrivono principalmente l’immagine ideologica che la ‘ndrangheta vuole offrire di sé: vengono presentati come canti di rivolta di una regione da sempre oppressa e dove viene esaltato un mondo brutale e violento, in cui i veri uomini sono solo quelli capaci di uccidere.

I temi dei canti sono costantemente ripetuti e fanno parte del codice “morale” malavitoso: l’onore, il sangue e la vendetta. L’idea di onore è quasi ossessiva, così come l’immagine del sangue che ne risulta essere estremamente legata. Il sangue si collega all’onore attraverso la donna che lo difende e lo trasmette. È anche simbolo dell’esistenza di un legame indissolubile tra gli affiliati perché “sangu chiama sangu”, nel senso che il sangue stesso dell’ucciso “chiama”, pretende vendetta²¹⁴. Allo stesso modo l’omertà, intesa come la capacità di tacere e di non tradire, è celebrata nei canti di ‘ndrangheta come qualità che rende l’uomo un “vero uomo”. L’omertà e la vendetta sono due aspetti essenziali, ineliminabili, dell’etica, della psicologia e della mentalità ‘ndranghetista²¹⁵. Il concetto di “omertà è in realtà inteso a definire la consistenza, il modo complessivo, cioè di essere e di sentire del “vero uomo” perché “assume l’onore come bene supremo della vita, la forza fisica e il coraggio, oltre che come valori in sé, come strumenti di conservazione e di difesa dell’onore stesso, e la vendetta come regola sociale di reintegrazione dell’onore offeso”²¹⁶. Significativa è la seguente strofa che racconta come l’omertà sia una legge assoluta, un comandamento sacro al cui rispetto ci si è impegnati sotto giuramento:

²¹³ Andreas Borcholte, “Mafiamusik. Folklore des Verbrechens”, *Spiegel online*, 26 maggio 2000

²¹⁴ *Ibidem*

²¹⁵ Enzo Ciconte, *‘Ndrangheta dall’Unità ad oggi*, Laterza, Roma-Bari, 1992

²¹⁶ Cit. Pileggi in *La globalizzazione delle cattive idee*. Mafia, musica e mass media, op. cit

“Occhiu tengu nun viu
Sugnu surdu e puru mtu
Sacciu i reguli di Diu
Ma restu sempri nu tambutu”²¹⁷

Ai temi già citati se ne aggiungono altri, tra cui il senso di appartenenza, il carcere, il battesimo e la donna. Rilevante ai fini della ricerca è il canto *Appartegnu all’Onorata*: un canto che mette in evidenza cosa significhi essere un uomo d’onore. I produttori della triologia delle canzoni di mafia hanno voluto mettere in evidenza il significato del termine “uomo d’onore” per la ‘ndrangheta sottolineando il fatto che ognuno di loro rischi la propria vita pur di non ingannare gli amici, conoscere il proprio dovere, rispettare i codici e le regole imposte²¹⁸. Con i canti di ‘ndrangheta viene, così, rappresentata dai produttori dei CD una mentalità mafiosa arcaica e rurale che, in qualche modo, stimola l’immaginario collettivo tedesco in merito al mondo mafioso²¹⁹. Quello che emerge è un mondo alla rovescia in cui gli onesti non sono le persone normali, ma coloro che rispettano le regole dell’organizzazione e il suo linguaggio²²⁰.

Sono molti gli stereotipi, ripresi ed esasperati dai canti: viene diffusa l’immagine romantica che vede nella ‘ndrangheta un’associazione di cavalieri “puri e coraggiosi” le cui caratteristiche più remote sono i codici, il linguaggio simbolico e i rituali. I tre CD “tedeschi” hanno in comune un elemento importante: sono presentati dai produttori come espressione di una subcultura diffusa. Ciò porta a rafforzare i pregiudizi largamente condivisi e spinge a identificare le genti e i luoghi della Calabria con la mentalità che i canti rappresentano e a stabilire un’eguaglianza tutt’altro che semplice e scontata tra cultura ‘ndranghetista e cultura dei ceti popolari calabresi. Come spiega uno studioso di antropologia culturale, Ettore Castagna, la “*cultura della mafia tende a mimetizzarsi e a confondersi con la cultura folklorica, utilizzandola, manipolandola e riciclando ai fini della propria*

²¹⁷ Traduzione: “Ho gli occhi, ma non vedo; sono sordo e pure muto, conosco la legge di Dio, ma resto sempre zitto come una bara”

²¹⁸ Francesca Viscone, *La globalizzazione delle cattive idee*. Mafia, musica e mass media, op. cit.

²¹⁹ Francesca Viscone, “Soliti stereotipi”, *Malitalia*, 20 giugno 2010

²²⁰ Francesca Viscone, *La globalizzazione delle cattive idee*. Mafia, musica e mass media, op. cit.

*retorica, il linguaggio del sangue e dell'onore, del rispetto e la vendetta, che comunque appartengono alla cultura contadina della Calabria*²²¹.

Attraverso le immagini evocative dei canti viene rappresentata, così, una realtà mafiosa distorta automaticamente separata dal suo lato oscuro: non fa scandalo e non mette in discussione i valori borghesi. Viene, così, diffusa una cultura e mentalità mafiosa anche in territori apparentemente estranei al fenomeno; come la Germania. Si trasformano in un prodotto commerciale quel sistema di valori, simboli di cui fanno parte l'omertà, la vendetta, l'onore, cantati nelle canzoni. Ed ecco che attraverso le strategie comunicative dei canti della malavita viene proposta un'immagine della 'ndrangheta quasi miticizzata e si ottiene consenso da parte di una società che ritiene normale il fenomeno mafioso e non come qualcosa che deve essere combattuto²²². Allo stesso modo, Petra Reski spiega come *“i tedeschi si lascino abbindolare da questa immagine folkloristica della mafia, così da poter poi pensare: questo con noi non ha proprio nulla a che fare. Finché la mafia viene considerata come un piccolo popolo selvaggio, che vive in qualche posto sulle montagne italiane, che si uccide a vicenda e canta qualche bella canzoncina, con questo noi non abbiamo nessun problema*”²²³.

Anche i mass media hanno giocato un ruolo importante in questo processo di “legittimazione della mentalità mafiosa”: hanno cristallizzato nella mente dell'opinione pubblica l'immagine di un Sud lontano, povero e stereotipato dove la mafia viene descritta come radicata solo in quei piccoli paesi della Calabria. Il Bundeskriminalamt in un rapporto del 1999 sottolinea questo aspetto: *“Nel corso degli ultimi anni si è creata una discrepanza tra le attività del crimine organizzato documentabili attraverso le indagini di polizia e i resoconti spettacolari che i media forniscono di episodi singoli*”²²⁴. Si legge in un articolo del *Frankfurter Allgemeine Zeitung* del 2000: *“Chi non sa cosa significhi l'Aspromonte per i calabresi, non si accorgerà del suo segreto. Ci sarebbero paesini qui che*

²²¹ Cit. Castagna in *La globalizzazione delle cattive idee*. Mafia, musica e mass media, op. cit.

²²² Francesca Viscone, “Soliti stereotipi”, op. cit.

²²³ Intervista a Petra Reski in “In Germania la mafia è più potente che famosa (e non è colpa di Petra Reski)” in *Agora Vox*, 14 maggio 2010

²²⁴ www.bka.de

appartengono completamente alla mafia. Qui in montagna si nasconderebbero i killer della 'ndrangheta, detti latitanti, il linguaggio segreto degli uomini d'onore, la strina e fin qui è stata trascinata qualche vittima di ricatto.” e continua “Ci sono posti, in Calabria, dove non è difficile immaginare che qui una volta i padri vendevano i loro figli come schiavi, per sottrarli alla miseria della vita in patria” e ancora “Oggi sembra tuttavia che agli indigeni la fama che ha la loro regione di casa dei poveri non dispiaccia affatto. Così li lasciano in pace”²²⁵. L'Aspromonte sarebbe, secondo il giornalista, mafia solo mafia e nient'altro che mafia²²⁶ e conclude con una frase significativa che rimanda ai canti citati: “Questa è l'atmosfera in cui riecheggia un canto come U lupu d'Asprumunti. Così suonano le verità sull'Aspromonte, questi sono i toni dei canti della 'ndrangheta. Essi sono diretti come un pugno, freddi come una pugnalata, spietati come uno sparo”²²⁷. Sono moltissimi i reportage e gli articoli che trattano gli stessi argomenti, volti a sottolineare il parallelismo tra la Calabria, la mafia e i canti della 'ndrangheta.

Sempre nelle stesse testate i giornalisti stranieri hanno voluto presentare l'uscita dei vari CD come un fenomeno musicale “underground” che rischiava di morire perché mantenuto nascosto in Italia in quanto rappresentava una sorta di inno al crimine. Un chiaro esempio è costituito dall'articolo del 1998 pubblicato da *Der Spiegel* e intitolato *Das Lied vom Tod*, il canto della morte. In questa occasione l'autore dell'articolo raccontava erroneamente come in Italia questo tipo di musica “era un tabù” e asseriva con certezza come in Italia quei canti fossero illegali riconducendoli all'art.21 della nostra Costituzione: “i testi ricadono sotto l'art. 21 della Costituzione, che vieta tutto ciò che offende il buon costume”²²⁸.

Una frase volta a sottolineare come spesso i media ritraggano una realtà non oggettiva, ma filtrata dal proprio punto di vista. In questo caso *der Spiegel* voleva dare l'impressione al lettore come quei CD “vietati” in Italia, fossero acquistabili legalmente nella libera e civile Europa: “All'europeo, cosmopolita, è permesso di

²²⁵ Obst, “Die schönsten Worte der Schweigsamen. Aus der musikalischen Kosmologie der mafia in Kalanrien”, *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 9 dicembre 2000

²²⁶ Francesca Viscone, *La globalizzazione delle cattive idee*. Mafia, musica e mass media, op. cit.

²²⁷ Obst, “Die schönsten Worte der Schweigsamen. Aus der musikalischen Kosmologie der mafia in Kalanrien”, op. cit.

²²⁸ Cit. Dax Maximilian in *La globalizzazione delle cattive idee*. Mafia, musica e mass media, op. cit.

*confrontarsi in maniera analitica con questi canti. Con esclusione degli italiani. In Italia infatti i canti dell'onorata società sono vietati*²²⁹. Si legge ancora in altre testate tedesche, tra cui *Bild*, come le cassette con le canzoni della 'ndrangheta fossero vendute in maniera clandestina, nonostante l'eco in Calabria: *"Simili canti crudeli risuonano ancora solo nel retrobottega. Concerti segreti si svolgono dietro porte chiuse- l'entrata è consentita solo agli uomini. Cassette prodotte clandestinamente vengono vendute sottobanco o nelle feste di paese- camuffate da musica popolare. La polizia non interviene- paura della mafia? In Germania è tutto diverso. Da noi adesso si può trovare il primo cd con i canti della mafia. Assolutamente legale, nei negozi di dischi"*²³⁰. A differenza di quanto dicano i mass media, in Italia non è reato cantare quelle canzoni tanto che non c'è mai stata alcuna sorta di censura verso queste forme musicali. Semplicemente i calabresi sono disinteressati alle pratiche dei canti.

I testi citati sono solo alcuni esempi che testimoniano il ruolo dei mass media nel diffondere nell'opinione pubblica una certa immagine della realtà e orientare l'opinione della società civile in merito ad alcune problematiche senza cogliere appieno le sue sfumature. I mezzi di comunicazione e le immagini della 'ndrangheta presentate dagli autori dei CD hanno dunque veicolato l'immaginario dell'opinione pubblica tedesca a una mafia lontana con caratteri folkloristici e "romantici" fatti di rituali e simboli religiosi. Un fenomeno questo che ha portato a una sorta di legittimazione della mafia e della sua mentalità anche ad opera dei mezzi di informazione e che inevitabilmente ha inciso sulla percezione del fenomeno da parte della maggioranza dell'opinione pubblica. Ed è proprio attraverso questa "normalizzazione" dell'illegalità che la mafia diventa parte integrante della vita quotidiana e della cultura.

²²⁹ Sawatzki, "Gesang der Ganoven", *Kölner Stadtanzeiger*, agosto 2000

²³⁰ N. Woitkewitsch, "Die verbotenen Lieder der Mafia", *Bild Deutschland*, 25 maggio 2000

3.3 Il movimento antimafia in Germania: *Mafia? Nein Danke!*

“Kultur ist Freude. Kultur ist Wissen. Kultur wirkt gegen die Mafia”²³¹
Cultura è gioia, cultura è sapere, la cultura opera contro la mafia

Nonostante la disattenzione della società civile nei confronti dell’espansione della ‘ndrangheta, in Germania sono state adottate diverse iniziative antimafia con lo scopo di sensibilizzare un’opinione pubblica assente, di palesare il problema affinché anche le istituzioni si attivino in maniera concreta. Dal lato della criminalità organizzata ci si trova di fronte alle misure adottate dalla polizia e dalla giurisprudenza, mentre il cittadino comune non compare quasi mai nel processo di contrasto²³². Tuttavia si trovano alcune dimostrazioni di impegno civico in questo senso e il tentativo di creare “capitale sociale”. A tale riguardo, si deve citare il movimento antimafia tedesco *Mafia? Nein Danke!*. Come spiega Caponcello, l’organizzazione ha avuto un certo eco in merito, anche se gli iscritti sono ancora pochi: “Certo, i numeri sono quelli che sono, hanno 50 o 55 iscritti; però lì ho constatato che c’era gente consapevole, dei tedeschi consapevoli che avevano preso coscienza della cosa. Non voglio parlare di un risveglio, perché il risveglio presuppone ontologicamente che ci si sia addormentati e io credo che i tedeschi non si siano mai addormentati. Credo che forse abbiano guardato le cose con un pragmatismo eccessivo. Sì, con queste organizzazioni si convive. Questa è una mia impressione di tipo sociologico, che lascia il tempo che trova. Io però ho avuto l’impressione che un po’ si conviva con questa realtà”²³³. Come forma di reazione più significativa, diventa necessario che il cittadino prenda atto dell’esistenza della criminalità organizzata come tale: solo ciò schiude la possibilità del contrasto e della prevenzione. Attraverso una partecipazione attiva della società civile, *Mafia? Nein danke!* si prefigge l’obiettivo di sensibilizzare l’opinione pubblica attraverso un dialogo sul fenomeno della criminalità organizzata. L’individuazione di possibili

²³¹ Slogan del festival della legalità “Drittes Italienisches Fest der Legalität und Lebensfreude”, Berlino, settembre 2010

²³² Fuchs Joachim Obergefell “La reazione della società civile e le potenzialità preventive degli enti locali in Germania” in *Il crimine organizzato come fenomeno transnazionale: forme di manifestazione e repressione in Italia, Germania e Spagna*, Strafrecht edizioni, Iuscrim, 2000

²³³ Cit. Caponcello nella commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, XVI legislatura nella seduta del 31 luglio 2012, in www.camera.it

connessioni tra criminalità organizzata e attività lecite e illecite ad esse riconducibili, può senza dubbio contribuire a prevenire il nascere o l'espansione di certi fenomeni.

L'associazione nasce a seguito della strage di Duisburg del 2007 in risposta alla rappresentazione frammentaria del problema della criminalità organizzata italiana in Germania spesso basata su stereotipi superficiali, come spiega la coordinatrice organizzativa della Uim, *“la strage di Ferragosto è così grave da indurci a prendere posizione, a ribadire che la maggior parte degli oltre 600.000 italiani in Germania sono persone oneste, per bene, che non si voltano dall'altra parte e anzi hanno il coraggio di dire a testa alta che sono contro la criminalità organizzata”*²³⁴. L'iniziativa nasce da un'idea dell'eurodeputata e capogruppo per il PD della Commissione Antimafia del Parlamento italiano, Laura Garavini, e si è concretizzata quando l'Unione Italiani nel mondo²³⁵ (UIM) e alcuni tra i più noti ristoratori italiani a Berlino hanno lanciato l'iniziativa *Mafia? Nein Danke!* (Mafia? No grazie), dando vita a un movimento della società civile, basato sul modello italiano di AddioPizzo.

L'associazione fa parte nel network internazionale Freedom Legality And Rights in Europe, FLARE²³⁶, attiva nella difesa della legalità in Germania con lo scopo di dare vita a un movimento antimafia a carattere internazionale, volto a combattere la criminalità e difendere l'immagine degli italiani all'estero attraverso una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e della classe politica tedesca. È un punto di riferimento bilingue e network sociale internazionale per la cultura della legalità, non solo per gli italiani residenti in Germania, ma anche per la popolazione tedesca stessa *“spesso vittima dei luoghi comuni o della sostanziale disattenzione dei media in Germania dopo l'onda emotiva degli omicidi di*

²³⁴ Cit. coordinatrice organizzativa della Uim *“Mafia? Nein Danke!*. La UIM prende posizione insieme ad alcuni dei più rinomati ristoratori italiani”, *Italia Estera*, 21 agosto 2007 in www.italiaestera.net

²³⁵ La Uim (Unione Italiani nel Mondo) è un'associazione senza fini di lucro fondata nel 1995 allo scopo di tutelare e sostenere gli italiani all'estero. Attiva a livello internazionale in 17 Paesi con una cinquantina di sedi, in Germania la Uim è presente con cinque sedi e conta un migliaio di iscritti.

²³⁶ FLARE è una rete di associazioni volte a combattere la mafia e la criminalità organizzata transnazionale. Nata il 10 giugno 2008 presso il parlamento di Bruxelles, FLARE oggi conta di circa 50 organizzazioni non governative provenienti da 27 paesi localizzate nelle seguenti aree geografiche: Europa, bacino del Mediterraneo, Federazione Russa, Caucaso e Balcani.

*Duisburg*²³⁷. Alla società civile è affidato il compito determinante di “fare pressione perché la sfera politica si muova per diffondere nel quotidiano una cultura della legalità e del coraggio civile. Associazioni come Addiopizzo, Libera, Mafia? Nein, Danke! costituiscono la garanzia di una speranza: quella di un futuro - si spera non troppo lontano - in cui la sopraffazione mafiosa non sarà altro che un brutto ricordo”²³⁸.

Diversi sono gli obiettivi che l’associazione si propone al fine di sensibilizzare l’opinione pubblica nei confronti del fenomeno mafioso: attraverso diverse campagne antimafia, l’organizzazione a partire dal 2007 ha cercato, e continua tutt’oggi, a educare alla legalità e a stimolare il proprio senso civico. Un esempio importante è dato dal “Festival della legalità”, *Drittes Italienisches Fest der Legalität und Lebensfreude*, organizzato da *Mafia? Nien danke!* a Berlino. In quest’occasione sono state proposte una serie di letture, proiezione di film, tavole rotonde ed eventi culinari con cibi prodotti della cooperativa antimafia *Libera*²³⁹. Un’iniziativa volta a mostrare come le attività della mafia siano pervasive sul territorio e come il pizzo e il racket siano una realtà vicina che non coinvolge solo gli esercenti italiani. Il festival dedicato al “gusto di vivere” sembra voler sottolineare la volontà dei partecipanti di non essere disposti a vivere sotto il ricatto della mafia²⁴⁰.

Sempre in linea con la lotta al pizzo, *Mafia? Nein danke!* ha proposto ai ristoratori aderenti all’iniziativa di attaccare nei propri locali un’etichetta riportante la seguente frase: “*Menschen, die sich der Mafia beugen, sind Menschen ohne Würde*”²⁴¹. Lo scopo dell’iniziativa è quello di incentivare gli esercenti che hanno subito delle minacce di esporre denunce alle autorità, aiutando così anche il lavoro degli investigatori. Inoltre, attraverso quest’iniziativa l’associazione si offre come

²³⁷ Anonimo, “Dopo Duisburg: “Mafia? Nein Danke!. La UIM prende posizione insieme ad alcuni dei più rinomati ristoratori italiani”, *Italia Estera*, 21 agosto 2007 in <http://www.italiaestera.net/modules.php?name=News&file=article&sid=7811>

²³⁸ Cit. Garavini Laura, “Laura Garavini parla di mafie e movimenti antimafia all’Università di Mainz (FTSK Germersheim)” in http://www.garavini.eu/wp-content/uploads2/mafia_nein_danke_27.05.11.PDF

²³⁹ <http://www.mafianeindanke.de/archiv/woche-der-legalitaet/archiv/NeukoellnerOper-14-9-10.pdf/view>

²⁴⁰ www.libera.it

²⁴¹ Traduzione: *le persone che si inchinano alla mafia, sono persone senza dignità.*

punto di riferimento per tutti coloro che, sentendosi minacciati dalle Mafie, hanno bisogno di quel supporto che non hanno trovato nella società civile.

Allo stesso modo, *Mafia? Nein danke!* sostiene e promuove progetti di educazione volti a valorizzare l'importanza della legalità e a diffondere la consapevolezza che solo il rispetto condiviso delle regole può stare alla base della società. Infine, l'associazione mantiene sotto costante osservazione le attività del fenomeno mafioso e collabora con le organizzazioni tedesche e internazionali al fine di facilitare il riconoscimento del fenomeno e di incentivare una più stretta collaborazione tra Stati, soprattutto con i membri dell'Unione Europea.

Capitolo 4. Il ruolo della Germania nella lotta alla criminalità organizzata

Come è stato illustrato nei capitoli precedenti, la Germania risulta essere la terra prediletta dalle organizzazioni criminali, tra cui la 'ndrangheta. Diversi fattori hanno fatto sì che le organizzazioni scegliessero proprio la Repubblica federale per insediarsi stabilmente in un nuovo spazio geografico con il fine ultimo di prosperare, acquistando maggiore potere e controllo. Insieme a un'opinione pubblica indifferente, una legislazione antimafia inefficiente ha contribuito all'invisibilità di tali organizzazioni, le quali hanno potuto agire e arricchirsi indisturbate sul territorio senza il timore di essere perseguite dalla legge. L'assenza di una definizione largamente condivisa circa la criminalità organizzata non ha permesso che la Germania diventasse consapevole di tale fenomeno e tantomeno ha fatto in modo che tale concetto si cristallizzasse a livello giudiziario. Il codice penale tedesco, infatti, non prevede esplicitamente il reato di associazione mafiosa, ma solamente il reato di associazione per delinquere (art 129 c.p.) a cui la fattispecie viene ricondotta. Tale mancanza a livello giuridico ha inciso inevitabilmente sull'elaborazione di normative non sufficientemente efficaci a colpire in modo diretto le organizzazioni a stampo mafioso. A fronte di quanto detto fino ad ora diventa evidente come la lotta alla criminalità organizzata in Germania sia particolarmente difficile e complessa.

4.1 La definizione di criminalità organizzata dal punto di vista tedesco

In Germania non c'è consenso circa la definizione di *criminalità organizzata*, le sue dimensioni quantitative, la rilevanza economica e la sua pericolosità. Perfino tra le forze dell'ordine e la magistratura si possono raccogliere opinioni differenti e talvolta contrastanti a causa delle molteplici definizioni che sono state attribuite

all'espressione "criminalità organizzata"²⁴². Nel rapporto del Bundesministerium der Justiz, infatti, si legge: "*there is no universally recognised definition of the term organised crime. There are different ideas to key characteristics of organised crime not only among researchers, but also among law enforcement practitioners, political bodies and the public*"²⁴³. La motivazione di tale mancanza deriva dal fatto che in Germania esistono diverse forme di criminalità a cui vengono associati numerosi reati commessi in egual modo da parte di gruppi strutturati di connazionali oppure di stranieri. Ci si riferisce ad attività illecite da parte di *bande*, di membri di organizzazioni a stampo mafioso oppure di singoli facenti parti di altre strutture organizzate che perseguono determinati obiettivi, con lo scopo di massimizzare i profitti e diminuire i rischi²⁴⁴. I reati più comuni commessi nella Repubblica federale, secondo le statistiche dell'intelligence tedesca, sono riconducibili a diverse entità strutturate e riguardano principalmente il traffico di stupefacenti, circa il 34.6% dei reati, il 17,1% è legato ai cosiddetti "property crime", il 13,7% è relazionabile ai colletti bianchi e il restante 15% a reati di contrabbando e traffico di esseri umani²⁴⁵. Come viene spiegato nel saggio "Strumenti processuali e contrasto alla criminalità organizzata in Germania" l'indeterminatezza nella definizione ha uno scopo ben preciso: "*Si tratta di proteggere la popolazione da una molteplicità di differenziate forme di manifestazione di reati commessi in forma organizzata e dai relativi autori, per lo più di origine straniera*"²⁴⁶.

Data la copresenza di diverse forme di criminalità sul territorio tedesco, dunque, non si è ancora giunti a una definizione condivisa e generalmente accettata del fenomeno. Quanto detto, però, porta con sé delle problematiche rilevanti soprattutto perchè si riscontrano tangibili difficoltà nell'elaborare delle normative efficaci volte

²⁴² Letizia Paoli, "il crimine organizzato in Italia e in Germania" in *Il crimine organizzato come fenomeno transnazionale: forme di manifestazione e repressione in Italia, Germania e Spagna*, Strafrecht edizioni, Iuscrim, 2000

²⁴³ Bundesministerium der Justiz, "Periodical report on Crime and Crime Control", 2006 in www.bmj.de

²⁴⁴ Mörbel Richard, Sönke Schmidt, Verhütung und Bekämpfung der organisierten Kriminalität Handlungsperspektiven aus deutscher und europäischer Sicht", aprile 2007 in www.fes.de

²⁴⁵ www.bka.de

²⁴⁶ AA.VV., "Strumenti processuali e contrasto alla criminalità organizzata in Germania" in, *Il crimine organizzato come fenomeno transnazionale: forme di manifestazione e repressione in Italia, Germania e Spagna*, op. cit.

a combattere il fenomeno della criminalità organizzata e, in particolare, la presenza della 'ndrangheta, che risulta essere particolarmente radicata sul territorio.

Tra le diverse definizioni la più diffusa in Germania del concetto di organizzazione criminale è stata elaborata da due criminologi americani, Alan Block e William Chambliss: *“il crimine organizzato dovrebbe essere definito come quelle attività illegali che prevedono la gestione e la coordinazione dei mercati illegali”*²⁴⁷. A partire da questa, negli anni '90 è stato elaborato un concetto simile nella “Direttiva comune dei ministri e dei senatori di giustizia dei *Länder* in merito alla cooperazione tra procura della repubblica e polizia nella repressione della criminalità organizzata” utile a fini investigativi e di ricerca.

“Per criminalità organizzata è da intendersi la perpetrazione pianificata, dettata dal desiderio di guadagno o di potere, di reati che, da soli o unitamente, acquistano rilevanza qualora più di due persone, ciascuna con un dato compito, per lungo periodo o per un tempo indeterminato concorrono

- a) *Avvalendosi di strutture industriali, commerciali o simili;*
- b) *Avvalendosi della violenza o di altri mezzi intimidatori;*
- c) *Avvalendosi dell'influenza sulla politica, mass-media, pubblica amministrazione, giustizia o economia*

Nella citata direttiva vengono offerte le basi per una procedura coordinata in merito alle attività investigative in Germania. Vengono qui esplicitati alcuni indicatori volti ad analizzare il fenomeno e ad identificare le circostanze in cui opera il crimine organizzato. Questi parametri vertono essenzialmente su due prospettive: in primo luogo, le strutture che caratterizzano i gruppi di autori e le tipologie di reato.

In merito al primo parametro vengono fornite chiare indicazioni circa i membri di un'organizzazione criminale a livello quantitativo e qualitativo. È stato evidenziato che i partecipanti di tali associazioni, tre o più, per raggiungere determinati fini utilizzano la violenza o altre forme di intimidazione. Sempre nella direttiva è stato sottolineato come questi soggetti intrattengano rapporti con la politica, l'amministrazione pubblica, in quanto garantiscono la sopravvivenza e

²⁴⁷ Letizia Paoli, “Il crimine organizzato in Italia e in Germania”, op.cit.

l'affermazione delle stesse e come i membri delle organizzazioni criminali si avvalgano dell' influenza dei mass media, della giustizia e dell'economia. Si sostiene, infatti, che la manifestazione tipica della 'ndrangheta in Germania sia proprio il network, inteso come una rete di relazioni che vede coinvolti membri appartenenti alla mafia e individui esterni o referenti accreditati, ma non direttamente associati al tessuto mafioso²⁴⁸. Dalla definizione appena sopra citata, inoltre, viene messo in evidenza l'aspetto economico. La direttiva sottolinea, infatti, come le organizzazioni criminali si inseriscano nell' economia tedesca anche attraverso attività commerciali o strutture industriali per ottenere nuovi profitti e consolidare il proprio potere. Quanto detto trova riscontro in gran parte degli studi empirici che sono stati compiuti sull'argomento dalla metà degli anni '80 ad oggi e che evidenziano la dimensione imprenditoriale del crimine organizzato.

Nel contesto tedesco emblematico è il caso della 'ndrangheta che, come citato nei capitoli precedenti, ha assunto i caratteri di un'impresa mafiosa dedita a diverse attività anche di tipo commerciale: import-export, attività ristorative o di ricezione. La presenza sul territorio di numerosi ristoranti o esercizi commerciali legati alla mafia calabrese mostra come la definizione data dalla direttiva ricomprenda al suo interno le attività tipiche della 'ndrangheta. Altrettanto rilevante è il riferimento alle relazioni tra mafia e politica o mafia e amministrazione pubblica. Il già citato caso del governatore Oettinger e il suo rapporto con la cosca arena riconferma quanto detto dalla direttiva. I fini delle organizzazioni sono orientati alla ricerca del potere e del controllo, avvalendosi, dunque, anche in Germania dei rapporti con la politica. Bisogna ricordare, però, che tale definizione non trova alcun riferimento nel codice penale tedesco, ma piuttosto si rimanda a una visione strutturata del fenomeno.

²⁴⁸ Direzione nazionale antimafia, "Relazione annuale sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso", dicembre 2008

4.2 La definizione di associazione criminale secondo il codice penale tedesco: l'art.129.

È pur vero che nonostante l'evoluzione del diritto tedesco in merito alla lotta alla criminalità organizzata, la legislazione nazionale rimane abbastanza lacunosa e non è avanzata quanto quella italiana, che prevede l'art. 416 bis sancito dalla legge Rognoni la Torre. La più importante mancanza riguarda il codice penale che non prevede espressamente il concetto di criminalità organizzata. Infatti, in giurisprudenza tale concetto viene ricondotto all'art.129 c.p., con cui si definisce il reato di associazione criminale, *Kriminelle Vereinigung*. Di conseguenza il reato di associazione a stampo mafioso riconosciuto in Italia non trova qui alcun riconoscimento ufficiale in sede giudiziaria.

L'articolo 129 c.p. prevede che in Germania sia perseguibile per legge “*chiunque fonda una associazione i cui scopi o la cui attività siano diretti a commettere reati o partecipi ad una tale associazione come membro, la pubblicizzi o la sostenga*”. La ratio della norma va individuata nell'esigenza di contrastare quelle organizzazioni che si uniscono con lo scopo di raggiungere un fine illecito adottando strumenti idonei a commettere reati²⁴⁹. Il *Kriminelle Vereinigung* richiede il dolo specifico, ossia la coscienza e la volontà di fondare, partecipare o propagandare le attività dirette a compiere reati:

(1) Whosoever forms an organisation the aims or activities of which are directed at the commission of offences or whosoever participates in such an organisation as a member, recruits members or supporters for it or supports it, shall be liable to imprisonment not exceeding five years or a fine.

(2) Subsection (1) above shall not apply

1. if the organisation is a political party which the Federal Constitutional Court has not declared to be unconstitutional;
2. if the commission of offences is of merely minor significance for the objectives or activities or

²⁴⁹ Nicola Bartone, *Mandato di arresto europeo e tipicità nazionale del reato*. Analisi strutturale comparata dei reati di frode/truffa nelle sovvenzioni, criminalità informatica, furto, racket/estorsione, riciclaggio, corruzione, associazione per delinquere in Italia, Germania, Spagna, Giuffrè editore, Milano, 2003

3. to the extent that the objectives or activities of the organisation relate to offences under sections 84 to 87.

(3) The attempt to form an organisation as indicated in subsection (1) above shall be punishable.

(4) If the offender is one of the ringleaders or hintermen or the case is otherwise especially serious the penalty shall be imprisonment from six months to five years; the penalty shall be imprisonment from six months to ten years if the aim or the activity of the criminal organisation is directed at the commission of an offence set out in section 100c (2) No 1 (a), (c), (d), (e), and (g) with the exception of offences pursuant to section 239a or section 239b, (h) to (m) Nos 2 to 5 and 7 of the Code of Criminal Procedure.

(5) The court may order a discharge under subsections (1) and (3) above in the case of accomplices whose guilt is of a minor nature or whose contribution is of minor significance.

(6) The court may in its discretion mitigate the sentence (section 49(2)) or order a discharge under these provisions if the offender

1. voluntarily and earnestly makes efforts to prevent the continued existence of the organisation or the commission of an offence consistent with its aims; or

2. voluntarily discloses his knowledge to a government authority in time so that offences the planning of which he is aware of may be prevented;

if the offender succeeds in preventing the continued existence of the organisation or if this is achieved without his efforts he shall not incur criminal liability²⁵⁰.

Per quanto riguarda la pena inflitta ai membri di tali organizzazioni non può superare i cinque anni di reclusione. Il comma 4 del suddetto articolo prevede una aggravante per il “dirigente” o il “mandante” dell’associazione, individuando così anche in Germania una figura apicale nella società criminale. Per i partecipanti la cui colpevolezza sia minima e la cui cooperazione sia di importanza subordinata, il giudice può rinunciare a infliggere una pena oppure può decidere di diminuire la stessa quando l’agente si adopera in modo serio e volontario per impedire la prosecuzione dell’associazione o la commissione di reati o, alternativamente, quando l’agente rivela volontariamente le notizie in suo possesso oppure quando possono ancora essere impediti reati della cui pianificazione egli è a conoscenza.

In definitiva, la suddetta norma, così descritta dal diritto penale, si riferisce a tutte quelle organizzazioni che agiscono di concerto nel raggiungimento di scopi

²⁵⁰ www.bka.de

comuni. Ai fini dell'applicabilità della norma, i raggruppamenti criminali, al di là della loro appartenenza alla criminalità organizzata, devono integrare specifici presupposti organizzativi di una associazione e basarsi su una volontà associativa comune organizzata e strutturalmente devono costituire almeno una parte dell'organizzazione nella repubblica federale tedesca. Tali criteri, però, sono piuttosto restrittivi e non si adattano alla pericolosità di altre forme organizzative connesse alla criminalità di stampo mafioso. Tantomeno riescono a contrastare i gruppi più organizzati e strutturati geograficamente²⁵¹.

È dunque possibile constatare come la fattispecie “associazione per delinquere”, pur impiegato sovente nella fase iniziale delle indagini, risulti insufficiente per combattere in modo effettivo e permanente il crimine organizzato in quanto spesso le organizzazioni mafiose non soddisfano i suddetti criteri oppure tali criteri non possono essere provati²⁵². Infatti, il reato di associazione per delinquere trova raramente conferma in sede dibattimentale, dato che i suoi requisiti probatori sono molto elevati e le sanzioni previste sono piuttosto contenute.

Ed ecco che l'assenza di una norma più specifica volta a colpire direttamente le organizzazioni criminali in quanto tali, dimostra come la legislazione tedesca sia debole sul fronte della lotta al fenomeno mafioso. Nonostante questa carenza, negli ultimi anni la Germania ha elaborato diverse norme nazionali e ha implementato normative europee volte a colpire determinati reati riconducibili alle organizzazioni mafiose. Dato il peso della 'ndrangheta sul territorio tedesco, verranno qui di seguito prese in esame le misure legislative per contrastare le attività che contraddistinguono la 'ndrangheta, le attività di riciclaggio, corruzione ed estorsione.

²⁵¹ Jörg Arnold, “L'associazione criminale e la criminalità organizzata in Germania e in altri ordinamenti europei”, in *Il crimine organizzato come fenomeno transnazionale: forme di manifestazione e repressione in Italia, Germania e Spagna*, Strafrecht edizioni, Iuscrim, 2000

²⁵² Letizia Paoli, “Il crimine organizzato in Italia e in Germania”, in *Il crimine organizzato come fenomeno transnazionale: forme di manifestazione e repressione in Italia, Germania e Spagna*, op.cit.

4.3 Misure legislative per il contrasto alla criminalità organizzata in Germania: i reati di riciclaggio, corruzione ed estorsione

Il primo approccio legislativo volto a combattere le attività mafiose è desumibile dalla legge per il contrasto al traffico di stupefacenti e ad altre forme di criminalità organizzata, il *Gesetz zur Bekämpfung des illegalen Rauschgifthandels und anderer Erscheinungsformen der Organisierten Kriminalität*²⁵³. Un atto varato nel 1992 volto a combattere il traffico di droga e altre attività legate alle associazioni criminali. Esplicativo è il titolo dell'atto che pone l'attenzione sul traffico di stupefacenti in quanto considerato in quegli anni come aspetto preponderante legato alla criminalità sul territorio tedesco. In questo contesto sono state emendate diverse leggi preesistenti ed implementate direttive di ordine procedurale e sostanziale, tra cui l'introduzione del concetto del reato di riciclaggio, *Geldwäsche*, nel codice penale all' art. 261.. Il suddetto articolo è volto a combattere il fenomeno crescente relativo all'espansione di attività illecite da parte di organizzazioni criminali e in particolare della 'ndrangheta. L'articolo occupa una posizione centrale nelle disposizioni di diritto sostanziale relative alla lotta alla criminalità organizzata e non poteva che rappresentare il primo passo verso l'adozione di un sistema legislativo più efficace in merito:

(1) Whoever hides an object which is derived from an unlawful act named in sentence 2, conceals its origin or obstructs or endangers the investigation of its origin, its being found, its forfeiture, its confiscation or its being taken into custody, shall be punished with imprisonment from three months to five years. Unlawful acts within the meaning of sentence 1 shall be:

1. serious criminal offenses;

2. less serious criminal offenses under: a) Section 332 subsection (1), also in conjunction with subsection (3), and Section 334; b) Section 29 subsection (1), sent. 1, no. 1, of the Narcotics Law and Section 29 subsection (1), no. 1, of the Precursors Control Law;

3. less serious criminal offenses under Section 373 and, if the perpetrator acted professionally, under Section 374 of the Fiscal Code, and also in conjunction with Section 12 subsection (1), of the Law to Implement the Common Market Organizations respectively;

²⁵³ Jörg Kinzig, Anna Luczak, "Organised Crime in Germany: A Passe-Partout Definition Encompassing Different Phenomena" In *Organised Crime in Europe; concepts, patterns and control policies in the European Union and beyond*, ed. Springer, AA. Dordrecht, 2004

4. less serious criminal offenses: a) under Sections 180b, 181a, 242, 246, 253, 259, 263 to 264, 266, 267, 269, 284, 326 subsections (1),2 and 4, and 328 subsections (1),2 and 4; b) under Section 92a of the Aliens Law and Section 84 of the Asylum Procedure Law, which were committed professionally or by a member of a gang which has combined for the continued commission of such acts; and

5. less serious criminal offenses committed by a member of a criminal organization (Section 129). In cases under sentence 1, number 3, sentence 1 shall also apply to an object in relation to which fiscal charges have been evaded.

(2) Whoever:

1. procures an object indicated in subsection (1) for himself or a third person; or

2. keeps an object indicated in subsection (1) in his custody or uses it for himself or a third person, shall be similarly punished.

(3) An attempt shall be punishable.

(4) In especially serious cases the punishment shall be imprisonment from six months to ten years. An especially serious case exists, as a rule, if the perpetrator acts professionally or as a member of a gang, which has combined for the continued commission of money laundering.

(5) Whoever, in cases under subsections (1) or (2), is recklessly unaware, that the object is derived from an unlawful act named in subsection (1), shall be punished with imprisonment for not more than two years or a fine.

(6) The act shall not be punishable under subsection (2), if a third person previously acquired the object without having thereby committed a crime. (7) Objects to which the crime relates may be confiscated. Section 74a shall be applicable. Sections 43a,73d shall be applicable if the perpetrator acts as a member of a gang which has combined for the continued commission of money laundering. Section 73d shall also be applicable if the perpetrator acts professionally. (8) Objects which are derived from an act of the type indicated in subsection (1) committed overseas shall be the equivalent of the objects indicated in subsections (1),2, and 5, if the act is also punishable at the place of commission of the act. (9) Whoever:

1. voluntarily reports the act to the competent public authority or voluntarily causes such a report to be made, if the act was not already discovered in whole or in part at the time and the perpetrator knew this or should have taken this into account upon a reasonable evaluation of the factual situation; and

2. in cases under subsections (1) or (2) under the prerequisites named in number 1, causes the object to which the crime relates to be taken into custody, shall not be punished under subsections (1) to (5). Whoever is punishable because of participation in the antecedent act shall also not be punished under subsections (1) to (5). (10) The court in its discretion may mitigate the punishment (Section 49 subsection (2)) in cases under subsections (1) to (5) or dispense with punishment under these provisions, if the perpetrator through voluntary disclosure of his knowledge has substantially contributed, so that the act, beyond his own contribution thereto, or an unlawful act of another named in subsection (1), could be uncovered.

L'articolo è piuttosto lungo e complesso: configura il reato di riciclaggio quando chiunque, nei confronti di un oggetto proveniente da 1) crimine altrui, 2) un delitto altrui ai sensi della legge degli stupefacenti, oppure 3) un delitto commesso da un membro di una associazione criminale, lo occulta, ne dissimula la provenienza, ovvero impedisce o mette in pericolo l'accertamento della provenienza, il ritrovamento, l'acquisizione pubblica, la confisca o il sequestro di un tale oggetto. Allo stesso modo è punito chiunque, nei confronti dell'oggetto sopra indicato, 1) lo procura a sé o ad un terzo, oppure 2) lo custodisce o lo utilizza per sé o per un terzo, conoscendone la provenienza al momento in cui l'ha conseguito²⁵⁴.

Ai sensi dell'articolo si intuisce che per riciclaggio si intende l'insieme articolato di operazioni di natura economico-finanziaria dirette all'immissione nel circuito legale di capitali provenienti da attività penalmente illecite. Gli obiettivi perseguiti sono diversi: mediante la dissimulazione dell'origine dei capitali, il denaro viene "pulito" e quindi reso riutilizzabile per investimenti ulteriori, leciti o illeciti. È necessario, però, per l'applicabilità della norma, che sia stato commesso o un crimine oppure un delitto punito ai sensi della normativa degli stupefacenti o che il suddetto reato sia stato commesso da un membro appartenente a una associazione criminale²⁵⁵. Inoltre, perché la fattispecie rientri nell'ambito di azione della norma, deve essere dimostrato che il denaro sospetto derivi da una delle attività esplicitamente descritte nello statuto. I delitti non contemplati non potranno fungere da base per configurare ipotesi di riciclaggio.

Il fenomeno appena descritto ha catalizzato nell'ultimo decennio l'attenzione del legislatore, al punto da disegnare un quadro normativo piuttosto complesso e caratterizzato da diverse interazioni tra disposizioni nazionali e norme internazionali. Al fine di armonizzare le normative locali con quelle dell'Unione Europea, nel 1993 la Germania ha adottato una legge volta a seguire gli standard

²⁵⁴ Nicola Bartone, *Mandato di arresto europeo e tipicità nazionale del reato*. Analisi strutturale comparata dei reati di frode/truffa nelle sovvenzioni, criminalità informatica, furto, racket/estorsione, riciclaggio, corruzione, associazione per delinquere in Italia, Germania, Spagna, op.cit.

²⁵⁵ *ibidem*

imposti dall'Unione Europea²⁵⁶: il *Gesetz über das Aufspüren von Gewinnen aus schweren Straftaten – Geldwäschegesetz*. Il paragrafo 2. di questa legge prevede l'applicazione del divieto di riciclaggio dei capitali e impone agli enti creditizi e finanziari di collaborare con le autorità. Diventa così necessario che queste istituzioni accertino l'identità dei loro clienti, mediante un documento probante²⁵⁷.

La scelta di adottare tale legislazione deriva da una più alta sensibilità tedesca alla questione del riciclaggio e un desiderio maggiore di poter controllare in maniera più efficace questo fenomeno. La causa di tale attenzione giuridica è da considerarsi come conseguenza collaterale del sempre più esteso traffico di stupefacenti. Infatti, le organizzazioni mafiose arricchite dagli ingenti introiti derivanti dal traffico di droga negli ultimi decenni hanno manifestato la tendenza a reinvestire i proventi illeciti in attività lecite e a ripulire così il denaro, tanto da portare la Germania, dove è ampio il radicamento di organizzazioni criminali, ad adottare una rigida regolamentazione. Il Bundeskriminalamt nella relazione del 2010 ha mostrato come la criminalità italiana e, in particolar modo la 'ndrangheta, sia la maggiore responsabile nell'attuazione di tali reati²⁵⁸.

Data la gravità del problema molti paesi europei tra cui la Germania hanno adottato in merito una serie di strumenti di fonte internazionale a seguito della persistente tendenza dell'internazionalizzazione del fenomeno. Con lo scopo di adottare a livello nazionale le direttive dell'Unione Europea²⁵⁹ nel sistema legislativo domestico è stato adottato un nuovo atto ad agosto del 2002: *Gesetz zur Verbesserung der Bekämpfung der Geldwäsche und der Bekämpfung der Finanzierung des Terrorismus*. Un atto questo, che dà ampio spazio alla questione dell'evasione fiscale. Con queste norme la Germania ha confermato così il suo impegno internazionale nella lotta contro i crimini economici in quanto distorcono il progresso economico e sociale in genere. Ciononostante, sono state evidenziate delle falle nel suo sistema sanzionatorio.

²⁵⁶ Prima direttiva dell'Unione europea in merito al riciclaggio 91/308/EEC del 10 giugno 1991

²⁵⁷ www.europa.eu

²⁵⁸ BKA, first periodical report on crime and crime control in Germany, in www.bka.de

²⁵⁹ Direttiva 2001/97/EC del parlamento europeo del 4 dicembre 2001 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività illecite.

Altrettanto rilevante nel contesto tedesco è il fenomeno della corruzione che negli ultimi decenni ha visto coinvolti diversi soggetti e tra questi membri appartenenti ad organizzazioni criminali. Data la rilevanza del suddetto reato i delitti di corruzione trovano ampio spazio nel codice penale tedesco, a partire dall' Art. 108b (*Bribery of voters*) in merito alla corruzione degli elettori. L'articolo 299, invece, regola le attività di “*business transactions*” circa l'accettazione o l'offerta di tangenti nel settore commerciale. Infine gli articoli dal 331 al 334 c.p. regolano il reato di corruzione verso e da parte del pubblico ufficiale.

Nell'agosto del 1997 è stato emanato un atto, il *Gesetz zur Bekämpfung internationaler Bestechung*, volto a combattere la corruzione internazionale basato sui principi stabiliti dall'OECD nella convenzione del 1997²⁶⁰. La recezione nel sistema normativo interno delle iniziative internazionali dell'Unione Europea e dell'Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo, attraverso la legge per il contrasto alla corruzione internazionale (BGB. I, 2038), la legge per il contrasto alla corruzione nell'ambito dell'Unione Europea (BGB1. II, 2340) e la legge per il contrasto alla corruzione internazionale (BGB1. II, 2327), ha favorito un ampliamento della portata delle norme nella legislazione tedesca²⁶¹ portando così un maggior livello di protezione in questo campo. Il cambiamento più significativo in ambito penale è stata l'estensione del concetto di corruzione, che originariamente in Germania riguardava solo il settore pubblico. Combattere tale fenomeno avrebbe garantito la tutela della libera concorrenza così come delle istituzioni dello Stato. Con l'atto del 1997 è stata introdotto nel codice penale una sezione dedicata ai reati di concorrenza sleale²⁶² con particolare attenzione alla corruzione e corruzione aggravata nelle imprese del settore privato. Allo stesso modo, la legge ha previsto un aumento della pena per la corruzione nel settore pubblico. Inoltre, in merito al reato di corruzione la Germania nel 2003 ha recepito

²⁶⁰ Revised Recommendation on Combating Bribery in International Business Transactions, adottato dal comitato dei ministri il 23 maggio 1997; Council Act 97/C 195/01 del 26 maggio 1997

²⁶¹ AA.VV., “Strumenti processuali e contrasto alla criminalità organizzata in Germania” in *Il crimine organizzato come fenomeno transnazionale: forme di manifestazione e repressione in Italia, Germania e Spagna*, op. cit

²⁶² Capitolo 26: dall'articolo 298 al 302 del codice penale

positivamente la convenzione delle Nazioni Unite del 15 maggio 2003²⁶³ e ha armonizzato le normative con il diritto interno.

Da ultimo al fine della ricerca è stato preso in considerazione il reato di estorsione, *Erpressung*, previsto dal codice penale all'art. 253:

- (1) Whoever unlawfully with force or threat of appreciable harm coerces a human being to commit, acquiesce in or omit an act and thereby cause detriment to the assets of the person coerced or another, in order to wrongfully enrich himself or a third person, shall be punished with imprisonment for not more than five years or a fine.
- (2) The act shall be unlawful if the use of force or the threat of harm is deemed to be reprehensible in relation to the desired objective.
- (3) An attempt shall be punishable.
- (4) In especially serious cases the punishment shall be imprisonment for not less than one year. An especially serious case exists as a rule if the perpetrator acts professionally or as a member of a gang which has combined for the continued commission of extortion.

L'articolo sancisce il reato di estorsione come “*il comportamento di chi, al fine di conseguire per sé o per altri un profitto ingiusto, con violenza o minaccia di un male grave, costringe antigiuridicamente altri a fare, tollerare od omettere alcunchè o con ciò determina un pregiudizio al patrimonio della persona costretta o di un'altra persona*”²⁶⁴. Il codice penale sottolinea, così, come gli elementi materiali di violenza o minaccia di un male sensibile siano gli strumenti utilizzati dagli individui per ottenere in cambio un bene materiale o la costrizione a compiere determinate azioni. L'attività estorsiva è considerata come tale quando finalizzata alla volontà di conseguire un profitto ingiusto. La pena detentiva inflitta non può superare i cinque anni oppure è prevista una sanzione pecuniaria.

Come sottolineato in precedenza, l'attività estorsiva risulta essere una delle attività a cui la 'ndrangheta si dedica in Germania soprattutto a danno di esercizi

²⁶³ Bundesministerium der Justiz, “Periodical report on Crime and Crime Control”, 2006, in www.bmj.de

²⁶⁴ Nicola Bartone, *Mandato di arresto europeo e tipicità nazionale del reato*. Analisi strutturale comparata dei reati di frode/truffa nelle sovvenzioni, criminalità informatica, furto, racket/estorsione, riciclaggio, corruzione, associazione per delinquere in Italia, Germania, Spagna, op.cit.

ristorativi. Il movimento antimafia Nein Danke, attraverso il suo ruolo sociale si pone come mezzo per ridurre il peso estorsivo a carico degli esercenti che si trovano spesso ad essere vittime della mafia.

4.4 La Germania e la cooperazione internazionale nel contrasto alla criminalità organizzata

L'Unione Europea ha creato terreno fertile per la gestione di attività transnazionali legali e illegali. La libera circolazione dei capitali, dei beni e delle persone ha portato inevitabilmente le organizzazioni criminali a sfruttare di queste opportunità per muoversi facilmente all'interno dell'Unione Europea e nello specializzarsi in attività transnazionali illegali. Di conseguenza i gruppi criminali, tra cui la 'ndrangheta, si sono dedicati a tutte quelle attività di carattere transnazionale che offrissero loro possibilità di ottenere ingenti profitti a basso rischio. Sono un esempio il traffico di stupefacenti, il riciclaggio, frode, la corruzione o il traffico di armi. Ne consegue che le attività delle organizzazioni criminali abbiano provocato dei danni non solo agli stati stessi, ma anche all'Unione Europea e alla società civile. Lo sviluppo di nuove tecnologie, internet o i sistemi di *online banking*, ad esempio, hanno reso estremamente semplice commettere reati come il riciclaggio attraverso il trasferimento dei profitti illeciti in attività lecite. La globalizzazione del fenomeno mafioso e dei suoi network, ha portato così l'Unione Europea a reagire in modo concreto. Ed è solo a partire dal 1993, che l'Unione Europea si è impegnata a trasformare la cooperazione nei suddetti ambiti, in un sistema istituzionalizzato a livello civile e penale.

Nonostante le lacune giudiziarie evidenziate nel paragrafo precedente, la Germania, in ambito di cooperazione internazionale si è mostrata attenta alle esigenze di combattere il fenomeno a livello transnazionale. Ha adottato nel suo sistema legislativo numerose normative europee con lo scopo di armonizzare le norme interne e di porre delle basi giuridiche per combattere la criminalità

organizzata. L'impegno tedesco si è manifestato non solo a livello europeo, ma anche internazionale fornendo degli strumenti utili per l'istituzione di unità specifiche volte a combattere la criminalità organizzata a livello internazionale come l'*Eurojust* e il *Research and advisory unit for organised crime and economic crime* oppure grazie agli accordi bilaterali conclusi con membri esterni all'Unione Europea.

Lo scopo della Germania è sicuramente quello di sostenere in modo effettivo ed efficace gli sforzi compiuti dall'Unione Europea volti a combattere la criminalità organizzata *“effktiv und umfassend im geplanten Zeitrahmen umzusetzen, dass die EU die nationalen Anstrengungen [...]im Kampf gegen die organisierte Kriminalität intensiver unterstützt”*²⁶⁵. Un impegno dimostrato già a partire dall'impulso tedesco che ha portato alla nascita dell'unità di cooperazione giuridica dell'Unione Europea, l'*Eurojust*²⁶⁶. Al fine di rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità organizzata, il Consiglio europeo di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999 ha deciso segnatamente di istituire la suddetta unità composta di magistrati del pubblico ministero, giudici o funzionari di polizia con pari prerogative. Lo scopo principale dell'istituzione si riassume nella volontà di *“contribuire a migliorare ulteriormente la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri, in particolare nella lotta contro le forme gravi di criminalità che sono spesso opera di organizzazioni transnazionali”*²⁶⁷. Lo scambio costante di informazioni, il sostegno volto al miglioramento della collaborazione in materia degli stati membri sono solo esempi dell'impegno tedesco in ambito di cooperazione per la lotta alla criminalità organizzata. In tal senso la Repubblica federale tedesca ha anche contribuito nella *“Elaborazione di un'impostazione strategica della lotta contro la criminalità organizzata”* attuato dalla commissione europea insieme ad altri organi quali Europol, Eurojust, l'accademia europea di polizia e i capi di polizia all'interno del programma dell'Aia del 4 e 5 novembre

²⁶⁵ Mörbel Richard, Sönke Schmidt, Verhütung und Bekämpfung der organisierten Kriminalität Handlungsperspektiven aus deutscher und europäischer Sicht”, aprile 2007 in www.fes.de

²⁶⁶ “Decisione 2002/187/GAI del Consiglio del 28 febbraio 2002 che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità” in Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, 06 marzo 2002

²⁶⁷ *ibidem*

2004. Lo scopo essenziale di tale programma era quello di integrare i diversi strumenti e misure (nel settore della prevenzione, del diritto penale e del diritto procedurale) presi a livello locale, nazionale e dell'UE e colmare le lacune individuate in materia. Non da ultimo quello di migliorare la conoscenza della criminalità organizzata e consolidare la raccolta e l'analisi delle informazioni²⁶⁸.

Altrettanto importante è il ruolo del Financial Action Task Force (FATF) di cui la Germania dal 1990 fa parte. Il FATF è un' istituzione sovranazionale dedita alla lotta al riciclaggio di denaro. In questi anni la repubblica federale tedesca ha adottato circa 40 raccomandazioni e 9 raccomandazioni speciali²⁶⁹ del FATF, rafforzando così il suo sistema giuridico nazionale in merito alla prevenzione, al controllo e repressione del reato di riciclaggio²⁷⁰. Sempre in merito ad istituzioni sovranazionali la Germania è rappresentata all'interno del "UN Commission on Crime Prevention and Criminal Justice".

Con lo scopo di promuovere lo studio a livello europeo del fenomeno della criminalità organizzata, il Bundeskriminalamt tra il 2008 e il 2010 ha organizzato diverse conferenze internazionali e ha creato un network tra paesi volto a intensificare lo scambio di informazioni. Una rete di collegamenti tra paesi che ha visto coinvolti rispettivamente il "Research and advisory unit for organised crime and economic crime" in Germania, il "Crime research development unit" in Inghilterra, il "Research and documentation center" (WODC) in Olanda e infine il "Swedish national council for crime prevention" in Svezia²⁷¹. Grazie al contributo del Bka, le istituzioni sopra citate, ogni anno vengono organizzati degli incontri tra esperti a scadenza semestrale in modo tale da garantire uno scambio continuativo di informazioni, stimolare progetti di ricerca con lo scopo di combattere la criminalità organizzata transnazionale. La Commissione Europea ha riconosciuto l'importanza

²⁶⁸ www.europa.eu

²⁶⁹ Le raccomandazioni adottate dalla Germania riguardano sostanzialmente quattro campi d'azione: il sistema legale per la lotta al reato del riciclaggio, le misure che le istituzioni finanziarie e non finanziarie devono adottare per prevenire il verificarsi del suddetto reato, altre misure da adottare in capo alle istituzioni e infine quelle raccomandazioni volte a regolare la cooperazione internazionale.

²⁷⁰ www.fatf-gafi.org

²⁷¹ Bundeskriminalamt, "Research conferences on organised crime at the Bundeskriminalamt in Germany 2008-2010", 2011, in www.bka.de

di tale network e delle attività proposte, tanto da averlo promosso all'interno del "ISEC- prevention of and fight against organised crime" dall'anno 2010. La criminalità organizzata, secondo il Bundeskriminalamt, non può essere combattuta se non attraverso una crescente integrazione tra i paesi a livello politico, economico e sociale nella cornice dell'Unione Europea²⁷². Il ruolo di rilievo del *Research and advisory unit for organised crime and economic*" è stato fondamentale in tal senso. Il suo scopo è essenzialmente quello studiare il crimine organizzato e i reati di natura economica e finanziaria, nonché quello di affiancare il Bka nella ricerca di nuovi metodi, nuovi approcci per combattere la criminalità organizzata, fornendo strumenti che aiutino a monitorare il fenomeno. L'istituzione ha dato un profondo contributo soprattutto a seguito della prima conferenza organizzata nel 2008 a Francoforte sul Meno chiamata dove le varie istituzioni hanno esposto rispettivamente le problematiche.

Infine, la Germania si è impegnata nella lotta contro la criminalità organizzata anche grazie a una serie di trattati bilaterali e multilaterali conclusi con diversi paesi volti a creare le basi giuridiche per combattere il fenomeno mafioso anche attraverso la condivisione di informazioni essenziali. Nel rapporto si legge: "*The federal government has signed agreements with a series of states on joint measures to combat major offences. The agreements create the necessary legal bases for cooperation on measures to combat organized crime by various means, including info sharing and experience sharing, coordinated operational measures, expert exchanges and sharing of research findings*"²⁷³. Interessante è il gruppo di lavoro russo-tedesco, il "Deutschrussische Arbeitsgruppe"²⁷⁴ dove la polizia e il ministro degli interni della federazione russa hanno istituito una sorta di piattaforma per le forze di polizia al fine di uno scambio di informazioni in merito. A scadenza di sei mesi viene fissato un incontro per presentare le problematiche che interessano le parti e che non possono essere risolte attraverso "canali tradizionali". In occasione di tali incontri vengono istituiti dei *departments* responsabili nella gestione di un

²⁷² *ibidem*

²⁷³ Bundesministerium der Justiz, "Periodical report on Crime and Crime Control", 2006 in www.bmj.de

²⁷⁴ Mörbel Richard, Sönke Schmidt, Verhütung und Bekämpfung der organisierten Kriminalität Handlungsperspektiven aus deutscher und europäischer Sicht", op.cit

determinato caso studio, a cui è affidato il compito di presentare delle soluzioni in merito.

A seguito di queste considerazioni è stato possibile delineare il ruolo della Germania nella lotta alla criminalità organizzata. È stato evidenziato l'impegno tedesco per una più stretta collaborazione non solo a livello europeo, ma anche internazionale in materia. La Germania ha ratificato, infatti, diverse convenzioni, ha adottato nel quadro legislativo nazionale numerose raccomandazioni di organismi sovranazionali con lo scopo di rendere più coerente e più efficace una linea comune volta a combattere la criminalità organizzata. La condivisione di informazioni tra i vari stati, la ricerca di nuovi metodi e strumenti per la lotta alla criminalità risultano essere gli elementi chiave nella politica adottata dalla Germania. Inoltre, l'attenzione a questa tematica ha permesso un'attenta partecipazione dello Stato presso diverse istituzioni e organismi sovranazionali e l'ha portato a inserire nel codice penale tedesco reati tipici di organizzazioni di stampo mafioso, come il riciclaggio. C'è da aggiungere, però, che nonostante questa attenzione, vi sono ancora delle falle all'interno del quadro giuridico nazionale che non garantiscono un'effettiva ed efficace lotta alla criminalità organizzata. Innanzitutto la mancanza di una definizione chiara e condivisa del fenomeno ha avuto come effetto collaterale una scarsa attenzione delle autorità locali e non ha portato neppure all'elaborazione del concetto all'interno del codice penale, che rimane ancorato alla definizione di associazione a delinquere. In secondo luogo, il difficile coordinamento tra la polizia dei diversi stati federali, un'opinione pubblica disinformata e la difficoltà di armonizzare le normative con quelle europee non ha permesso che la Germania maturasse al suo interno delle difese immunitarie tali da ostacolare il radicamento di organizzazioni malavitose sul suo territorio e tantomeno ha generato un sistema legislativo efficace che garantisse delle pene severe ai membri coinvolti nelle attività delle differenti organizzazioni mafiose.

Conclusioni

A conclusione di questo lavoro è stato possibile tracciare in modo abbastanza preciso il fenomeno della penetrazione della 'ndrangheta in Germania. Come è stato ricordato più volte, la presenza di clan calabresi sul territorio non è un fenomeno recente e neppure risale agli anni della strage di Duisburg, ma può essere datato verso la seconda metà degli anni '50. A partire da quella data, la Germania ha visto una sempre più radicata presenza di affiliati della 'ndrangheta specialmente nelle regioni più ricche e confinanti con altri paesi europei. Dai dati raccolti appare evidente che le regioni predilette siano il Nord Reno- Vestfalia, l'Assia, la Baviera e il Baden- Württemberg in quanto hanno offerto condizioni economiche e sociali favorevoli per il loro radicamento sul territorio e per il loro prosperare. D'altro canto, la Germania dell'Est non era altrettanto appetibile a causa del regime comunista che vigeva nelle zone orientali del Paese. Come discusso nell'elaborato, i *Länder* più colpiti sono quelli più occidentali in quanto presentano una posizione geografica ed economica significativa nella logica delle attività della 'ndrangheta. Innanzitutto, la ricchezza di tali regioni ha fatto sì che i clan calabresi scegliessero quei luoghi per investire gli ingenti capitali in attività lecite e redditizie, ma che non dessero nell'occhio. In secondo luogo, il Nord Reno Vestfalia, il Baden- Württemberg e la Baviera sono regioni di confine, situate in prossimità dei grandi porti del Belgio e dell'Olanda, dove giungono i carichi di cocaina provenienti dal Sud America. Ed ecco che gli affiliati dei clan colgono l'opportunità di installarsi proprio in quelle prosperose città di confine con l'intento di poter seguire più da vicino le rotte della droga e gestire direttamente lo smercio e il traffico di cocaina diretto verso l'Italia e verso l'Europa. Rilevante è il caso citato del ristorante "Opera" di Essen in Renania, dove alcuni sanluchesi avevano investito i proventi derivanti da attività illecite per riciclare in quel luogo il denaro sporco. Allo stesso modo, le autorità tedesche hanno scoperto che il ristorante veniva utilizzato come base operativa per smistare e gestire i traffici di cocaina.

Le ricerche hanno anche confermato che le regioni orientali della Turingia e Sassonia sono state contaminate dalle attività della 'ndrangheta, seppur in maniera

minore. Lontane dai porti olandesi e belgi, la mafia ha trovato nei due *Länder* una “lavatrice” perfetta, dove poter acquistare indisturbata esercizi commerciali e ristoranti. Le città orientali di Erfurt, Lipsia e Dresda, a partire dagli anni '90, hanno rappresentato una sorta di porto franco dei sanluchesi, che grazie alle accertate relazioni con la politica e con l'amministrazione pubblica hanno avuto la possibilità di arricchirsi silenziosamente e di affermare il loro predominio sul territorio.

Ad oggi si può asserire con sicurezza che, come in Lombardia, anche in Germania la 'ndrangheta abbia trovato il suo spazio vitale e che sia riuscita ad inserirsi in ogni interstizio economico a partire dal settore della ristorazione sino a raggiungere la finanza e la politica. “*Si va al nord perché il nord conviene. È perché nel nord, tendenzialmente si passa inosservati*”²⁷⁵, come scrive dalla Chiesa riferendosi al settentrione italiano. Ma la frase può benissimo essere adattata anche al contesto tedesco, dove il radicamento di organizzazioni criminali nei *Länder* è stato favorito e incentivato da fattori non solo economici, ma anche sociali e giuridici che hanno permesso alla criminalità italiana di rimanere invisibile.

In primo luogo è possibile osservare come i fattori economici siano stati determinanti nella scelta della 'ndrangheta di privilegiare l'hinterland milanese e, allo stesso tempo, la zona di Francoforte per creare in quei luoghi una fitta rete di proiezioni mafiose. Non si può non tenere in considerazione come Milano e Francoforte siano rispettivamente capitali economiche e finanziarie dell'Italia e della Germania. Due realtà diverse e distanti che però hanno saputo attirare l'attenzione di organizzazioni criminali che cercavano in quei luoghi nuove opportunità di profitto e potere. È stato accertato, ad esempio, come nella prospera capitale del Land, i clan calabresi abbiano costituito un locale e come questi siano entrati in possesso delle azioni di Gazprom, il colosso russo quotato nella borsa tedesca.

In secondo luogo, la società civile e la politica hanno avuto un peso determinante nell'affermazione della 'ndrangheta non solo in Lombardia, ma anche in Germania: “*Quale sia il livello di pericolosità dei clan è dimostrato dalle vicende giudiziarie, che la regione vive con stupefacente disinteresse. Pensa ad*

²⁷⁵ Cit. dalla Chiesa, *La convergenza. Mafia e politica nella seconda repubblica*, op.cit.

*altro la politica.(...) L'opinione pubblica legge e dimentica*²⁷⁶. Duisburg è testimone di quanto detto fino ad ora: i tedeschi dopo aver letto sulla stampa nazionale del famoso delitto, se ne sono dimenticati subito dopo. L'opinione pubblica, appoggiata dalle immagini delineate dai mass media, preferisce pensare ai tratti folkloristici della 'ndrangheta, considerandola come un fenomeno confinato nel Sud Italia, dove i mafiosi si aggirano ancora oggi con la coppola e la lupara.

In Germania, inoltre, la sottovalutazione del problema mafioso da parte della società civile ha fatto sì che neppure la classe politica abbia posto l'attenzione sul fenomeno. Infatti, i politici preferiscono dedicarsi ad altre tematiche care all'elettorato tedesco in quanto garantisce loro un numero maggiore di voti, come racconta la Reski: *“finché i politici non si aspettano di ottenere voti per questo impegno, a loro il problema della mafia in Germania non interessa”*.

Altrettanto controverso è il disinteresse delle istituzioni amministrative di alcuni *Länder* orientali tra cui la Sassonia. Spesso anche tra le amministrazioni pubbliche vige un clima di assenteismo o addirittura viene negata l'esistenza della mafia. Vi è una straordinaria somiglianza tra la frase citata dal ministro degli interni del Bundesland negli anni '90 e quella di Paolo Pillitteri. *“La mafia in Sassonia non esiste”*²⁷⁷ e neppure in Lombardia, secondo quanto affermato dall'ex sindaco di Milano: *“A Milano la mafia non esiste”*²⁷⁸. In questo contesto di diniego del fenomeno, i clan calabresi continuano a conquistare nuovi territori e nuove attività economiche forti del disinteresse della società civile e, talvolta, grazie al supporto stesso delle amministrazioni pubbliche e della politica.

Da ultimo a differenza dell'Italia, le lacune legislative e la mancanza di una chiara definizione di cosa sia la criminalità organizzata ha ulteriormente incentivato la trasposizione della 'ndrangheta in Germania e le ha permesso, insieme a tutte le altre organizzazioni criminali, di approfittare delle falle nel sistema tedesco per poter “crescere” esponenzialmente senza il timore di possibili ritorsioni.

²⁷⁶ Cit. dalla Chiesa, *La convergenza. Mafia e politica nella seconda repubblica*, op.cit.

²⁷⁷ Cit. Ministro degli interni: *“Die italienische Mafia ist demnach in Sachsen nicht existent”*, in *Mafialand Deutschland*, op. cit.

²⁷⁸ Cit. Pillitteri in *La convergenza. Mafia e politica nella seconda repubblica*, op.cit.

In un quadro di questo genere, dove non vi è un deterrente per l'insediamento di attività mafiose in terra tedesca, la 'ndrangheta ha trovato qui la sua seconda casa. Risulta altresì inevitabile che per combattere in modo efficace la mafia, la Repubblica federale innanzitutto capisca la pericolosità del fenomeno e che si attivi in merito rafforzando ulteriormente la cooperazione internazionale, incentivando una legislazione più rigida e soprattutto stimolando la classe politica e l'opinione pubblica ad agire in modo concreto perché, come diceva Borsellino, *“La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità”*.

APPENDICE

A fronte di queste considerazioni è possibile riassumere in uno schema i fattori espansivi che hanno reso la 'ndrangheta in Germania così radicata e potente.

'Ndrangheta: vincere in trasferta

- **Presenza di filiali:** in tutta la Germania e in particolare nelle regioni occidentali
- **Apertura di mercati legali:** riciclaggio nel settore della ristorazione e in attività ricettive
- **Apertura di mercati illegali:** traffico di stupefacenti, traffico di armi e falsificazione di denaro
- **Opportunità mimetiche:** grazie agli investimenti nel settore legale, ma anche a fronte del disinteresse dell'opinione pubblica, della classe politica e di altre istituzioni
- **Disponibilità di risorse persuasive:** uso della violenza fisica e psicologica per raggiungere determinati fini
- **Disponibilità di risorse professionali/ imprenditoriali:** in grado di inserirsi in ogni attività economica tedesca
- **Funzionalità dei sistemi logistici:** attraverso lo sviluppo di un network efficiente di persone in grado di seguire da vicino le attività dell'impresa criminale
- **Ospitalità del contesto criminale:** grazie alle falle legislative e a uno scarso interesse nei confronti del fenomeno da parte della società
- **Effetto cono d'ombra:** attenzione mediatica su altre organizzazioni criminali straniere tra cui quella turca.

Ringraziamenti

A conclusione di questo percorso universitario vorrei ringraziare innanzitutto il mio Relatore, il Professor Fernando dalla Chiesa, non solo per il ruolo chiave che ha avuto nella realizzazione della mia tesi, ma anche come maestro di vita. Insieme alla Professoressa Merlati, mia relatrice, mi hanno accompagnato in questo percorso dandomi la massima fiducia e valorizzando il mio lavoro e le mie ricerche. A loro devo la mia crescita professionale, ma anche quella personale.

In secondo luogo, vorrei ringraziare la mia famiglia: mia mamma e mia sorella Giorgia, perché mi hanno ascoltata e supportata durante il mio percorso da universitaria e in particolare nel periodo di ricerca e di stesura della tesi. Un immenso grazie va alle mie fedelissime amiche Manuela e Martina, che hanno dato un contributo importante e concreto al mio lavoro, regalandomi il loro tempo e la loro attenzione. Vorrei poi ringraziare Alessia, Alessandra, Camilla, Giorgia, Erika, Verdiana e i due Mattia, che con il loro attivismo, mi hanno aiutata a diventare una persona più consapevole e più sensibile a determinate tematiche sociali. Vorrei poi ringraziare i miei compagni e in particolare Francesca ed Edoardo, che con il loro affetto e supporto, mi hanno aiutata ad avere maggiore fiducia in me stessa.

Infine, vorrei ringraziare tutte le persone che in un modo o nell'altro hanno contribuito alla realizzazione della mia tesi: il personale della biblioteca di Arese, Carmine, un amico della guardia di finanza e i membri del movimento antimafia *Mafia? Nein Danke!*. Senza il loro prezioso aiuto difficilmente sarei riuscita a portare a termine questo ambizioso progetto.

Bibliografia

- Antonio Nicaso, *'ndrangheta. Le radici dell'odio; Dalla droga alle armi, dalle estorsioni alle collusioni. I segreti della mafia più potente del mondo*, ed. Aliberti editore, Roma, 2010
- Arnold Jörg, Vincenzo Militello, Letizia Paoli (a cura di), *Il crimine organizzato come fenomeno transnazionale: forme di manifestazione e repressione in Italia, Germania e Spagna*, Strafrecht edizioni, Iuscrim, 2000
- Biagio Simonetta, *Faide. L'impero della 'ndrangheta*, edizione Cairo publishing S.r.l, Milano, 2011
- Edith Pichler, "50 anni di immigrazione italiana in Germania: transitori, inclusi/esclusi o cittadini europei?" in *Germania. Vecchie e nuove mobilità*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 2006
- Enzo Ciconte, *'Ndrangheta dall'Unità ad oggi*, Laterza, Roma-Bari, 1992
- Enzo Ciconte, *'Ndrangheta*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2008
- Enzo Ciconte, *Storia criminale. La resistibile ascesa di mafia, 'ndrangheta e camorra dall'Ottocento ai giorni nostri*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2008
- Federico Varese, *Mafie in movimento. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino, 2011
- Fernando dalla Chiesa, *La convergenza*, Melampo, Milano, 2010
- Francesca Viscone, *La globalizzazione delle cattive idee. Mafia, musica e mass media*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2005

- Francesco Forgione, *Mafia Export*; come ‘ndrangheta, Cosa nostra e camorra hanno colonizzato il mondo, Baldini Castoldi Dalai editore S.p.a, Milano, 2009
- Francesco Forgione, *'Ndrangheta. Boss, luoghi e affari della mafia più potente al mondo*, Baldini Castoldi Dalai editore S.p.a, Milano, 2008
- Francesco Forgione, *'Ndrangheta. La mafia menos conocida y más peligrosa del planeta*, ed. Destino, Barcelona 2009 [traduzione di David Paradela Lopez]
- Geir Lundestad, *The United States and Western Europe since 1945. From “Empire” by Invitation to Transatlantic drift*, Oxford University press, 2003
- Giacomo Di Girolamo, *Cosa Grigia*, il Saggiatore S.P.A, 2012
- Gianni Barbacetto, Davide Milosa, *Le mani sulla città. I boss della ‘ndrangheta vivono tra noi e controllano Milano*, Chiarelettere editore, Milano, 2011
- Giuliano Morrone, Alessio Francesco Saverio, *La società sparente*, Neftasia editore, Pesaro, 2007
- Giuseppe Lumia, Orfeo Notaristefano, *'ndrangheta made in Germany*, ed. Ponte Sisto, Roma, 2010
- Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino, *Il Contagio. Come la ‘ndrangheta ha infettato l’Italia*, edizioni Laterza, Bari, 2012
- Jean François Gayraud, *Divorati dalla Mafia. Geopolitica del terrorismo mafioso*, Elliot edizioni, Roma, 2010

- Jörg Kinzig, Anna Luczak, “Organised Crime in Germany: A Passe-Partout Definition Encompassing Different Phenomena” In *Organised Crime in Europe. Concepts, patterns and control policies in the European Union and beyond*, ed. Springer, AA. Dordrecht, 2004
- Juan Antonio Salcedo Carrillo, “Soberanía de los estados y cooperación internacional en la lucha contra la criminalidad organizada” In *La cooperación Internacional frente a la criminalidad Organizada*, ed. Universidad de Sevilla secretariado de publicaciones, Sevilla, 2001
- Jürgen Roth, *Mafialand Deutschland*, Eichborn AG, Frankfurt am Main, 2009
- Letizia Paoli, *Fratelli di Mafia. Cosa nostra e ‘Ndrangheta*, società editrice il Mulino, Bologna, 2000
- Loretta Napoleoni, *Economia canaglia. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale*, gruppo editoriale il Saggiatore S.p.a, Milano, 2008
- Mario Casaburi, *Borghesia mafiosa. La ‘ndrangheta dalle origini ai giorni nostri*, edizione Dedalo, Bari, 2010
- Mario D. Montoya, *Mafia y Crimen organizado; Aspectos legales. Autoría mediata. Responsabilidad penal de los aparatos organizados de poder*, ed. Ad-Hoc, Buenos Aires, 2004
- Nicola Bartone, *Mandato di arresto europeo e tipicità nazionale del reato. Analisi strutturale comparata dei reati di frode/truffa nelle sovvenzioni, criminalità informatica, furto, racket/estorsione, riciclaggio, corruzione, associazione per delinquere in Italia, Germania, Spagna*, Giuffrè editore, Milano, 2003

- Nicola Gratteri, Antonio Nicaso, *Fratelli di sangue*. La 'ndrangheta tra arretratezza e modernità: da mafia agropastorale a holding del crimine, Pellegrini editore, Cosenza, 2007
- Nicola Gratteri, *La giustizia è una cosa seria*, Arnoldo Mondadori Editore s.p.a, Milano, 2011
- Nicola Gratteri, *La malapianta*, edizione. Mondadori, Milano 2010
- Petra Reski, *Santa Mafia*; da Palermo a Duisburg: sangue, affari, politica e devozione, edizione Nuovi Mondi, Modena, 2009
- Petra Reski, *Sulla strada per Corleone*; storie di mafia tra Italia e Germania, Edizione Ambiente, Milano, 2010 [tit.orig. Von Kamen nach Corleone]
- Saverio Lodato, Roberto Scarpinato, *Il ritorno del principe*, ed. Chiarelettere editore srl., Milano, 2009
- Umberto Santino, *La mafia interpretata. Dilemmi, stereotipi, paradigmi*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1995

Articoli

- AA.VV., “A Mafia Wake-Up Call”, *Spiegel online international*, 20 agosto 2007, in www.spiegel.de/international/germany
- Andreas Borcholte, “Mafiamusik. Folklore des Verbrechens”, *Spiegel online*, 26 maggio 2000, in www.spiegel.de
- Andreas Ulrich, “Das Kartell”, *Spiegel online*, 23 dicembre, 2011, in www.spiegel.de

- Andreas Ulrich, “Die Lebensbeichte eines Mafiakiller”, *Spiegel online*, 12 settembre 2005, in www.spiegel.de
- Andreas Ulrich, “La ‘ndrangheta parla tedesco”, *Internazionale*, 13 gennaio 2012
- Annette Langer, “Mafiamorde von Duisburg“, *Spiegel online*, 09 giugno 2011, in www.spiegel.de
- Anonimo “SPD schlägt Mafia-Alarm”, *Mittelbayerische*, 10 agosto 2012, in www.mittelbayerische.de
- Anonimo, “Die Mafia als imageproblem der Restaurants”, *Die Welt online*, 21 agosto 2007, in www.welt.de
- Anonimo, “Fastweb e Telecom, via agli interrogatori. L'arresto di Di Girolamo al vaglio del Senato”, *La Repubblica.it*, 24 febbraio 2010, in www.repubblica.it
- Anonimo, “Kein Interesse an einer Aufklärung“, *Focus online*, 14 maggio 2012, in www.focus.de
- Anonimo, “Kontakte zu Mafia-Clans auch im Südwesten”, *Tagblatt online*, 08 febbraio 2010, in www.tagblatt.de
- Anonimo, “Tlc e 'ndrangheta, riciclaggio da 2 mld. Il gip: “La più colossale frode di sempre”, *Corriere della Sera*, 23 febbraio 2010, in www.corriere.it
- Francesco Sbano, “Macchè mafioso il nostro cd”, *Gazzetta del Sud*, 23 maggio 2001, in www.gazzettadelsud.it

- Giovanni Tizian, Fabio Tonacci, “Duisburg, province of Reggio Calabria. The ‘Ndrangheta finds a second home”, *Repubblica.it*, 22 giugno 2012, in www.repubblica.it
- Giuseppe Baldessarro, “Ndrangheta, il gup emette 93 condanne dieci anni al «capo crimine» Oppedisano”, *La Repubblica.it*, 08 marzo 2012, in www.repubblica.it
- Luca Rinaldi, “Quando la mafia è percepita come folklore: il caso Germania”, *Il Mitte*, 25 settembre 2012, in www.ilmitte.com
- Marco Imarisio, “La vita del killer Basile diventa un best seller”, *Corriere della Sera*, 30 ottobre 2005, in www.corriere.it
- Paolo Valentino, “Allarme in Germania: la 'ndrangheta compra tutto”, *Corriere della Sera. it*, 12 novembre 2006, in www.corriere.it
- Roberto Galullo, “Ndrangheta di San Luca sempre più forte a Duisburg ma la società tedesca dorme: l’associazione «Mafia? Nein Danke!» ha 55 iscritti”, *Il sole 24 ore*, 29 ottobre 2012, in www.ilsole24ore.com
- Torben Waleczek, “Geldwäsche und Drogenhandel sind ihr Geschäft”, *der Tagesspiegel*, 16 agosto 2007, in www.tagesspiegel.de
- Umberto Lucentini, “Infiltrazioni della ‘ndrangheta: l'Antimafia va in Germania”, *Il Sole 24ore*, 9 gennaio 2008, in www.ilsole24ore.com
- Vincenzo Spagnolo, “La strage di Duisburg? Ricorda il pericolo ‘ndrangheta”, *Avvenire*, 24 agosto 2007, in www.avvenire.it

Materiale audio-visivo:

Interviste:

- Intervista di Repubblica a Gratteri, “Sentenza storica, ‘ndrangheta fortissima”, *Repubblica.it*, 08 marzo 2012, in www.repubblica.it
- Intervista ad Aldo Pecora sulla strage di Duisburg, Radio Radicale, 18 agosto 2007 in www.radioradicale.it
- Intervista di *Repubblica* a Luigi Bonaventura, “Germania, la seconda patria della ‘ndrangheta”, *Repubblica.it*, 22 giugno 2012, in www.repubblica.it
- Servizio di CN24 news, “‘Ndrangheta: individuati «locali» in Germania, Canada, Australia. Le intercettazioni”, 08 marzo 2012, in www.cn24.tv

Galleria fotografica:

1. Immagini e cartine di *Spiegel online*, in www.spiegel.de

Relazioni:

- BKA, “first periodical report on crime and crime control in Germany”, 2001, in www.bka.de
- Bundesministerium der Justiz , “Periodical report on Crime and Crime Control”, 2006, in www.bmj.de
- Direzione nazionale antimafia, “Relazione annuale sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso”, dicembre 2006
- Direzione nazionale antimafia, “Relazione annuale sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso”, dicembre 2008

- Direzione nazionale antimafia, “Relazione annuale sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso”, dicembre 2009
- Direzione nazionale antimafia, “Relazione annuale della direzione antimafia sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso”, dicembre 2010
- Direzione nazionale antimafia, “Analisi e brevi osservazioni sulle linee evolutive ed i settori di operatività della ‘ndrangheta”, in *elaborati di sintesi sulle principali forme di criminalità mafiosa di origine italiana e sulle mafie straniere: ‘ndrangheta*, dicembre 2011

Riferimenti sitografici:

- Anonimo, “Dopo Duisburg: “Mafia? Nein Danke!. La UIM prende posizione insieme ad alcuni dei più rinomati ristoratori italiani”, *Italia Estera*, 21 agosto 2007, in www.italiaestera.net
- Anonimo, “Germany: ‘Ndrangheta rooted in Germany with 230 clans”, *Flare*, 08 marzo 2009, in www.flarenetwork.org
- Anonimo, “In Germania la mafia è più potente che famosa (e non è colpa di Petra Reski) in *Agora Vox*, 14 maggio 2010, in www.agoravox.it
- Antonio Nicaso, “La strage di Duisburg? Ricorda il pericolo ‘ndrangheta”, agosto 2007, in www.nicaso.com
- Enzo Guidotto, “L’Europa delle mafie tra miliardi, banche e stragi”, *Patria Indipendente*, 21 ottobre 2007, www.anpi.it
- Francesca Viscone, “Cantandrangheta”, *Stop ‘ndrangheta.it*, 03 dicembre 2009, in www.stopndrangheta.it

- Francesca Viscone, “L’ambiguo successo europeo del cd *Il Canto di malavita*” in *Calabria*, n. 176, settembre-ottobre 2001
- Francesca Viscone, “Soliti stereotipi”, *Malitalia*, 20 giugno 2010, in www.malitalia.it
- Francesco Chiodo, “Ndrangheta Prove tecniche di comunicazione”, 2009, in www.ssai.interno.it
- Grazia Prontera, “L'emigrazione italiana verso la Repubblica federale tedesca. L'accordo bilaterale del 1955, la ricezione sulla stampa, il ruolo dei Centri di emigrazione di Milano e Verona”, *Storicamente*, 2008, in www.storicamente.org
- Klaus Lampe, “Assessing Organized Crime: the case of Germany” in *ECPR Standing Group Newsletter Organised Crime*, Settembre 2002, in www.ecprnet.eu
- Luca Storti “Gli italiani in Germania: un quadro di sintesi e l’imprenditoria del gelato”, in *Rapporto italiani nel mondo*, Roma, 2010, in www.kas.de
- Nerina Gatti, “La ‘ndrangheta in Germania: le cosche del crotonese già attive a Stoccarda negli anni ‘80”, 26 febbraio 2010, in www.nerinagatti.com
- Reiner Nübel, “Riciclaggio via Stoccarda”, 10 marzo 2010, in www.italiadallestero.info
- Saskia Schumacher, “La ‘ndrangheta nel racconto di Francesco Saverio Alessio”, *La voce di Fiore*, giugno 2010, in www.lavocedifiore.org
- Timo Brücken, “Es gibt keinen mafiefreien in Deutschland“, *Backview*, 20 aprile 2010, in www.backview.eu

Altri riferimenti sitografici:

- Bundeskriminalamt: www.bka.de
- Bundesministerium der Justiz: www.bmj.de
- Camera dei deputati: www.camera.it
- FATF (Financial Task Force): www.fatf-gafi.org
- Flare: www.flarenetwork.org
- Friedrich Ebert Stiftung: www.fes.de
- Mafia?Nein Danke!: www.mafianeindanke.de
- Organized crime research: www.organized-crime.de
- UNAFEI (The United Nations Asia and Far East Institute for the Prevention of Crime and the Treatment of Offenders): www.unafei.or.jp/english/
- Unione europea: www.europa.eu